Anno 61 — TORINO, Sabato 3 Settembre 1927 - Anno V — Prima Edizione MATTINO — Num. 210

ABBONAMENTI — Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flector

Si riparla di disarmo

L'argomento più importante per l'assemblea ginevrina, od almeno quello che darà luogo a più ampia discussione, come nelle sette precedenti assemblee, sarà quello del disarmo. Ugualmente, e parallelamente, si avranno le discussioni della stampa mondiale, specialmente perchè è ancor fresca l'impressione dell'insuccesso della Conferenza navale a tre.

In tanta mole di opinioni contrastanti, di argomenti combattuti, di interessi minacciati, non è facile raccapezzarsi. Gli archivi della Società delle Nazioni sull'argomento costituiscono da soli una biblioteca. Tuttavia a chi ha seguito la gigantesca logomachia non riesce impossibile determinare la posizione presa da ciascuna nazione; in linea generale si può dire che ciascuna è parzialmente egoista. Dal che si conclude che i tempi non sono maturi per la soluzione generale, ma che il bisogno ed il desiderio di [illegible] è da tutti sentito. E sentito specialmente perchè si sa che inevitabilmente la futura guerra sarà almeno continentale come estensione e totale come intensità.

Per l'intelligenza di quanto si dirà a Ginevra, può essere utile mettere sott'occhio al lettor lo stato attuale della questione, ma in un articolo di giornale ciò non può esser fatto che in forma molto schematica e senza entrare, come si dice, in merito.

•*•

La riduzione degli armamenti è uno degli scopi fondamentali della S. d. N. inscritto nel suo Patto, essendo lo scopo generale quello di rendere impossibile la guerra mediante la soluzione arbitrale delle controversie internazionali e la pace. Nell'ottimismo generale d'allora e non avendo valutata la formidabile complessità del problema, si credette nei Patti di poterlo risolvere facilmente e presto, almeno parzialmente. Essendo però apparso subito che, sostituendo alla soluzione per la forza la soluzione per arbitrato, occorrevano alla S. d. N. i mezzi per imporre la decisione (gendarmi per farle eseguire la legge), Léon Bourgeois, il più autorevole ed il più entusiasta fra i fondatori della S. d. N., ritenne indispensabile, e chiese, la costituzione di una forza internazionale a disposizione della Lega. Nel luglio del 1920, alla vigilia della memorabile riunione della S. d. N. a San Sebastiano, in un colloquio che ebbi l'onore di avere con S. M. Alfonso XIII, esaltai i progetti del giovine Sovrano per un esercito internazionale; [illegible]

Il Patto ha creato una Commissione permanente consultiva, composta di delegati dei Governi rappresentati nel Consiglio [illegible] di studiare le questioni militari, navali ed aeree, sulle quali il Consiglio desidera il parere. [illegible]

Di fatto il lavoro della C. T. M. fu veramente insigne [illegible]

Ma l'arbitrato obbligatorio è una menomazione della sovranità assoluta degli Stati e molti degli Stati che, nell'atmosfera tutta particolare di Ginevra, avevano dato l'adesione, [illegible] Il Gabinetto conservatore [illegible] nella primavera del 1925 sir Austen Chamberlain seppellì con molti fiori e molti sospiri il povero progetto. Ma l'ideale del disarmo è immortale. Il compito fondamentale della S. d. N. [illegible] il disarmo [illegible] continuare per altra via [illegible] l'oratoria. L'assemblea del 1925 affermò che una Conferenza per la riduzione degli armamenti doveva aver luogo ad ogni modo appena possibile, cioè non appena fosse stata preparata in modo da evitare un insuccesso (e quanto sia necessaria la preparazione lo dimostrano l'andamento e l'esito della recente Conferenza navale). Sufficiente preparazione vuol dire presentarsi alla Conferenza già d'accordo sui punti fondamentali. A tal fine venne nominata una nuova Commissione preparatoria della Conferenza, comprendente una Commissione politica e due Sottocommissioni: economica e tecnica; fatto nuovo ed importante la partecipazione degli Stati Uniti.

E ricominciarono le riunioni e le discussioni, ma per l'assemblea del 1926 nulla si era concluso; soltanto nel marzo del 1927 la Commissione politica, presi in mano i lavori delle Sottocommissioni, che non erano riuscite ad accordarsi su parecchi punti capitali, cercò di concretare uno schema di progetto, che raccogliesse sufficiente numero di suffragi, ma invano. Alla fine della prima lettura il progetto era pieno di tante riserve deformatrici, che la Commissione decise di non passare alla seconda lettura, se non dopo che i Governi avranno esaminato il progetto e sanate le divergenze.

Questa è la situazione, dinanzi a cui si trova l'assemblea.

Le divergenze essenziali possono così riassumersi:

— Antitesi tra il concetto europeo-continentale già accennato, che il disarmo è conseguenza della sicurezza, ed il concetto anglo-sassone che, per ridurre la tentazione di conflitti armati, bisogna ridurre gli armamenti esistenti od almeno non aumentarli.

— Antitesi tra il concetto continentale che le forze di terra, di mare e dell'aria costituiscono una trinità inscindibile, ed il concetto inglese negante tale inscindibilità ed affermante che, risolta parzialmente la riduzione navale con l'accordo di Washington, occorre ora ridurre le forze terrestri.

— Difficoltà d'intendersi sulla determinazione del potenziale bellico (valutazione e comparazione di tutti i fattori costituenti la capacità bellica, come la situazione geografica, quella demografica, le frontiere, le comunicazioni, il possesso di materie prime, lo sviluppo industriale, ecc.). Questa difficoltà apparve così grande, che si pensò di abbandonare il concetto del potenziale bellico per sostituirvi quello di armamenti limite (plafond) da non superare.

— Influenza della situazione politica dei singoli.

— Divergenze circa il controllo degli armamenti posseduti, che alcuni Stati con a capo la Francia ritengono necessario, mentre altri, e noi tra questi, lo ritengono lesivo della sovranità nazionale, bastando le informazioni che, a norma del Patto, sono fornite alla S. d. N.

Sorvolando su molte altre controversie, diremo soltanto che ad un dato momento parve che alla soluzione finale ci si sarebbe potuti avviare con la stipulazione di patti regionali. Ma approfondendo il problema, si vide che per avere un patto efficace le regioni non possono essere che continenti più gli Stati aventi forti marine capaci di agire a distanza e che quindi si arrivava al patto generale. Come corollario emerse che l'assenza di uno Stato a forte marina rende inefficace il patto.

E' superfluo, infine, discorrere delle forze navali dopo la recente Conferenza a tre. Ma da questa è apparsa confermata una verità arciconosciuta, ma non altrettanto confessata. Mentre alla Commissione preparatoria Inghilterra e Stati Uniti si eran trovati d'accordo nel chiedere la limitazione del tonnellaggio per ciascuna categoria di navi contro altri, che chiedevano la sola fissazione del tonnellaggio globale, alla Conferenza a tre l'accordo sfumò. E ciò perchè, nello stadio attuale dell'evoluzione mondiale, ciascuno Stato è ineluttabilmente portato a considerare anzitutto il problema proprio ed a risolverlo secondo le necessità proprie. Questa è la verità.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Il quarto potere al Consiglio ginevrino

La chiamata di Vandervelde a Bruxelles

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 2 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamane nuovamente in seduta privata, alle 10,30, e ha affrontato alcune questioni di ordine interno, per cui era relatore il rappresentante della Romania, Titulesco. Quindi alle 11 si è riunito in seduta pubblica.

Il seggio di Vandervelde occupato dal sostituto

Si nota che il rappresentante del Belgio, De Brouckère, oggi sostituisce Vandervelde, il quale è partito improvvisamente ieri sera per Bruxelles. Si motiva questa partenza con il fatto che il ministro degli Esteri belga doveva trovarsi oggi a Bruxelles per partecipare a un Consiglio dei ministri che deve trattare di una serie di questioni importanti, e particolarmente di quelle che si riconnettono alla inchiesta sui franchi tiratori. Ma questa pare anche una ragione insufficiente a giustificare il lungo viaggio e viene fatto di supporre piuttosto che Vandervelde, dopo le vicende della seduta privata di ieri, con cui il Consiglio inaugurò i lavori della sua 46.a sessione, e in cui si manifestò l'aggueritta presa di posizione che vi dicevo per parte della Germania, e dopo anche il lungo colloquio che si è svolto ieri nel pomeriggio tra lui e Chamberlain ed intorno al quale assolutamente nulla è dato sapere, abbia creduto opportuno avere a Parigi, andando a Bruxelles o tornandone, un colloquio con Briand in precedenza della venuta di questi a Ginevra, o forse anche il colloquio era stato concordato in precedenza e verterebbe su qualche particolarità non trascurabile del progetto di diminuzione degli effettivi interalleati in Renania; o forse anche si tratta di argomenti che noi non supponiamo...

Re Ferdinando - Danzica

All'apertura della seduta, il presidente Villegas ha presentato le condoglianze del Consiglio e proprie al rappresentante della Romania per la morte di Re Ferdinando, ricordando opportunamente che il defunto Sovrano fu già a visitare la sede della Società delle Nazioni e pronunciò, in questa stessa sala, un discorso che dimostrava il suo interessamento personale e quello del suo Governo e del suo paese per l'istituto della pace e della collaborazione internazionale.

— ... Di cui noi — dice Villegas — ci onoriamo di servire la causa...

Il rappresentante della Romania, Titulesco, ringrazia e ricorda: «Ho il triste privilegio di essere l'ultimo ministro che ha prestato giuramento a Re Ferdinando, 14 giorni prima della sua morte, e posso dichiarare che in tale circostanza egli mi parlò lungamente dei nostri lavori... ».

Il Consiglio passa quindi a una delle questioni relative a Danzica, e cioè esamina la richiesta del Senato della città libera di poter modificare il programma dell'impiego del prestito contratto nel 1925 dal Municipio della città sotto gli auspici della Società delle Nazioni. Il presidente del Senato della città libera, dottor Sahm, è invitato al tavolo del Consiglio e ci resta il tempo che basta per sentire leggere ed approvare la relazione Villegas sull'argomento, che conclude proponendo che il Consiglio, prima di deliberare, rinvii la questione all'esame del Comitato finanziario. E così si delibera. Il dottor Sahm saluta correttamente con un inchino il Consiglio, e se ne va contento.

La Conferenza della stampa

Dopo di che, il rappresentante del Belgio, De Brouckère, in sostituzione di Vandervelde, legge la relazione di questi sulla conferenza dei periti della stampa. Constata che le deliberazioni della conferenza comprendono una vasta parte del dominio tecnico della stampa e testimoniano dello sforzo compiuto dalla conferenza per determinare, con tutta chiarezza e precisione, i problemi che interessano le Agenzie, i giornali e i giornalisti. Il relatore propone, fra queste deliberazioni, di distinguere due categorie. La prima comprenderebbe tutte le deliberazioni che hanno rapporto con le tariffe, i telegrammi, le migliori comunicazioni, la spedizione dei giornali, le tessere per i giornalisti.

La seconda categoria, che comprenderebbe le deliberazioni relative alla protezione delle informazioni di stampa e alla maggior parte di quelle circa le facilitazioni professionali per i giornalisti, come pure quelle relative alla censura in tempo di pace, richiederebbe una azione del Consiglio presso i diversi Governi.

Inoltre, la Conferenza ha votato una deliberazione speciale sulla «periodicità delle Conferenze dei periti della stampa». E a questo proposito il relatore, concludendo, propone che il Consiglio comunichi all'Assemblea i deliberati della Conferenza, invitandola a iscrivere nel bilancio dell'organizzazione delle Comunicazioni e del Transito i crediti supplementari necessari agli studi ed ai lavori che i deliberati stessi comportano.

Dopo letta la relazione di Vandervelde, De Brouckère aggiunge di suo qualche parola, esaltando l'importanza dei lavori e i deliberati della Conferenza della stampa. Lord Burnham, già presidente della Conferenza stessa, è invitato al tavolo consigliare e riceve le congratulazioni del Consiglio per l'opera sua. Egli prende la parola per ringraziare e dopo avere detto che è la prima volta questa che la stampa è entrata nella Società delle Nazioni non per la porta di servizio ma per il portone d'onore, espone succintamente le conclusioni dei lavori della Conferenza, e insiste sulla universalità della composizione di essa e sulla portata tanto politica quanto morale dei dibattiti.

Un discorso di Stresemann

Stresemann, prendendo la parola, afferma che la Società delle Nazioni può essere lieta della propria iniziativa di convocare la Conferenza della stampa, e dice:

«... Io prego il Consiglio di voler deliberare di dare un seguito ampio quanto possibile alle deliberazioni di questa Conferenza. Tengo soprattutto a far rilevare che il preambolo che precisa il testo delle deliberazioni costituisce in qualche guisa una dichiarazione solenne dei diritti fondamentali della stampa. Noi uomini politici conosciamo l'importanza e l'influenza della stampa, che ha per iscopo di completare — per un certo riguardo — i nostri lavori. Essa può contribuire alla pacificazione del mondo, ma può anche produrre il risultato contrario. Tuttavia io considero di buon augurio il fatto di vedere la stampa collaborare con la Società delle Nazioni. E desidero anche avanzare qualche osservazione circa le condizioni in cui questa Conferenza ha lavorato. I rappresentanti della stampa hanno potuto fare di persona l'esperienza che non è sempre facile di ottenere l'unanimità su una deliberazione quando i delegati appartengono a un gran numero di paesi, e hanno potuto rendersi anche conto che un compromesso non costituisce sempre un indice di debolezza, ma può, al contrario, facilitare — in vasta misura — le relazioni. Io spero che l'esperienza fatta dai rappresentanti della stampa nel corso di questa Conferenza avrà la sua ripercussione nella loro collaborazione con la Società delle Nazioni».

Quest'ultima arguta osservazione di Stresemann, che si indirizza evidentemente soprattutto a una parte della stampa tedesca e alla corrispondente parte della stampa francese quando appuntano i loro strali più velenosi contro la politica, per esse eccessivamente accomodante, di compromessi che i ministri degli Esteri dei rispettivi due paesi — Stresemann appunto e Briand — esplicano nei loro incontri e per cui toccò ad entrambi l'anno passato l'onore del Premio Nobel; quest'ultima osservazione dunque del ministro degli Esteri tedesco, suscita, insieme con l'ilarità, gli applausi del Consiglio.

Il «disarmo morale»

Paul Boncour si associa alle osservazioni del dottor Stresemann rilevando che l'aggiornamento dell'esame di una parte delle deliberazioni della Conferenza della stampa (censura in tempo di pace, propagazione di notizie tendenziose, ecc.), si giustifica pienamente con la necessità di ulteriori studi. Secondo il rappresentante della Francia, queste deliberazioni rientrano completamente nel quadro delle attribuzioni del Comitato del Consiglio incaricato di studiare la questione della sicurezza.

Indi Chamberlain ha ricordato che la Conferenza, così ben riuscita, è nata da una deliberazione dell'Assemblea presa per iniziativa del rappresentante del Cile. Egli crede che la applicazione delle deliberazioni della Conferenza possa dare risultati importanti per l'avvenire. Il ministro ha sottolineato specialmente l'importanza delle deliberazioni riguardanti il «Disarmo morale», affermando che in questo campo della pacificazione universale la stampa non solo può diventare la migliore collaboratrice dei governanti, ma che l'influenza della sua opera supera persino quella degli stessi uomini politici.

Infine De Brouckère, rappresentando il relatore Vandervelde, dichiara che l'Assemblea dovrà occuparsi di questa questione e che essa potrà anche presentare dei suggerimenti, e soggiunge che il Segretariato presenterà una relazione per la prossima sessione del Consiglio.

Chiusa la discussione sui risultati della Conferenza della stampa e sul seguito che convenga dare ad essa, il Consiglio approva ancora: la relazione del dottor Stresemann riguardo ai lavori del Comitato Economico per ciò che concerne le tariffe e i trattati di commercio e per ciò che concerne l'unificazione della nomenclatura doganale; la relazione di Paul Boncour riguardo ai lavori della Commissione della cooperazione intellettuale. E la seduta è tolta che è già il tocco suonato, e rinviata a domattina alle dieci e mezzo.

MARIO BASSI.

Il Belgio

non accetta l'inchiesta sui franchi tiratori — Vandervelde a Bruxelles per 24 ore

Bruxelles, 2, notte.

Il ministro degli Esteri, Vandervelde, è tornato appositamente stamane da Ginevra per assistere al Consiglio dei ministri che doveva prendere una decisione circa la accettazione, da parte del Belgio, di una inchiesta internazionale sull'opera in guerra dei franchi tiratori. Il Consiglio si è riunito nel pomeriggio e l'accordo venne rapidamente realizzato fra tutti i membri. Alla unanimità i ministri hanno deciso che non vi era ragione per accogliere il suggerimento tedesco. Questo non si era, del resto, limitato alla inchiesta sui franchi tiratori. Al momento della sua visita al ministro degli Esteri, il 22 agosto u. s., l'incaricato di affari tedesco aveva fatto la proposta di estendere l'inchiesta a tutti i fatti relativi alla guerra, e non aveva in quella occasione nascosto che scopo del suo paese era che lo stesso metodo potesse venire applicato nei riguardi anche degli altri paesi. Il Consiglio dei ministri belga ha ritenuto che, nelle circostanze attuali, una tale inchiesta rischierebbe di svegliare le passioni e di condurre a conseguenze dannose ai desideri — comuni ai due Governi — di pacificazione e di miglioramento dei rapporti fra il Belgio e la Germania. Vandervelde è ripartito stasera per Ginevra. Egli esprimerà il suo punto di vista nei colloqui che si propone di avere, durante il convegno di Ginevra, con i rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di Locarno.

Briand è partito per Ginevra

Il sen. Hubert al posto di De Jouvenel

Parigi, 2, notte.

I ministri si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Doumergue. Briand ha intrattenuto il Consiglio sulla situazione internazionale e su proposta del ministro degli Esteri, il sen. Lucien Hubert, presidente della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, è stato nominato membro supplente della delegazione francese alla Società delle Nazioni in sostituzione del sen. De Jouvenel, dimissionario.

Briand è partito stasera per Ginevra, accompagnato dal suo vice-capo gabinetto. La delegazione etiopica ha lasciato Parigi con lo stesso treno.

La Polonia proporrà all'Assemblea

un patto generale di non aggressione?

Parigi, 2, notte.

L'inviato a Ginevra del *Petit Parisien* informa che il Governo Polacco, desideroso di fare un nuovo passo verso la soluzione del problema della sicurezza, si appresta a sottoporre alla approvazione dell'Assemblea un progetto di patto generale di non aggressione. E' ancora troppo presto per divulgare i particolari di questo piano, a cui il signor Sokal, rappresentante permanente della Polonia presso la Società delle Nazioni, sta dando l'ultimo tocco. Ma si può dire fin d'ora che questo progetto sarà esposto all'Assemblea all'inizio della sessione e verosimilmente il 7 o l'8 settembre, e che i suoi promotori hanno le più grandi speranze di vederlo favorevolmente accolto.

La Carta d'identità internazionale

Una vittoria della delegazione italiana alla Conferenza ginevrina del transito

Ginevra, 2, notte.

Di maggior rilievo che non forse la seduta stessa del Consiglio, è stata la seduta conclusiva della terza Conferenza delle Comunicazioni e del Transito, in cui l'Italia era rappresentata da una Delegazione presieduta dal Sotto-Segretario alle Comunicazioni, on. Mariotti.

La Conferenza si riuniva a Ginevra, come è noto, il 23 agosto u. s., sotto la presidenza del delegato cubano Aguero y Bethancourt, Ministro cubano a Berlino. Hanno preso parte ai lavori 38 Stati, compresi 4, che non sono membri della S. D. N., e cioè, gli Stati Uniti di America, l'Egitto, l'Equatore e la Turchia. La Conferenza costituì tre Commissioni, incaricate di studiare la prima questione della raccolta metodica e della diffusione, dei dati generali inerenti alle comunicazioni e al transito; la seconda le questioni delle tessere per la identificazione degli individui senza nazionalità, e la terza la questione del regolamento interno e dello statuto della organizzazione delle Comunicazioni.

La più viva discussione, in cui la Delegazione italiana ha preso molto opportunamente e molto decisamente posizione contro il travisamento dei compiti della Conferenza, che in parte si era tentato, si imperniò e si dilungò sulla relazione della Commissione incaricata dello studio della seconda questione: quella della tessera per la identificazione degli individui senza nazionalità. La Commissione incaricata dello studio della questione, nella propria relazione presentata per l'approvazione alla Conferenza, credette, — e non senza forse qualche dissimulata intenzione politica, — di estendere la concessione del documento, che si intendeva sostituire, anche a coloro che avendo una nazionalità ben definita e specificata, non avessero ottenuto per una qualunque ragione, — o non fossero in grado di ottenere, — il passaporto dal proprio Stato di origine, o anche non avessero curato di adempiere alle formalità per ottenerlo. Inoltre, si proponeva l'obbligatorietà della concessione del documento in parte dei singoli Stati agli stranieri che ne facessero richiesta, essendo sprovvisti di passaporto e non potendo ottenerlo dal proprio Stato, o che anche non volessero ad esso richiederlo. Infine, si proponevano per il documento tali caratteristiche, per cui questo finiva per diventare un vero e proprio passaporto, con tutti i vantaggi e le garanzie di questa specie di documento.

Quest'ultima questione fu ben presto però superata. La Delegazione italiana fece rilevare che non si trattava — nè poteva trattarsi — di un passaporto nel senso giuridico e nel contempo nel senso comune della parola, ma bensì di una tessera di identificazione e di viaggio che non coinvolgeva, per parte dello Stato che la rilasciava, nessuna altra responsabilità se non quella appunto della identificazione dell'individuo, e non costituiva altro che un documento di riconoscimento. (E' ovvio che troppo gravi inconvenienti avrebbe importato qualsiasi disposizione diversa da questa). Riguardo alla obbligatorietà della concessione, la Delegazione italiana fece rilevare come essa non potesse assolutamente decretarsi, in quanto sarebbe venuta a menomare un diritto sovrano dei singoli Stati nelle rispettive interne giurisdizioni. Accettava invece e sosteneva la obbligatorietà, per tutti gli Stati, di un'unica forma di documento per il quale fu chiesta in definitiva la denominazione di *Carte d'identité et de voyage*. Infine, la Delegazione nostra, compiendo anche qui una opportunissima opera di chiarificazione e — accettiamo per una volta tanto una espressione forestiera che viene al caso — di mise au point della questione, sostenne la necessità di fissare le categorie delle persone a cui il documento potesse essere dai singoli Stati concesso, specificandole o in senso positivo (elencando cioè le categorie a cui la concessione era estesa) o in senso negativo (elencando cioè le categorie degli esclusi da tale concessione).

Stamattina finalmente la spinosa questione (spinosa perchè si era voluto travisarla e perchè, da parte di certi circoli, si tendeva a farne — come accennavo — una questione assai più politica che non internazionale), è stata risolta non diciamo nel senso indicato e sostenuto dalla nostra Delegazione, ma diciamo semplicemente secondo equità ed opportunità, mettendo ben in chiaro che la concessione di tale carta di identità e di viaggio non dà alcun diritto ai detentori di reclamare la protezione delle autorità diplomatiche e consolari dei paesi che la concedono e non conferisce a questi alcun diritto di protezione; che la concessione stessa non implica altro riconoscimento che quello della persona dell'individuo per la sua identificazione; e infine che tutte le «Raccomandazioni» elencate dalla Conferenza non possono e non debbono intaccare minimamente le leggi ed i regolamenti dei differenti paesi che regolano le condizioni di ammissione e di soggiorno sul proprio territorio.

MARIO BASSI.

La Mostra del grano

L'apertura all'8 ottobre - La partecipazione di numerosi stranieri.

Roma, 2, notte.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Acerbo, il Comitato ordinatore della prima Mostra nazionale del grano. Erano presenti il vice-presidente, on. Razza, il segretario generale, commendatore Franco Angelini, il dott. Mango, in rappresentanza del ministro dell'Economia, il prof. Decilla e tutti gli altri componenti del Comitato. E' stato deliberato che la Mostra sarà inaugurata l'8 ottobre: alla cerimonia inaugurale interverranno i rappresentanti delle diverse provincie espositrici e un ristretto numero di invitati. Dato che occorre la massima sollecitudine nell'invio del materiale decorativo e scientifico, il Comitato ha disposto che le provincie dell'Italia Meridionale spediscano il materiale in modo che esso giunga a Roma nella prima decade di questo mese, e le provincie dell'Italia Settentrionale entro e non oltre il 15 settembre.

L'on. Razza ha comunicato che le spedizioni ferroviarie di materiale destinato all'Esposizione sono state ammesse ad usufruire del ribasso del 50 %, e che egli si è interessato presso il Comando della Milizia ferroviaria affinchè gli invii non subiscano ritardi. Il Comitato ritirerà le casse, che verranno portate nei varii saloni e aperte in seguito alla presenza degli interessati. Il Comitato ha poi stabilito di conferire un diploma a tutte le Cattedre e agli Enti che partecipano in modo notevole al successo della Mostra. E' stato infine deciso di lasciare piena libertà alle Cattedre ed alle Commissioni granarie circa l'invio di contadini in costume. L'on. Acerbo ha brevemente riferito circa la sezione bibliografica del grano, che costituirà la prima rassegna di quanto si è pubblicato in Italia ed all'estero: essa sarà divisa in una sezione antica ed in una sezione moderna.

Oltre all'Italia, parteciperanno alla Mostra numerose nazioni straniere; in questo reparto saranno esposti anche quadri rurali e strumenti scientifici.

Dopo la seduta il Comitato è stato ricevuto dall'on. Rossoni, al quale l'on. Acerbo ha riferito circa l'attività svolta dal Comitato. L'on. Rossoni si è vivamente felicitato per il fatto che il Capo del Governo si sia compiaciuto di affidare al Sindacato dei tecnici agricoltori l'organizzazione di una così importante Mostra: ha preso atto con soddisfazione del lavoro già compiuto dal Comitato e delle innumerevoli adesioni pervenute, che assicurano fin d'ora il pieno successo dell'iniziativa, ed ha terminato invitando i singoli membri del Comitato a continuare a dare la loro entusiastica opera alla Mostra, in modo che essa possa riuscire pienamente degna del Duce, cui stanno tanto a cuore le sorti dell'agricoltura e dei rurali d'Italia.

Il Comitato ha poi stabilito di conferire dei diplomi a tutte le cattedre ed agli enti che partecipino in modo notevole al successo della Mostra. E' stato infine deciso di lasciare piena libertà alle Cattedre ed alle Commissioni granarie circa l'invio di contadini in costume. Infine l'on. Acerbo ha brevemente riferito circa la Sezione bibliografica del grano, che costituirà la prima rassegna di quanto si è pubblicato e si pubblica in Italia ed all'estero. Essa sarà divisa in una Sezione antica ed in una Sezione moderna; oltre all'Italia parteciperanno alla Mostra numerosi anche gli stranieri. In questo reparto saranno esposti anche quadri murali e strumenti scientifici.

Dopo la seduta il Comitato è stato ricevuto dall'on. Rossoni, al quale l'on. Acerbo ha riferito circa l'attività svolta dal Comitato. L'on. Rossoni lo ha vivamente felicitato per il fatto che il Capo del Governo si sia compiaciuto di affidare ai Sindacati dei tecnici agricoli l'organizzazione di una così importante Mostra. Ha preso atto con soddisfazione del lavoro già compiuto dal Comitato e delle innumerevoli adesioni pervenute che assicurano fin da ora il pieno successo dell'iniziativa. Ha terminato incitando i singoli membri del Comitato a continuare a dare la loro entusiastica opera alla Mostra, in modo che essa possa riuscire pienamente degna del Duce, a cui stanno tanto a cuore le sorti dell'agricoltura e dei rurali d'Italia.

(Stefani).

L'accordo italo-tedesco

per le pendenze finanziarie private

Roma, 2, notte.

Ieri, 1.o settembre, S. E. l'on. Mussolini e l'incaricato di affari di Germania, von Prittwitz Gafron, hanno firmato un accordo che regola definitivamente una serie di questioni relative agli articoli 296 e 297 del Trattato di Versailles. L'accordo risulta di 8 atti particolari. Mercè gli accordi anzidetti vengono all'Italia accreditate le somme occorrenti per il residuo debito germanico per i vaglia postali scambiati anteguerra fra i due paesi; le rendite dipendenti da assicurazioni sociali accettate a favore di beneficiari italiani in Germania, maturate durante la guerra e rimaste insolute; le somme attinenti ai contratti di assicurazione sulla vita a favore di italiani con Compagnie germaniche, dichiarati rescissi in seguito al Trattato di pace; le somme attinenti ai contratti di riassicurazione dovute a Compagnie italiane da Compagnie tedesche. L'Italia, a sua volta, restituisce agli antichi proprietari di beni incamerati soltanto i beni germanici non ancora realizzati al 15 maggio 1927, e situati entro i vecchi confini del Regno. Sono esclusi dalla restituzione tutti i beni che hanno per l'Italia una particolare importanza storica, artistica o culturale. E' fatto, poi, a favore della Germania un accreditamento «forfetario» di lire 14.000.000 a tacitazione dei crediti germanici denunciati all'Ufficio verifica e compensazione verso cittadini italiani, corrispondenti ad oltre 45.000 partite inferiori alle lire 5000, salvo il diritto dello Stato italiano al regresso verso i debitori.

L'intiero accordo, che tiene equamente conto degli interessi dei due paesi, mettendo un termine a dei reliquati di guerra, entrerà in vigore con lo scambio delle ratifiche che avverrà al più presto.

(Ag. Stefani).

Le valute latine a Londra

Londra, 2, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 89.60; il franco a 124 e la belga a 34.91.

Il Premio Nobel 1927

«Si sussurra il nome d'un italiano»

STOCCOLMA, settembre.

Nei migliori circoli letterari e scientifici svedesi si è già cominciato a parlare delle assegnazioni dei varii premi Nobel per l'anno 1927. Come sempre, è il premio della letteratura che interessa maggiormente — chimica, fisica e medicina non è pane per tutti.

Chi avrà il premio letterario per quest'anno? Uno svedese? Un tedesco, un inglese, un francese? Sembra di no. Si sussurra invece con ostinazione il nome di un italiano, e per essere più precisi il nome di una italiana. Chi? Oh no, sarebbe troppa indiscrezione e guasterebbe la festa di dicembre. Il fatto però mi ha dato l'idea di fare una piccola descrizione della fondazione Nobel, della sua origine e della sua storia.

•*•

Nel testamento che il dottor Alfredo Bernardo Nobel, un anno prima della sua morte (1896), scrisse con proprio pugno è stato disposto che «gli interessi sul capitale saranno suddivisi tra coloro che durante l'annata abbiano fatto il maggior bene per l'umanità». Si legge inoltre: «E' mia assoluta volontà che la nazionalità non deve avere alcuna influenza sulla distribuzione di questo premio. Solo il più degno, il più meritevole deve averlo, sia scandinavo o no».

La prima distribuzione aveva luogo nel 1901. I premiati erano tre tedeschi, prof. Röntgen che poi ha dato il suo nome ai famosi raggi (fisica), prof. Van't Hoff (chimica) e prof. Marburg (medicina) e un francese, il poeta Sully Prudhomme che ebbe il premio della letteratura. Di quest'ultima scelta non furono contenti gli studenti e la gioventù svedesi, che inviarono un indirizzo a Leone Tolstoi, nel quale si dichiarava ch'egli invece era il più degno e il più meritevole. Malgrado questa manifestazione, Tolstoi non ebbe però mai il premio Nobel: come neanche l'ebbe il grande norvegese Ibsen.

Ad Oslo veniva, nello stesso tempo, assegnato il premio della pace che toccava al fondatore della Croce Rossa, Henri Dunant. Ci si domanderà perchè la Norvegia assegni uno dei premi Nobel. La ragione è che quando Nobel faceva il suo testamento, Svezia e Norvegia erano unite. Poi venne la separazione (1905), ma il diritto di assegnare il premio della pace rimase ad Oslo.

I premi vengono così distribuiti: per la letteratura dall'«Accademia svedese» (referenti sono: per la letteratura inglese e tedesca il poeta Per Hallström, per le letterature italiana e spagnola il redattore Hagberg, per la letteratura francese il dottore Soederman e per la letteratura slava il professore Karlgren), per la fisica e chimica dall'«Accademia delle Scienze» svedese; per la medicina dall'«Istituto medico-chirurgico» di Stoccolma e per la pace dalla Camera dei deputati norvegese. Queste Accademie, Istituti e Camere hanno poi corrispondenti in tutti gli Stati civili, i quali — i corrispondenti — hanno il diritto di proporre candidati dei rispettivi paesi a volontà. La decisione definitiva però spetta naturalmente alle società sopramenzionate.

La fondazione ammonta a 30 milioni di corone svedesi (col cambio attuale circa 150 milioni di lire italiane). I premi variano con le tasse e gli interessi; hanno finora oscillato tra 114.925 corone svedesi e 150.782. Quando le assegnazioni sono fatte, vengono informati i premiati telegraficamente. La distribuzione viene fatta a Stoccolma, sempre il 10 dicembre, giorno della morte di Alfredo Nobel, dal Re di Svezia. Oltre che nel denaro il premio consiste in una medaglia artistica di oro. Ogni premiato ha l'obbligo di tenere una conferenza nella sua materia a Stoccolma al più tardi sei mesi dopo il 10 dicembre; una condizione che, però molti sfuggono con scuse più o meno attendibili. Alcuni dei premiati non si sono nemmeno degnati di andare a prendere i premi; in questo caso, secondo il testamento di Nobel, non dovrebbero avere niente, ma i Comitati svedesi non hanno voluto essere troppo severi: hanno inviato senz'altro medaglia e denari per posta.

I premiati sono finora stati 127. L'egregio signor lettore non si disturbi a fare il calcolo: 5 per 26 1901-1926. E' inutile, prima di tutto perchè i premi durante gli anni bellici sono stati distribuiti con molta irregolarità, e poi perchè molte volte furono divisi fra due e anche tre il conto dunque non torna.

Fatto unico nella storia dei premi Nobel è il caso di Madame Curie, la sola che sia stata premiata due volte. Infatti, insieme a suo marito Pierre, riceveva nel 1903 il premio per la fisica, mentre nel 1911 ebbe l'intiero premio per la chimica. Il più vecchio fra i premiati fu il Mommsen, che aveva compiuto 85 anni quando gli fu assegnato il premio letterario del 1902. Il più giovane fu invece il fisico inglese Bragg junior che aveva appena 25 anni quando potè dividere il premio con suo padre.

Il seguente elenco mostra chiaramente come sono stati divisi i premi tra i varii paesi: Germania, 28; Francia, 21; Inghilterra, 13; Svezia, 9; Svizzera, 8; Stati Uniti, 7; Danimarca, 6; Paesi Bassi, 6; Belgio, 5; Austria, 5; Italia, 4; Norvegia, 4; Spagna, 3; Canadà, 2; Polonia, 2; India, 1; Russia, 1.

Di solito i premiati sono — cosa naturalissima — molto contenti d'essere stati prescelti. *Prima di tutto* nel grande onore e poi (può darsi che qualche volta l'ordine sia invertito) — 150 mila corone, cioè 750 mila lire italiane, non son mica da disprezzare. Per molti vuol dire possibilità di continuare i propri lavori e i propri esperimenti per il bene dell'umanità, per altri una vecchiaia tranquilla ed indipendente.

C'è però stata una sola eccezione: l'originale umorista inglese Bernhard Shaw, che ha avuto l'ultimo premio letterario. Quando gli giunse il telegramma che lo informava della assegnazione disse:

«Ma sono diventati matti a Stoccolma! Una volta, quando ancora scrivevo dei bei libri e quando ero povero ed avevo bisogno di denari, allora non han pensato a me: ora che non faccio più niente e che sono ricco, ora mi dànno il premio Nobel. Cosa vogliono che io faccia con quelle 150 mila corone? Io non le voglio».

Poi, ma molto dopo, si rassegnò ad accettare. Per fare un piacere all'Accademia svedese, ha detto: «Per mio conto giuro che non farò tante storie...». Eh? come? Dopo tutto, non si sa mai. Gabriele d'Annunzio, Leone Tolstoi, Enrico Ibsen, Augusto Strindberg che tutti l'avrebbero ben meritato non l'ebbero. Posso averlo benissimo dunque io... E.

J. NILSSON.

Odioso attentato all'espresso Parigi-Bordeaux

Il deviamento del treno - Il macchinista ucciso

Parigi, 2, notte.

Si ha da Tours che il treno espresso Parigi-Bordeaux, ha deviato la notte scorsa, poco dopo la mezzanotte, presso Yone-le-Tours. Il macchinista è rimasto ucciso. I danni materiali sono considerevoli. Si ignora se vi siano altre vittime sotto i rottami.

L'inchiesta, aperta immediatamente, ha rivelato che si trattava di un atto di sabotaggio, poichè sulla rotaia sono stati trovati svitati dei bulloni. La locomotiva, il tender e il furgone di bagaglio si sono rovesciati sulla rotaia, mentre cinque vagoni Pulmann sono egualmente usciti dalle rotaie.

Il sabotaggio criminale, che fu sul punto di causare una vera catastrofe, è stato compiuto a cinque chilometri esattamente dalla stazione di Monts. Esso venne preparato nella mezz'ora che precedeva il passaggio del treno. Infatti poco prima della mezzanotte tre treni di pellegrini erano passati sulla stessa linea. Quando la macchina del treno giunse, le rotaie si scartarono, la macchina si rovesciò completamente e il tender si staccò.

I due primi vagoni si sprofondarono nella sabbia. Nessun viaggiatore fu ferito. Solo il macchinista Verguiot, di 43 anni, fu ucciso sul colpo.

La linea è vigilata dai gendarmi. E' stata sequestrata una chiave inglese e una tenaglia. Le autorità di Tours si sono recate sul posto. Si cercano attivamente gli autori di questo odioso attentato.

Un nuovo attentato alla Legazione dei Sovieti a Varsavia

Impiegato pugnalato - L'assassino ucciso dal portiere

Varsavia, 2, notte.

Stamane alle 11 si presentava alla Legazione russa un individuo che domandava di parlare con l'incaricato d'affari, Ulianow. Domandatogli che cosa volesse, rifiutava di parlare, ma insisteva per essere introdotto presso l'incaricato. Un impiegato allora tentava di cacciarlo via, ma lo sconosciuto estraeva un pugnale con il quale feriva gravemente l'impiegato stesso. Presa poi una riga da un tavolo, cominciava a dare dei colpi a un ritratto di Lenin. Alle grida di soccorso del ferito accorreva un servitore, ma lo sconosciuto riusciva a fuggire. Sulla strada veniva raggiunto dal portiere ed ucciso a colpi di rivoltella.

Un'altra versione dice che lo sconosciuto richiese un visto per un passaporto per la Russia, che gli fu rifiutato. Secondo le prime indagini pare si tratti di un russo ventenne, Joseph Traykneez, di Vilna, presidente di una organizzazione della gioventù emigrata. Il Ministero degli Esteri ha iniziato una inchiesta. Il Governo ha espresso il suo rammarico al rappresentante dei Sovieti.

Le «atrocità tedesche» e il Belgio

Un ricorso al Cancelliere del Reich

Berlino, 2, notte.

Sotto il titolo: «L'onore dell'intero popolo tedesco offeso», la *Kreuz Zeitung* cita oggi una dichiarazione della «Lega degli ufficiali tedeschi», che si riferisce al monumento ai caduti belgi inaugurato a Dinant, contenente rappresentazioni plastiche delle «atrocità» tedesche. La dichiarazione degli ufficiali così dice:

«In seguito a dichiarazioni della Direzione della Lega, del 27 agosto scorso, riguardanti la erezione di un provocatorio monumento di guerra belga, e le ingiurie che in discorsi di personaggi ufficiali sono state pronunziate alla sua inaugurazione, la Direzione stessa ha, per iscritto e in colloqui personali, pregato il ministro della Reichswher di intervenire anche da parte sua a difesa dell'onore dell'antico Esercito e delle tradizioni della Reichswher.

«Inoltre, la Direzione ha scritto al Cancelliere del Reich ed al ministro degli Esteri, sottolineando il fatto che nel caso presente è offeso l'onore dell'intero popolo tedesco, che deve essere elevata una protesta tanto maggiore in quanto mentre da parte del Governo belga pare raggiunto un accordo con la Germania per una inchiesta sui fatti, prima ancora che l'inchiesta sia cominciata si eternano in un monumento le cosidette atrocità tedesche come se fossero accertate».

Come è noto, ferve in questi giorni fra la stampa tedesca e quella belga la polemica sull'inchiesta circa le atrocità tedesche e circa i tiratori belgi; inchiesta che si apprende all'ultimo momento essere stata respinta dal Consiglio dei ministri belga di oggi.

Le elezioni jugoslave

Radic canta vittoria

Vienna, 2, notte.

Radic è comparso ieri a Belgrado, dove questa volta ha presentato una sua lista di candidati, in testa alla quale figura il nome di suo nipote, Paolo Radic, e ha indetto per ieri sera una riunione, cui parteciparono molte persone, ma che fu sciolta dalla Polizia, allorchè i partigiani di Radic e i partigiani dei partiti avversari cominciarono ad azzuffarsi. In un proclama elettorale ai belgradesi, Radic annunzia che il partito croato dei contadini ha cambiato nome e si chiamerà d'ora in poi partito nazionale dei contadini. Con ciò il «leader» vuole liberarsi dalla taccia di separatismo, che ha visto essergli nociva. Radic è sicuro che nelle prossime elezioni conseguirà una vittoria, ed è giunto perfino a dire al [illegible] che costituirà un proprio Governo.

Anche il manifesto elettorale dei radicali è stato pubblicato ed è notevole, perchè critica il contegno dell'ex-Presidente del Consiglio Vukicevic, il quale ha sciolto la Camera, indicendo le nuove elezioni senza consultare prima la Commissione direttiva del partito. Questo atteggiamento è considerato come un sintomo della prossima scissione dei radicali.

Il mistero di un colombiano con 20 coltellate nel petto

Londra, 2, notte.

Un giovane colombiano a nome Edoardo Abello, che a tutta prima era stato ritenuto di nazionalità italiana, giace in un ospedale di Brighton in preda al delirio senza riuscire in alcun modo a rendere conto di sè. L'infelice era giunto la settimana scorsa dalla Francia ed era sceso in una pensione londinese nella quale aveva soggiornato altra volta. Egli disse alla padrona di essere venuto in Inghilterra per aspettare la madre e la sorella, che sarebbero sbarcate in questi giorni a Southampton provenienti dal Sud America. Poi, il giovane Abello fece altri racconti. «Manco — come vedete — di una gamba. Mi fu amputata al Messico dopo che una banda di briganti prese d'assalto un treno su cui viaggiavo, e mi crivellarono di pallottole». L'assenza dell'arto era per altro compensata dalla presenza di una borsa ben fornita, e la padrona della pensione mercoledì mattina, accortasi che l'Abello era improvvisamente scomparso, piombò in una acuta ansietà.

La sera di mercoledì il giovane colombiano era trovato dalla polizia di Brighton sopra un marciapiede del quartiere signorile di Hove. Egli era intriso di sangue e privo di sensi. Lo trasportarono all'ospedale, dove i medici riscontrarono sul petto del misterioso individuo una ventina di ferite superficiali da taglio, inferte con un coltello, ma senza molta intenzione di uccidere. Nelle tasche del ferito non si rinvennero che due scellini e qualche soldo. Il suo nome fu congetturato in base all'indirizzo di una busta affrancata che recava indosso, ma l'Abello, ricuperati i sensi mostrò di avere smarrita la memoria e non potè fornire altri lumi alla polizia. Poco dopo, cadeva in delirio, ed ogni tanto, sobbalzando sul letto, gridava: «Non lasciatela entrare, mandatela via! Cerca di scavalcare la finestra per venire ad avvelenarmi!». Queste crisi si rinnovarono anche oggi, e per tutto il tempo il giovane colombiano si è ricusato di trangugiare una sola goccia di liquido. Egli ha paura di morire avvelenato. La sua padrona di casa, rintracciatolo per il tramite dell'indirizzo sulla busta di cui sopra, identificava sincera il povero diavolo, la cui memoria si mantiene latitante. I tagli sul petto rimangono inesplicabili. La ipotesi di un tentativo di suicidio appare la più verosimile, ma nessun coltello è stato rintracciato nè indosso al giovane nè sul marciapiede dove fu rinvenuto, privo di sensi, mercoledì sera.

Noto caporione comunista suicida nella Senna?

Parigi, 2, notte.

Stamane, verso le 6,30, un impiegato addetto al vaporetto «Mosca», che fa servizio sulla Senna, nel prendere servizio su un pontone che si trova presso il Ponte del Cambio, vi trovò, messo bene in vista, un cappello di paglia, con le iniziali L. B., e, accanto a questo, un pacchetto contenente un libretto militare intestato a Luigi Badina, soldato di marina, nato a Tunisi. Il magistrato a cui fu subito portato il documento, rilevò che l'ultima lettera del nome Badina era però stata cancellata e poi riscritta sul libro. Delle indagini subito compiute hanno rivelato che Luigi Badina era un noto comunista, il quale nel 1917 aveva partecipato all'ammutinamento delle navi francesi nel Mar Nero, insieme all'allora ufficiale macchinista Marty, ora deputato comunista della Senna. Oltre al libretto, vi era nel pacco una lettera indirizzata al Commissario di Polizia, in cui è detto: «Mi scuserete di disturbarvi, segnalandovi che ho fermamente deciso di finirla con la vita. Quando leggerete queste linee, io apparterrò al regno della morte. Mia moglie riceverà comunicazione dei motivi della mia determinazione. Gradite i miei rispettosi saluti. - F.to: Luigi Badina, ex-marinaio del Mar Nero».

Non è inverosimile l'ipotesi che il Badina, il quale nel gennaio scorso era stato arrestato, perchè aveva tentato di rubare per strada una borsetta a una signora e aveva poi beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere, si sia gettato nella Senna. Per quante ricerche si siano fatte, però, il corpo non è stato ritrovato e vi è chi crede che si tratti di un simulato suicidio, fatto a scopo di mistificazione da qualcuno che potesse aver trovato i documenti in parola, eventualmente smarriti dal Badina. E' quanto l'inchiesta non tarderà ad accertare.

L'assassinio provato con un modello di stoppa

Vienna, 2, notte.

Una signora che aveva fatto la conoscenza a Millstatt della defunta attrice Anna Forgacs e ne era diventata amica, ha fatto a Budapest una lunga deposizione la quale però sembra essere più delle altre favorevole al marito dell'ex-attrice e in parte in contraddizione con quelle. Tuttavia la polizia è convinta che sospettando Erdeljii di uxoricidio è sulla buona via tanti sono gli indizi che lo accusano e tutti vanno d'accordo fra loro. Particolarmente grave è la deposizione di un conoscente dell'Erdeljii che il giorno della morte dell'attrice, lo stesso giorno in cui scadevano le cambiali falsificate, riceveva a Millstatt un telegramma così concepito: «Anna è morta. Cerca di prolungare le cambiali e annunzia subito la morte alla Società di assicurazioni». Questo telegramma dell'Erdeljii riunisce appunto gli elementi fondamentali dell'accusa contro di lui, che cioè abbia ucciso la moglie per incassare l'assicurazione di 10 mila dollari su di lei e risolvere così la situazione alla scadenza delle cambiali falsificate. A Klagenfurt l'autorità inquirente sta facendo delle prove, con un modello di stoppa, nel punto dove la Forgacs è precipitata per vedere di stabilire se vi è stata o meno una spinta del marito.

Furioso uragano sulla Romania

Case crollate, incendi, devastazioni

Vienna, 2, notte.

La Romania è stata colpita ieri da un furioso uragano, che ha distrutto gran parte delle linee telefoniche e telegrafiche, cosicchè la capitale per parecchie ore è stata completamente separata dal mondo. Una folgore, caduta sulla Scuola di agricoltura, ne ha incendiato il tetto, distruggendolo. I sobborghi di Bucarest, che mancano di una qualsiasi canalizzazione, vennero in breve inondati e la gente fuggì dalle case, colta dal panico. Alcune case sono crollate in seguito all'allagamento.

Anche nella provincia sono accaduti dei disastri. A Jassy, nella Moldavia, l'uragano divelse alberi e pali telegrafici e scoperchiò case. Nella regione di Duzau la grandine distrusse una parte dei vigneti. A Baltzy la grandine era così grossa che parecchie persone rimasero ferite. A Moreni una folgore caduta su una sorgente di nafta l'ha incendiata, cosicchè questa ancora brucia con una fiamma che si eleva per trenta metri, mettendo in pericolo le sorgenti vicine.

Il varo della «Trento» alla presenza della principessa Giovanna

Livorno, 2 notte.

Domenica mattina alle ore 9,30 avrà luogo il varo della R. Nave «Trento». Il varo avverrà alla presenza della Principessa Giovanna di Savoia, madrina della prima nave da guerra italiana che porta il nome della città redenta. In occasione del varo, alla presenza della Principessa Giovanna, verrà consegnata la Stella al merito del Lavoro a quattro operai del Cantiere navale Orlando.

In attesa del Congresso laniero

Il successo di 25 anni di lavoro

Biella, 2, notte.

(G. C.) L'industria laniera, di cui si approssima il congresso nazionale a Biella — 19 e 20 settembre — non è forse molto conosciuta dagli italiani. In un quarto di secolo essa è riuscita ad affrancare quasi completamente la Nazione dalla dipendenza straniera capovolgendo a nostro vantaggio una intera situazione industriale e commerciale, ed affermandosi ancora vittoriosamente in molti paesi stranieri, tanto da diventare una delle concorrenti più temute di quei paesi che un tempo importavano su larga base in Italia.

Bastano poche cifre a provare un incremento industriale che ha del prodigioso nel vero senso della parola. Le importazioni di tessuti di lana che nel 1913 si approssimavano alla cifra media annua di 40.000 quintali sono state abbassate nel 1924-25 a meno di 20.000 quintali, mentre le nostre esportazioni, che nel 1900 erano di 6300 quintali annui e nel 1913 di 29.000 quintali, sono salite nel 1925 a oltre 96.000 quintali!

Oggi, in Italia, l'importazione straniera sopperisce ad un decimo del consumo nazionale, mentre la nostra esportazione copre quasi cinque volte il quantitativo che importiamo. Ben a ragione, il presidente dell'Associazione Laniera definiva recentemente l'industria laniera come una delle più sane che possa vantare il nostro paese.

La nostra produzione laniera è quasi esclusivamente concentrata in quattro regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto e Toscana. Delle quattro citate regioni il Piemonte è quello che sopperisce a circa la metà della produzione totale, per cui, è al Piemonte che spetta il vanto maggiore di aver combattuto vittoriosamente la battaglia laniera. Il circondario biellese costituisce il centro più importante dell'industria in argomento, mentre Torino presenta un discreto gruppo di lanifici di medie dimensioni che lavorano soprattutto pettinati fini. In Lombardia si hanno impianti completi per tutte le lavorazioni, ma vi prevale il cardato; così nel Veneto, dove però è in prevalenza la lavorazione dei pettinati. In questa regione l'industria laniera è quasi esclusivamente concentrata nel Vicentino. In Toscana, eccettuati alcuni stabilimenti del Casentino, il rimanente dell'industria laniera è concentrato nella zona di Prato. Qui è in assoluta prevalenza il cardato.

Pei profani della materia non è difficile capire la differenza tra i cardati e i pettinati. La materia prima, cioè la lana greggia, dopo aver subito i processi di lavaggio, passa attraverso alle cosidette carririci che hanno la funzione di disporre parallelamente i filamenti di lana che escono dal lavaggio disordinatamente intrecciati fra di loro. Dalla cardatrice esce un semilavorato dove i filamenti sono per la maggior parte disposti parallelamente. Ottenuto questo semilavorato, esso può passare attraverso a due differenti lavorazioni: o subisce una seconda cardatura di raffinamento ed allora va in filatura per trasformarsi in filato di cardato; oppure passa attraverso alle macchine pettinatrici e va in filatura col nome di pettinato. La differenza dei due filati è data dal fatto che il pettinato ha le fibre disposte perfettamente parallele, mentre il cardato risulta colle fibre solo in parte parallele. Si pettinano generalmente le fibre lunghe, mentre si cardano le fibre corte. Questo per quanto riguarda la lavorazione delle lane pure, intendiamoci bene!

Gli stabilimenti lanieri si dividono perciò in quattro branche principali: la pettinatura che fornisce i semilavorati alle filature di cardato (prodotto di prima lavorazione) e alle filature di pettinato (prodotto di seconda lavorazione); conseguentemente vengono le filature di cardato e le filature di pettinato; per ultimi vengono gli stabilimenti di tessitura.

Riguardo alla potenzialità effettiva degli stabilimenti lanieri italiani si deve procedere per cifre approssimative. Sinora non si hanno dati precisi in materia in quanto la statistica ha sempre trovato delle difficoltà nel fatto che permane l'idea in mezzo alle categorie industriali che gli accertamenti statistici servano agli accertamenti fiscali. Siamo, in questa materia, ben lontani ad esempio dagli Stati Uniti dove, attraverso alla statistica, è possibile sapere quanti fusi-orari girano giornalmente in tutte le filature della Nazione. Procediamo ad ogni modo sui dati dell'Associazione Laniera che sono i più attendibili ed i meglio controllati.

Nel 1900 in Italia esisteva una sola pettinatura con 10 macchine pettinatrici; oggi contiamo 15 pettinature con 630 pettinatrici. Solo dal 1920 ad oggi vi è stato uno sbalzo di 190 pettinatrici. Delle 630 pettinatrici odierne, 386 sono in Piemonte; 133 in Lombardia; 108 nel Veneto; 3 in altre regioni. Si calcolano a 3000 gli operai impiegati in pettinatura e operazioni preparatorie.

Riguardo alle filature di cardato si calcola una potenzialità odierna di 600.000 fusi, di cui il 45 % in Piemonte, con un impiego totale di mano d'opera di circa 20.000 operai. La potenzialità delle filature di pettinato si calcola in 350.000 fusi di cui 300.000 in Piemonte, con un impiego di 15.000 operai. Per la tessitura si calcolano oggi 20.500 telai meccanici di cui 9000 accertati in Piemonte. Gli operai impiegati dalla tessitura si fanno ascendere da 35 a 40 mila. Qui l'approssimazione è molto più larga in quanto è abbastanza diffusa la produzione a tipo famigliare. In complesso si calcola che la potenzialità produttiva normale del Regno sia di circa 70-75 milioni di metri di tessuti all'anno, pari a 30-35 milioni di chili, per un valore presuntivo di circa 2 miliardi di lire con un complessivo impiego di mano d'opera aggirantesi sulla cifra di 70-75 mila operai.

Dalle poche cifre d'ordine generale sinora citate balza evidente tutta l'importanza dell'industria che sta per affrontare nel prossimo congresso i suoi principali e più scottanti problemi dell'ora.

Il prodigioso sviluppo dell'industria laniera ha toccato il suo vertice nel 1925, che può dirsi l'anno d'oro dell'industria laniera italiana. Nel 1926 l'industria laniera ha segnato una diminuzione nelle esportazioni che si è aggravata nel 1.o quadrimestre del corrente anno. In maggio ed in giugno viene invece segnata una ripresa che rinverdisce le speranze. Il mercato interno si mantiene invece molto riservato ed una sua ripresa è prevista in seguito ad una adeguata diminuzione dei costi.

Riprendere in pieno la strada maestra battuta sino al 1925 è appunto lo scopo che si prefiggono gl'industriali lanieri, che si sono dimostrati troppo abili combattitori per far dubitare dell'esito della loro più grande battaglia.

I colloqui di Mussolini

Imminente nomina di venti presidi

Roma, 2, notte.

Stamane il Capo del Governo ha conferito con i ministri Federzoni e Volpi. E' arrivato oggi a Roma il presidente della Camera, on. Casertano, il quale è ripartito questa sera alla volta di Milano. L'on. Casertano assisterà allo svolgimento delle gare automobilistiche di Monza. Verso la metà del mese l'on.le Casertano avrà con il Capo del Governo i consueti colloqui per l'accordo sulla ripresa parlamentare. Si apprende che la Camera offrirà nel prossimo ottobre un solenne ricevimento al gen. Nobile, al gen. De Pinedo e al comand. De Bernardi.

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, è partito questa sera per Castiglione delle Stiviere, dove assisterà, in rappresentanza del Governo, alle celebrazioni aloisiane.

In materia di pubblica istruzione si apprende che è imminente la nomina di circa 20 presidi di istituti di 1.o e 2.o grado, destinati a coprire le vacanze determinatesi in varie sedi. Entro il mese di settembre dovrà provvedersi alla nomina del nuovo direttore generale dell'Istruzione elementare, in sostituzione del defunto comm. Nardi. La deliberazione naturalmente dovrà essere sottoposta al Consiglio dei ministri.

La Commissione amministratrice della provincia di Cuneo

Roma, 2, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la relazione e il decreto 29 luglio per lo scioglimento del Consiglio provinciale di Cuneo. La relazione dice:

«Maestà! Il Consiglio provinciale di Cuneo, la cui compagine era rimasta gravemente scossa dalla crisi che nel 1926 aveva portato al mutamento dell'indirizzo politico della maggioranza, attraversa da tempo uno stato di disagio, che ne rende stentato e irregolare il funzionamento. Perduti, per dimissioni ed altre cause, nove dei suoi componenti, mentre altri disertano le adunanze fra il disinteresse e la stanchezza generale, le convocazioni del Consiglio riescono sempre più difficili e in ogni modo infruttuose, rimanendo così pressochè paralizzata l'attività dell'amministrazione. In tale situazione che ha già determinato le dimissioni del presidente del Consiglio, appare indispensabile lo scioglimento dell'amministrazione provinciale, con la conseguente nomina della Commissione straordinaria. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della M. V.».

Il decreto dispone:

«Art. 1.o Il Consiglio provinciale di Cuneo è sciolto;

Art. 2.o A fare parte della Commissione straordinaria incaricata, a termine di legge, dell'amministrazione provvisoria di detta provincia, sono chiamati i signori: Galleri conte di Genola e di Suniglia gr. uff. Annibale, presidente; on. Giovanni Batt. Imberti, on. comm. avv. Guido Viale; Sciolla comm. avv. Fiorenzo; Ferrero gr. uff. Giuseppe; Gay gr. uff. Francesco; Dompè avv. Luigi.

Art. 3.o Alla predetta commissione sono conferiti i poteri del consiglio provinciale.

Un accidente automobilistico al Nunzio Mons. Pacelli

Berlino, 2, notte.

Si ha da Treviri che un accidente automobilistico, che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi, è capitato ieri al Nunzio Pacelli. Ieri nel pomeriggio, mentre il Nunzio Pacelli ritornava con il vescovo di quella città da una visita ad un monastero del luogo, fu investito presso il Ponte di ferro di Pfalzel da una motocicletta. Il motociclista riportò per la caduta parecchie ferite e fu trasportato all'ospedale di Treviri. La vettura vescovile fu danneggiata al motore ed al radiatore. Il Nunzio ed il Vescovo rimasero fortunatamente illesi.

Le ricompense aeronautiche

Roma, 2, notte.

Tempo fa fu istituita la medaglia aeronautica, destinata a testimoniare il lungo esercizio di volo dell'aviatore che ne è fregiato, a somiglianza della medaglia di lunga navigazione istituita per la R. Marina.

Ora è in procinto di essere pubblicato un decreto che istituisce due differenti ricompense aeronautiche, e precisamente la medaglia al valore aeronautico e la medaglia commemorativa di imprese aeronautiche. Anche queste due forme di ricompense sono istituite in analogia a quanto già fatto per la Regia Marina. Esse sono destinate a dare un segno tangibile di riconoscenza a coloro che compiono atti di coraggio e di filantropia a bordo di aeromobili in volo. Possono essere d'oro, d'argento e di bronzo. La medaglia al valore aeronautico può essere concessa alla memoria di colui che abbia perduto la vita nel compiere un'azione ardita e generosa a bordo di un aeromobile in volo. La medaglia al valore aeronautico porta effigiata sopra un lato la Croce di Savoia sormontata dall'aquila, e reca il motto: «Al valore aeronautico». Dall'altro lato, in mezzo a due fasci littori, è inciso il nome del premiato, con la indicazione del luogo e della data del fatto. Il nastro è di colore azzurro con due piccoli filetti in rosso ai lati. Invece le medaglie commemorative d'oro, d'argento e di bronzo sono riservate a ricompensare, secondo la diversa importanza degli atti compiuti, il concorso particolarmente intelligente, ardito ed efficace prestato da chiunque faccia parte dell'equipaggio di un aeromobile durante un'impresa aeronautica di speciale importanza. La medaglia commemorativa porta da una parte l'effigie del Sovrano, fra due fasci littori, e la dicitura: «Vittorio Emanuele III». Dall'altra parte la dicitura relativa all'Aeronautica ed il nome del premiato, ed in succinto il fatto che ha dato luogo alla concessione di essa.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 2 notte.

D. S. M. — Cowlone, tenente-colonnello, Divisione Militare Palermo, trasferito Ministero Guerra, C. S. M.

Arma Reali Carabinieri. — Tenente-colonnello Tommasi, Divisione Cagliari, destinato Legione Perugia - Masci, id., Milano interna, trasferito Divisione Cagliari - Cilapi, id., Chieti id., Milano interna.

Arma di Fanteria. — Tenente-colonnello Lovera di Maria, in servizio S. M. comando Divisione militare territoriale Gorizia, assegnato comando in capo Dipartimento marittimo Alto Tirreno - De Livo, comando Distretto Castrovillari, trasferito comando Distretto Aversa - Filardo, id. Reggio Calabria in id. Castrovillari.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: Marchetti, comandante 1.o Campagna, collocato in aspettativa per riduzione quadri - Tenente-colonnello Giamari, Direzione Artiglieria comando Corpo Armata Torino, collocato P. A. - Pizzolato, Regg. Artiglieria cavallo, collocato fuori quadro perchè trasferito R. C. Truppe coloniali Eritrea - De Leone, in servizio S. M. Ministero Guerra, trasferito 2.o Campagna - Rosica, 2.o Pesante, trasferito R. C. Truppe coloniali Tripolitania.

Arma del Genio. — Cavandoli, capo ufficio comando Genio Corpo Armata Milano, collocato P. A. per ragioni d'età - Bastiani, tenente-colonnello, cessa essere disposizione Ministero Marina e dalla posizione di F. Q. è trasferito al 2.o Regg. Radiotelegrafisti - Galassi, 1.o Regg. Radiotelegrafisti, posto disposizione Ministero Colonie per trasferimento 15.o Corpo Truppe coloniali Cirenaica.

Corpo Veterinario. — Brovetti, tenente-colonnello veterinario Corpo Armata Torino, collocato P. A. per ragioni d'età.

Le navi-scuola a Costantinopoli

Costantinopoli, 2, notte.

Le regie navi-scuola italiane «Pisa» e «Ferruccio» sono entrate ieri nel porto di Costantinopoli, dopo aver sparato salve di cannone in segno di saluto.

L'attivo della Banca Garibaldi ridotto da 131 milioni a 28

San Remo, 2, notte.

La maggiore attività della fallita Banca Garibaldi era rappresentata dai debitori in conto corrente, tenuti per un ammontare di 131 milioni di lire. In tale cifra la Banca aveva però compreso circa 44 milioni di effetti avuti da debitori e da essa girati a terzi, specialmente alla Banca d'Italia; per modo che, in realtà, questa cifra veniva a ridursi a circa 87 milioni. Ma anche così ridotta tale cifra aveva un valore puramente contabile, perchè in essa si comprendevano i crediti verso i garanti della Banca, nonchè numerose partite di crediti verso falliti, verso nominativi irreperibili o altrimenti inesigibili, per un complessivo ammontare di circa 18 milioni di lire, riducendosi, quindi, ancora l'importo di crediti di conto corrente della Banca, al momento del fallimento, a meno di 70 milioni di lire.

Dopo la sua caduta e fino al giugno scorso, 42 debitori, fra i maggiori, sono stati dichiarati falliti, alcuni altri hanno ottenuta l'ammissione alla procedura del concordato preventivo o sono caduti in dissesto. L'ammontare dei crediti della Banca Garibaldi verso questi falliti o dissestati raggiunge la cifra di 50 milioni, della quale è difficile prevedere quanta parte potrà ricuperarsi, dipendendo in gran parte il ricupero dalle procedure fallimentari che sono tuttora in corso. Ma può ritenersi sin d'ora che, in definitiva, resteranno ridotti a circa 20 milioni i crediti del fallimento verso ditte o nominativi non falliti od altrimenti solventi; e anche di questa cifra non può contarsi che in parte, agli effetti del realizzo, perchè molti debitori hanno sollevato eccezioni sulla esistenza del loro debito, altri hanno avanzato pretese di compensi con partite di crediti di natura diversa o col valore di titoli da essi depositati a custodia e garanzia, non esistenti.

Le osservazioni fatte sulla partita dei crediti di conto corrente, valgono anche in gran parte per le altre partite attive, rappresentate dagli effetti da saldare, dalle partecipazioni e dai titoli, aventi valore puramente contabile o da falcidiarsi notevolmente per approssimarle alla realtà. L'unica partita che può considerarsi reale è quella relativa al valore degli immobili ed impianti, che può ritenersi realizzabile in cifra anche maggiore di quella indicata nella situazione della Banca. In complesso, nel primo anno del fallimento il realizzo di attività della «Garibaldi» raggiunse la cifra di 28 milioni di lire, di cui 12 milioni circa come entrata diretta del fallimento e 16 milioni a pagamento integrale e a decurtazione di effetti cambiari da terzi emessi a favore della «Garibaldi» e da questa girati ad altri Istituti bancari.

Il fallimento dell'Agraria Casalese e le sue conseguenze

8 arrestati rimessi in libertà provvisoria

Casale, 2, notte.

In seguito a richiesta odierna del P. M., cav. dott. Salvatorangelo Mulas, il giudice istruttore di Casale, cav. dott. Isolo Carta, ha oggi emesso l'ordinanza di libertà provvisoria nei confronti dei signori: conte Callori Ranieri di Vignale, ing. comm. Caselli, Crescentino di Fubine, don Eugenio Capra, parroco di Frassineto Po, on. avv. Baracco di Asti, don Bassignana Alessandro, parroco di Cuccaro Monf., Giuseppe Lavagno di Ottiglio, Tommaso Sisto di Mirabello e cav. Pietro Sarzano, di Occimiano, amministratori i primi tre, e sindaci gli altri, della fallita Federazione Agraria Casalese.

La posizione di costoro, specie dei sindaci, apparve subito meno grave e quindi meritevole di particolare riguardo.

Sono stati invece trattenuti in arresto: don Domenico Caroglio, presidente della Federazione Agraria Casalese, l'on. avv. Giovanni Brusasca, amministratore delegato, l'avv. Pietro Torchio, direttore amministrativo, l'amministratore conte Gianfranco Callori di Vignale; e don Ernesto Bortalaso di Casale per accertare eventuali responsabilità di persone ancora estranee alla procedura in corso, sulle quali l'Autorità sta indagando. Oggi, intanto, è stato notificato dalla Federazione Agraria Casalese l'atto di appello contro la sentenza dichiarativa di fallimento.

Come l'atto dell'arresto diede la sensazione a tutta la popolazione del Monferrato che l'Autorità giudiziaria si dimostrava rigida ed energica nell'applicare la legge, così il provvedimento odierno dà la sensazione che la rigidità e l'energia non vanno disgiunte dai sentimenti di equità e di giustizia. L'ordinanza di scarcerazione per i primi è stata immediatamente applicata.

Il Credito Agricolo Provinciale di Alessandria chiede il concordato

Alessandria, 2, notte.

Come dolorosa conseguenza del fallimento della Federazione Agraria Casalese, il Credito Agricolo Provinciale di Alessandria ha presentato domanda di concordato preventivo a mezzo del suo legale rappresentante, comm. rag. Guido Bonadè-Bottino, liquidatore dell'Istituto. Il Tribunale di Alessandria, dopo aver esaminato attentamente la domanda presentata dalla Società debitrice, e avuto speciale riguardo per la tutela dell'interesse dei creditori, ha accolto l'istanza, nominando commissario giudiziale, ai sensi del Regio Decreto-Legge 8 febbraio 1924, n. 136, il cav. rag. Mario Giacchino, direttore della Cassa di Risparmio di Alessandria.

Il passivo dell'Istituto è denunziato in L. 50 milioni, di cui circa 13 milioni sono privilegiati. Le attività valutate e realizzabili ammontano a circa 30 milioni. L'Istituto propone il concordato alle seguenti condizioni: pagamento integrale del passivo preferenziale e delle spese; 40 per cento ai creditori chirografari, oltre ad un buono di ricupero per l'eventuale eccedenza di riporto di liquidazione; la proposta è assistita da una solida garanzia personale e reale prestata dai signori avv. Alfonso dei marchesi Cornaggia-Medici, e dal proprio fratello nobile Ambrogio dei marchesi Cornaggia-Medici, noti patrizi milanesi. Correlativamente a queste condizioni è patrizia la costituzione di un nuovo Ente bancario, con un capitale liquido di lire 5 milioni, che assumerà la continuazione del cessante Istituto, previa autorizzazione delle superiori Autorità.

Il sindaco di New York a Venezia

Venezia, 2, notte.

Alle ore 12,30 è giunto il sindaco di New York, sig. Walcker. Erano a riceverlo alla stazione il podestà di Venezia, conte Orsi, il vice-podestà dottor Zattera e le gerarchie fasciste locali. Appena uscito dalla stazione il sindaco Walcker è salito in gondola col podestà e si è diretto al Municipio. Egli si tratterrà a Venezia per alcuni giorni.

Il nuovo posto di Dogana del Piccolo San Bernardo

Aosta, 2, notte.

Per necessità di servizio, quanto prima il posto di dogana sul Colle del Piccolo San Bernardo, verrà trasferito dalla Gran-de Golette ove attualmente si trova, in un fabbricato attiguo all'Ospizio.

BORSE

Borse italiane

Torino, 2. — Il mercato di stamane in apertura sembrava volesse riprendere la via dell'ascesa con quotazioni ferme e superiori alla chiusura precedente, ma la solita corrente di realizzi prendeva il sopravvento e continuando fino alla fine della riunione faceva retrocedere sensibilmente i prezzi di tutti i valori. Perdevano maggior terreno i titoli di Stato ed i Bancari. Deboli le Sip e le Montecatini. Cambi più fermi.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Azioni	N. Titoli contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % a.	—	—	—	80 60
Id. id. fm.	—	70 80	70 —	70 175
Consol. 5 %	—	81 —	—	81 —
Id. id. fm.	—	81 30	81 30	81 30
S. Paolo 4 % c.	—	—	—	600 10
Banca Italia	2035	2040 —	2031 —	2011 50
Banca Comm.	875	1174 —	1161 —	1164 —
Credito Ital.	100	722 —	—	722 —
Banco Roma	—	—	—	107 50
Naz. Credito	—	—	—	518 —
Cons. Mob.	—	—	—	670 —
Mediterranea	—	—	—	326 —
Meridionali	—	—	—	670 —
Rubattino	—	—	—	150 —
Cosulich	75	178 —	—	178 —
Nav. A. I.	—	—	—	272 —
Lib. Triest.	—	—	—	247 50
Italiana Gas	1475	122 —	120 50	120 50
Stige	250	157 —	156 —	156 50
Elettr. A. I.	125	210 —	208 —	400 —
Sip	2700	119 50	118 —	118 50
Terni	100	382 —	—	380 —
Edison	—	—	—	610 —
Nebiolo	—	—	—	263 —
Bauchiero	—	—	—	38 50
Fiat	7000	331 50	321 —	324 50
Id. nuove	—	—	—	300 —
Amiata	150	300 —	298 —	298 50
Montecatini	425	175 50	174 50	174 50
Tedeschi	—	—	—	150 —
Bonifiche	200	247 50	246 —	246 —
Dani	—	—	—	650 —
Valli Lanzo	—	—	—	140 —
Viscosa	1025	165 50	160 —	161 50
Chatillon	6975	124 50	121 —	122 50
Schiapparelli	250	75 50	73 —	74 3/8
Pittaluga	50	80 —	—	80 —
Fioria	—	—	—	141 —
Mira Lanza	—	—	—	76 50
Cemonti	—	—	—	118 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	72 40
Svizzera	—	—	—	355 125
Londra	—	—	—	89 75
New York	—	—	—	18 40

Milano, 2. — Apertura ferma con sensibile miglioramento sui prezzi di chiusura di ieri. Riprende poi persistente l'offerta e tutta la quota cede, con profonda reazione, segnando i minimi della giornata a metà Borsa. Solo al listino si nota un piccolo miglioramento subito represso dalla lettera insistente nel dopo Borsa. Cambi fermi; prezzi fine settembre: Banca d'Italia 2050-[illegible]; fine ottobre: Chatillon 123,50-[illegible]; Cascami [illegible]; Stampati 770-30; [illegible] 760-30; Rubattino 473-15; Banca d'Italia 2100-00; Fiat 342-45.

Genova, 2. — Seduta con pochi affari. La minore sostenutezza dei titoli di Stato, del Consolidato e della Rendita fa declinare la quota in generale. Cambi invariati. Montecatini 174, [illegible] 445, Semoleria 651, Viscosa 162, Meridionali 360.

Milano-Genova-Roma-Trieste

Titoli	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50% c.	70 80	—	70 —	70 —
» » f.m.	—	70 —	70 80	—
Cons. 5% f.m.	81 60	81 30	81 30	—
» » coni.	—	81 30	81 25	81 30
Obb. Ven. 3,50%	—	60 00	60 00	60 —
Bancarie				
Banca d'Italia	2010 —	2000 —	2011 —	—
Commerc. Ital.	1167 —	1162 —	1166 —	1174 —
Naz. di Credito	515 —	515 —	516 —	513 —
Banco di Roma	108 —	107 50	107 —	107 —
Credito Ital.	711 —	718 —	716 —	720 —
Credito Marit.	500 —	500 —	500 —	—
Cons. M. Finanz.	580 —	585 —	579 —	—
Credito Fond.	—	—	560 —	—
Commerc. Triest.	—	—	—	140 —
Trasporti				
Ferrov. Medit.	325 —	326 —	—	—
» Merid.	662 —	660 —	672 —	660 —
Rubattino	155 —	150 —	154 —	—
Libera Triest.	250 —	250 —	250 —	250 —
Adria	—	—	—	170 —
Cosulich	178 50	178 —	178 50	181 —
Lloyd Sabaude	—	128 —	—	—
» Triestino	—	—	—	135 —
Costruz. Venete	107 —	—	—	—
Manifatture				
Coton. Cantoni	2700 —	—	—	—
Id. Turati	600 —	—	—	—
Id. Veneziane	900 —	—	—	—
Lan. Targetti	280 —	—	—	—
Id. Rossi	2400 —	—	—	—
Sole Chatillon	122 —	—	121 —	—
L. Can. Naz.	300 —	—	—	—
Rosari Varzi	300 —	—	—	—
Id. Toti	245 —	—	—	—
Snia	141 50	142 —	140 —	—
Minerarie e metallurgiche				
Ansaldo	71	72	69	—
Ilva	157 —	170 —	156 —	—
Met. Italiane	112 —	111 —	113 —	—
Elba	40 —	38 50	38 —	—
Montecatini	175 —	174 —	173 —	—
Ferr. Valtri	—	200 —	—	—
Monte Amiata	300 —	300 —	301 —	—
Meccaniche				
Breda	80 —	—	—	—
Fiat	325 —	325 —	324 50	—
Isotta	140 —	—	—	—
Miani	50 —	50 —	—	—
Dalmine	80 —	80 —	—	—
Itala	—	18 —	—	—
Elettriche				
Alta Italia	—	210 —	—	—
Selt	—	210 —	—	—
Sip	118 —	117 —	—	—
Elettr. Bresc.	181 —	—	—	—
Edison	600 —	—	—	—
Marconi	80 —	—	—	—
Terni	380 —	381 75	382 —	—
U. Es. Elettr.	90 —	90 —	—	—
Alimentari				
Dist. Italiane	191 —	191 —	—	—
Ind. Zuccheri	410 —	412 —	—	—
Raff. L. Lomb.	515 —	514 —	—	—
Gulinelli	112 —	117 —	—	—
Semoleria	—	651 —	—	—
Agricole e imm.				
Aedes	0 30	0 15	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 —	—
Immobiliare	—	—	537 —	—
Imprese Fond.	—	—	90 —	—
Risanamento	—	—	200 —	—
Bonif. Ferrar.	207 —	—	216 —	—
Beni Stab.-Roma	—	400 —	430 —	—
Diverse				
Anon. Infortuni	—	—	—	2750 —
Assic. Generali	—	—	—	4360 —
Siros	—	605 —	—	—
Cementi Riuniti	186 —	183 —	190 —	186 —
Grandi Alberghi	87 —	—	—	—
Nav. Italo-Amer.	380 —	—	—	—
Pirelli	540 —	—	—	—
Gas Torino	220 —	—	—	—
Mira Lanza	78 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	72 15	72 15	72 35	72 00
Svizzera	354 20	354 25	—	355 —
Londra	89 [illegible]	89 [illegible]	89 [illegible]	89 [illegible]
New York	18 [illegible]	18 [illegible]	18 [illegible]	18 [illegible]
Berlino	4 30	—	—	4 30
Vienna	2 5000	—	—	2 5000
Bucarest	11 40	—	—	11 30
Belgio	255 —	—	—	257 —
Spagna	311 50	311 95	—	311 75
Praga	54 75	—	—	54 55
Budapest	3 21	—	—	3 21
Albania	357 25	—	—	356 —
Belgrado	32 30	—	—	—
Olanda	730 —	—	—	730 —
Zagabria	—	—	—	32 4125
Norvegia	—	—	—	480 —
Atene	24 00	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. Roma, 2. — Consolidati 3,50% netto (1906) 70,45; 3,50% netto (1902) 60; 3% lordo 39,25; 5% littorio 81,00; Obbligazioni Venezie 3,50% 60,10. Cambi: Francia 72,22; Svizzera 355,25; Londra 89,67,4; Olanda 730,75; Spagna 311,75; Belgio 256,00; Berlino 4,30; Vienna 2,50; Praga 54,75; Romania 11,40; Argentina oro 17,61,5; carta 7,00; New York 18,44,5; Canadà 18,37; Belgrado 32,30; Budapest 322; Albania 357,25; Norvegia 484; Russia 95; Oro 355,06.

Borse estere

Parigi, 2. — Titoli: Rendita francese 3 % 57,60; Redimibile francese 3 % 66,75; 5 % 71,10; 4 % 1917 60,00; 4 % 1918 62,00; Prestito francese 5 % 1920 92,70; 6 % 88,45; Rendita italiana 3,50 % 90; Sala Viscosa 945.

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 138,55; Londra 124,00; New York 25,51,5; Belgio 355,25; Spagna 431,15; Svizzera 491; Olanda 1022,50; Svezia 685,25; Praga 75,70; Romania 15,80; Vienna 3,60; Germania 6,06.

Londra, 2. — Titoli: Prestito francese 5 % 17 1/8; 4 % 1917, 15,75; 4 % 1918, 13 7/8; Consolidato inglese 7,50 %, 54,75 ex; Egiziano unificato 92,75; Rendita Spagnuola 4 % 76; Id. italiana 3,50 % stamp. R. Consols 19; Id. Giapponese 4 % 1899, 69,00; Id. Turca unificata 4 % 94,00; Uruguay 3,50 % 87,50; Venezuela 3 % 60; Marconi 90; Argento in verghe disp. 25,13; Rame contanti 54,12,6; dalla Viscosa 40; Tendenza generale: calma; Tendenza valori esteri: calma.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 89,67; New York 4,86 1/32; Amsterdam 12,12; Francia 124,00; Belgio 34,91,5; Germania 20,43; Svizzera 25,21 1/8; Spagna 28,73; Portogallo 107,87; Copenaghen 18,15; Oslo 18,80; Stoccolma 18,10; Helsingfors 192,00; Praga 164; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 795; Atene 365,00; Austria 34,46; Buenos Aires 47 15/16; Rio Janeiro 5 27/32; Yokohama 23 7/16.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 28,21,25; Francia 20,32; Inghilterra 25,21,25; New York 5,18,75; Belgio 72,30; Spagna 87,72,5; Olanda 207,80; Germania 123,38,75; Austria 73,19,5; Svezia 139,38,75; Norvegia 135,75; Danimarca 138,65; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,37,5; Serbia 9,12.

L'abate Bremond

Il libro, agevole e fedele, che Maurizio Martin Du Gard dedica all'abate Bremond (*De Sainte-Beuve à Fénelon, Henri Bremond*, Parigi, Kra, 1927) riuscirà grato a molti, cui da qualche anno il nome di questo scrittore studioso e vivace giunge accompagnato da un insolito clamore: può darsi, infatti, che, a domandare quali sieno oggi le figure più originali della critica letteraria francese, dell'alta critica « militante » — fuor della cerchia degli storici e degli universitari —, i primi nomi che s'odano in risposta sien quelli del Thibaudet e del Bremond: non senza un punto di lieve ironia, se, di questi due campioni della cultura parigina, l'uno vive all'estero e l'altro è un prete provenzale...

Il Du Gard ci descrive nelle sue linee maestre la vita corsa fin qui dall'abate Bremond: vita operosa, raccolta fra gli studi, della quale ogni tanto un episodio battagliero, un infortunio improvviso interrompe il calmo fluire; onde accade che questo rappresentante del clero nell'Accademia di Francia sia stato una volta sospeso *a divinis* per un discorso pronunciato ai funerali di Giorgio Tyrell, ed un'altra posto all'indice per una vita di *Sainte Chantal*. Dall'uno e dall'altro colpo si rilevò presto, e con dignità; ma i nemici, che ha più, forse, tra i suoi vicini che fra i letterati (scordiamoci per un momento di Maurras e di Paul Souday!), se ne valsero per denunciare nelle sue dottrine « liberali » una vena tenace ed occulta di modernismo: ciò che pure a noi, che non ci sentiamo di decidere in tali questioni, non par giusto; tanto la sua mente, la « forma » stessa della sua mente, e proprio quand'è più ardita e personale, appare d'altra natura, e muove in altro senso da quello dei modernisti. Egli dipende dal Newman; ciò che si collega a quel noviziato inglese, compiuto fra il 1886 e l'88 (e seguito da frequenti ritorni oltremare), di cui serbò ugualmente l'impronta nelle sue predilezioni letterarie.

Fra gli scrittori del suo paese, egli difese il Fénelon ed ammirò sempre il Sainte-Beuve, nè so perchè il libro del Du Gard inverta questi due nomi, mentre il Bremond procedette veramente *De Fénelon à Sainte-Beuve*. Col grande critico dell'Ottocento ebbe a misurarsi direttamente, quando, nel corso della sua opera maggiore — la *Storia letteraria del sentimento religioso in Francia*, che abbraccia finora, in sei volumi, tutto il Seicento — affrontò ex novo, e con vedute diverse da quelle del suo predecessore, il vasto quadro di « Port-Royal ». Resse bene alla prova, e la sua *Storia* è, soprattutto in quel volume, un'opera di solidità e di finezza, che basterebbero a dimostrare le pagine, serene tra i fuochi, sul Pascal. E, s'avverta, a quel volume precede di poco il saggio del Bremond sul Sainte-Beuve, che venne più tardi compreso nella raccolta *Pour le romantisme*.

Accenna ad aver fortuna presso il pubblico, come tutte le formule d'un conio facile e reciso, quella che addita in Bremond il « Sainte-Beuve cristiano »; ma lui per il primo non potrebbe consentirvi, dopo aver dimostrato che il Sainte-Beuve cristiano, anzi cristianissimo, è quello autentico, da *Volupté* sino all'estremo limite dei *Lundis*: e a tal punto cristiano, perchè nell'intimo e irreducibilmente romantico.

Il romanticismo che l'abate Bremond distingue attraverso l'attività letteraria del Sainte-Beuve consiste nella rivolta istintiva d'uno spirito di poeta contro la pura ragione; nella passione profonda, che l'esercizio della sua critica non esclude, ma propaga e diffonde sinuosa; e soprattutto nella simpatia, nella rivelazione delle altre anime, d'una legione intera di anime, evocate e penetrate con l'ansia confusa di attingere, attraverso la loro conoscenza, alla sola realtà spirituale che possa finalmente appagarci. « Cessò egli mai di credere? Non ne so nulla, ma son quasi certo che non cessò mai d'amare. Amore inefficace, e sempre più declinante, come negarlo? ma, insomma, amore: ed un supremo vestigio d'amore (*extrema linea amare*...), non è cosa da buttar via; e quanto ciò è più vero, se si tratta dell'amore che solo fa nascere la Grazia, e che essa sola può nutrire! ».

Una tale interpretazione del Romanticismo, onde il primo fra i romantici è da riconoscere in Sant'Agostino — interpretazione in cui oggi possiamo scoprire facilmente gli accordi iniziali del tema « Preghiera e poesia » — indusse il Bremond alla svalutazione brillante, e quasi festosa, di Boileau (l'anti-poeta, il gretto razionalista) e lo collocò, nell'ambito della presente cultura francese, all'altro polo del suo conterraneo e condiscepolo Maurras, che muove dalla filosofia positiva di Auguste Comte per rivendicare, globalmente, la tradizione classica, e la poesia come splendore della ragione. Sbaglierò: ma l'apparizione della *Musique intérieure* del Maurras, nella primavera del 1925, dovette affrettare lo sbocciò del discorso sul*a* *Poesia pura*, che il Bremond lesse all'Accademia francese, suscitando un nugolo di discussioni, nell'ottobre dello stesso anno.

Alle esperienze studiose, fra le quali ultima la storia — narrata, e fin troppo accuratamente, su documenti nuovi — degli amori e della conversione di un romantico minore, Ulrico Guttinguer, si devono aggiungere quelle vissute dal Bremond con gli stessi caratteri di curiosità e di libertà spirituale: la sua lunga ed intensa amicizia col Barrès (s'erano incontrati, senza ancora conoscersi, ad Atene, nel 1900), l'ammirazione per Valéry, della cui poesia non esitò, ad un certo punto, di farsi il paladino ufficiale..

Le poche pagine del discorso sulla *Poesia pura* — di cui il libro *Preghiera e Poesia* forma un ampio sviluppo — contengono l'affermazione di quanto è « ineffabile » nella poesia: svincolata da ogni limite dell'intelletto, espressiva per una sua virtù immediata, come sapevano già Edgar Poe, il Baudelaire, il Mallarmé: come hanno sempre intravveduto gli spiriti più luminosi e più delicati. Ma il Bremond v'aggiunge di suo che la « magia suggestiva » — come la chiamava il Baudelaire — ci trae verso le sedi auguste dove ci attende una presenza più che umana, e se Walter Pater ha detto che tutte le arti aspirano a divenire una musica, egli dirà che aspirano invece ciascuna, insieme con la musica, a diventare preghiera. Esigenza mistica che penetra nell'estetica, e che nello stesso tempo, sebbene per altra via, si annunnava fra noi con Lionello Venturi, prima nella conferenza sul Ruskin, e poi nel *Gusto dei primitivi*. E noi sentiamo quel che d'inquieto e di sincero, agitandosi nell'animo del Bremond, lo sospinge all'approdo; ma la soluzione che lo acqueta è come aggredita d'un balzo, e per sorpresa, s'innesta, per così dire, nella sentenza del Pater e ne trasfigura il significato.

L'arte aspira a raggiungere la preghiera? O non piuttosto, se nell'arte si discopra quell'affinità mistica, la « preghiera » n'è alla radice, nello stato di contemplazione che l'isola da ogni turbamento della pratica, e dello stesso intelletto: primo stimolo, presagio appassionato dell'opera di bellezza? E come Vinteuil (poichè l'abate Bremond cita l'esempio di Marcel Proust), come Vinteuil, quando compose le sue musiche « con tutta la potenza del suo sforzo creatore attinge la sua propria essenza a quelle profondità, dove, qualunque sia la domanda che le si pone, sempre con lo stesso accento, poi ch'è il suo proprio, essa risponde », così ogni artista avrà sempre una sua voce individuale e nuova, diversa da ogni altra, che rampolla dal chiuso dell'anima sua e ch'esprime la sua visione delle cose. La « creazione » dell'artista non può venire assorta nella « rivelazione » del mistico; e ciò che il Bremond osserva, con la consueta acutezza, della catarsi (che elimina dall'arte, non l'uno o l'altro oggetto della passione, ma la passione come tale) si aggira ancora in un'affinità di principio, e non di fine, tra il poeta ed il contemplante.

Questioni che ci conducono alla soglie di quant'è più misterioso; ma, giunti all'estetica dell'abate Bremond, dobbiamo convenire ch'essa dà una maggiore risonanza a tanta parte della sua critica precedente: alla sua concezione dello spirito romantico (in quanto un'anima è capace di cogliere la realtà profonda di se stessa, o d'altre anime, quasi con l'avventarsi direttamente su di esse, con amore, essa può recarci un messaggio più prezioso di quelli della sola ragione), alla sua rara e limpida esperienza dei mistici, alla sua comprensione dell'arte più moderna, quella degli amici suoi, di Barrès e di Valéry: linee che si compongono nobilmente in una figura geniale, alacre, aperta.

FERDINANDO NERI.

Scriveva la storia con le immagini

Parigi, 2, notte.

Si annunzia la morte di John Grand Carteret, il quale ha consacrato la sua lunga esistenza a scrivere la storia per mezzo dell'immagine. John Grand Carteret, che, malgrado il suo nome, era un parigino puro sangue, aveva riunito con passione tutte le stampe che a un titolo qualsiasi interessavano fatti e uomini: caricature, satire, ecc. Egli non era un collezionista di documenti preziosi, o amatore di rarità, ma un erudito, che raccoglieva un documento iconografico quando potesse servire alla pittura degli usi e dei costumi. Egli aveva così composto una collezione di un interesse considerevole, che sapeva rendere evidente, accompagnandola con commenti e riferenze solide, senza vana letteratura. Egli aveva in particolar modo pubblicato il diciannovesimo secolo, la storia della rivoluzione, l'affare Dreyfus in immagine, l'alleanza franco-russa, Bismarck e la Triplice Alleanza, Zola, ecc.

La nebbia che avvolge nel mistero la sorte della Principessa

ha sbarrato all' "Uccello Azzurro„ la via dell'Atlantico

Levine sorridente si propone di partire stamane

Londra, 2, notte.

Il cielo dell'Atlantico tenta ora di fare le sue vendette contro le ali degli uomini. Sono vendette tragiche nel caso del monoplano San Raffaele, dei suoi due piloti Hamilton e Minchin e della passeggera principessa Loewenstein, dei quali manca tuttora ogni notizia. Sono vendette ostacolatrici e arrestatrici nei riguardi dei due apparecchi canadesi che si erano levati a volo ieri mattina verso l'Inghilterra. Entrambi hanno dovuto prendere terra, più o meno male in gambe, prima di raggiungere dall'hinterland la linea costiera del Canadà.

Il «Balena» non si solleva

Nel frattempo il cap. Courtney con l'idrovolante Balena, ha tentato ieri per l'ennesima volta di spiccare il volo da Calshot, presso Southampton, agli Stati Uniti. L'idroplano si rifiutò di sollevarsi e la partenza fu di nuovo sospesa.

Nebbie e venti furiosi erano più tardi segnalati dagli osservatori meteorologici a mezza strada tra i due mondi, e la somma di tutte queste sfortune sarebbe più che sufficiente per disseminare tra gli uomini l'idea che a mezzo Atlantico, tra le nubi, si è definitivamente installato l'Orco, se non fossero trascorsi cinque secoli dal tempo in cui Colombo assodò l'inesistenza del mostro.

Comunque, se oggi non si pensa esattamente all'Orco, si comincia a pensare alla esistenza di pericoli super-oceanici, che lo stato attuale dell'aviazione non è ancora all'altezza di sfidare sul serio. Seguirono proteste in America contro le temerarie facilonerie con cui, senza la minima utilità reale, un nugolo di velivoli si provò a fare la corsa tra la California e le isole Hawey, metà dei partenti restando ingoiati dall'immensa pista di aria e di acqua. Spuntano ora qui le prime rimostranze del genere contro le inutili temerarietà che hanno evidentemente aperto la tomba anche a due dei migliori piloti civili dell'Inghilterra e a una geniale gentildonna. Questi attacchi in massa all'Atlantico sono perfettamente ingiustificati, osserva fin da ora senza ambagi qualche giornale, sostenendo che non gli aeroplani ma solo i dirigibili rappresentano il mezzo adatto per la traversata aerea dell'Oceano.

Il «San Raffaele» perduto?

Eppure, si trovano ormai in campo delle audacie che paiono senza limiti e si profila fissata per domattina la partenza di Levine per New York a bordo del Miss Columbia, pilotato dal capitano Hinchliffe, poichè l'équipe del San Raffaele è considerata virtualmente perduta. Sussiste la congettura che il monoplano sia precipitato in acqua nei pressi di qualche piroscafo mercantile privo di radiotelegrafia oppure di qualche nave da pesca sui grandi banchi al largo di Terranova e che la principessa e i due piloti siano stati raccolti e navighino ora verso terra. Il loro approdo in tal caso potrebbe anche avvenire entro cinque o sei giorni, come accadde in un caso analogo all'aviatore Hawker otto anni addietro, quando per una intera settimana la sua sorte rimase avvolta nel mistero.

Un'altra ipotesi tirata coi denti è che il San Raffaele abbia realmente doppiato la costa canadese navigando a quota altissima per tenersi libero al disopra del denso cortinaggio di nebbia che ovattava l'accesso al continente. Nessuno avrebbe potuto, in questa eventualità, nè vedere nè udire il monoplano e potrebbe darsi che il San Raffaele avesse ammarato per forza in una delle vaste regioni disabitate del Canadà orientale e che l'équipe si facesse viva tra poco in terraferma.

L'impenetrabile velo

Disgraziatamente queste congetture non rincuorano molta gente, e già purtroppe radicandosi definitivamente il timore che sulla sorte del San Raffaele sia calato un velo altrettanto impenetrabile quanto quello che racchiude nell'Atlantico l'Uccello Bianco di Nungesser e nel Pacifico il Miss Doran. Il rilievo più corrente è che il Fokker pilotato da Minchin e da Hamilton non poteva essere affidato a mani migliori sia per maestria tecnica, sia per sangue freddo durante le crisi. Ma, dopo tutto, era un aeroplano, mentre per volare sulle acque si usano gli idrovolanti. La zattera pneumatica portata a bordo quale estrema valvola di salvataggio nell'eventenza di un tuffo, viene spogliata sull'istante di ogni virtù pratica da quei giornali che la immaginano alle prese coi flutti oceanici, e la supposizione prevalente è che il San Raffaele, in seguito ad una panne del suo unico motore, oppure all'esaurimento della benzina, dopo avere volato per tutte le 40 ore che la scorta di essenza gli garantiva, sia precipitato in acqua lontano dalla terraferma, colando a picco come un sasso. L'unico conforto è che, in tal caso, l'agonia dei suoi ardimentosi passeggeri deve essere stata brevissima.

Falliti speranze e falsi allarmi

La possibilità che l'apparecchio sia effettivamente rimasto in aria per tutte le 40 ore permessegli dai combustibili a bordo, viene ammessa anche dai competenti. Questi fanno osservare che uno dei punti deboli dell'impresa fu la mancanza di un navigatore di primissima forza che sapesse leggere a perfezione la bussola e gli altri strumenti via via che il passaggio da una longitudine all'altra veniva necessariamente alterando la portata precisa delle indicazioni altimetriche. La lettura puramente materiale degli strumenti lungo la curva del globo fra l'Europa e l'America potrebbe facilmente generare deviazioni di 400 a 500 miglia senza che i piloti ne fossero complici. Non si può escludere che, esaurita la benzina, il San Raffaele si sia trovato in alto mare senza riuscire a localizzare neanche la sua vera posizione. Inoltre, gli strumenti di bordo possono essersi congelati non appena il monoplano entrò nella zona del maltempo che incominciava a mezzo dell'Atlantico, e allora nessuno può figurarsi dove l'apparecchio sia stato eventualmente trascinato dalla cecità piombatagli addosso.

Alla costernazione di Londra fa riscontro quella che regna ora nel Canadà. Tutti i mezzi possibili sono stati posti in azione sulle coste canadesi per sceiare il mistero; ma le attive ricerche lungo il litorale, l'accensione di innumerevoli falò durante la notte e la guardia ininterrotta prestata dalle stazioni radiotelegrafiche non hanno dato alcun frutto. I consueti falsi allarmi si sono intrecciati anche questa volta, risultando privi di fondamento. Il San Raffaele non è più stato visto nè udito da anima viva dopo mercoledì a mezzogiorno sulle coste occidentali dell'Irlanda. Le ricerche comunque procedono, e vi parteciperà — secondo un cablogramma da New York — anche il monoplano Old Glory, col quale i piloti Bertaud e Hill si proponevano di fare la traversata dall'America a Roma. L'Old Glory doveva infatti partire oggi dall'aerodromo di Roosevelt per il Capo Grace in Terranova col professato intendimento di cooperare alle ricerche del San Raffaele. Bertaud e Hill avrebbero preso a bordo due meccanici e un radiotelegrafista. Il loro programma era di rifornirsi di benzina a Capo Grace e di perlustrare le acque intorno sopra un raggio di 800 miglia per tornare poscia a New York e spiccare quindi il progettato volo per l'Italia.

Levin si prepara

Levine, dal canto suo, appare tacitamente convinto che i suoi compétitori inglesi sono andati perduti senza scampo insieme col loro monoplano. Egli quindi pensa di mantenere subito la sua parola. Aveva detto che soltanto il successo del San Raffaele lo avrebbe dissuaso dal compiere la traversata dell'Atlantico da levante a ponente, surrogandola con un grande volo di altro genere. Stasera Levine e il suo pilota, capitano Hinchliffe, sono partiti da Londra per l'aerodromo di Cranwell, dopo avere sistemato tutto quanto per spiccare domani mattina — tempo permettendo — il volo da Cranwell a New York. Era intervenuto un incidente fra Levine e la Società di aviazione civile, nel cui organico il pilota Hinchliffe figura. La Società, da ultimo, ha accordato un regolare mese di permesso al suo ultimo pilota con l'intesa, che Levine avrebbe assicurato per almeno duemila sterline la vita dell'aviatore. Ciò è stato subito fatto e non resta più che da mettere in moto l'elica del Miss Columbia. Levine, lasciando Londra, ha ringraziato tutti quanti, esaltando i suoi ospiti inglesi come gli uomini più lealmente sportivi del mondo. Un messaggio da Cranwell riferisce che il Miss Columbia verrebbe munito in fretta e furia di un apparato radiotelegrafonico. La notizia è piuttosto singolare. Un impianto di questo genere infatti non può essere improvvisato sopra un monoplano. Vedremo, fra poco, se per caso non si tratti di una temporanea via di ritirata...

MARCELLO PRATI.

Il volo e il ripiegamento

del grande biplano francese

Parigi, 2, sera.

L'Uccello Azzurro, partito stamane alle 6,22 dal campo di Le Bourget per la traversata atlantica, ha dovuto, dopo tre ore di volo, rinunciare al raid e tornare al campo.

La partenza

L'animazione era stata febbrile tutta la notte nell'aerodromo del Bourget, in attesa dell'annunziato volo. Alle 2,45 i due piloti del biplano gigante, Givon e Corbu, sono giunti al Bourget e subito dopo l'Uccello Azzurro è stato tratto fuori dall'hangar. Era annunziato che Givon e Corbu avevano deciso di prendere il volo alle prime luci del giorno.

Alle ore 4, sotto le luci convergenti di parecchi fanali di automobili che circondano l'apparecchio, i meccanici cominciano a fare il rifornimento di essenza. L'operazione dovette durare più di un'ora. Una enorme cisterna, da 3000 litri, aggiunsero ai sedici ettolitri già chiusi nei fianchi dell'apparecchio una provvista di 8800 litri di essenza. L'apparecchio disponeva dunque in totale di più di 10.800 litri.

Su delle scale sono state tese delle corde intorno all'apparecchio, per mantenere lontani i curiosi e soprattutto le loro temibili sigarette. La folla diviene sempre più numerosa. Automobili riversavano ad ogni minuto nuove notabilità dell'aviazione: Farman, Fisher, Bougery erano circondati da vasti gruppi. Il capitano Airechauer Renvoisè, comandante l'aerodromo, e Pelletier d'Oisy erano pure presenti.

Alle 6,20 i motori dell'Uccello Azzurro rombavano già. I due aviatori, Corbu e Givon, presero posto, dopo aver lietamente salutato i presenti, nella carlinga e alle 6.20 il potente apparecchio iniziava la sua corsa di slancio staccandosi da terra dopo due minuti. Un applauso, uno sventolio di cappelli e di fazzoletti e l'aeroplano, seguito da una squadriglia di scorta, scompariva all'orizzonte. La partenza era stata magnifica e facilissima nonostante l'enorme carico di essenza.

Il ritorno

I due valorosi piloti avevano deciso di seguire il seguente itinerario: Le Bourget, Lorient, il 47.o parallelo, Terranova e New York. Le ultime informazioni meteorologiche prevedevano vento di ovest da 20 a 30 chilometri all'ora, durante 1500 chilometri circa e la nebbia almeno fino all'Oceano, ma assai bassa. Invece il cattivo tempo e la nebbia più densa e più diffusa del previsto hanno contrariato i piani degli arditi aviatori.

Gli apparecchi che scortavano l'Uccello Azzurro dovevano tenersi ad una certa distanza da esso, che del resto scompariva sempre nella nebbia. Il grosso bimotore si sforzava di prendere una certa altezza; ripassò parallelamente alla strada delle Fiandre e in direzione sud-ovest volando a 150 all'ora e a 400 metri di altezza. In questo momento un leggero viraggio di Givon fu seguito da uno squilibrio dell'apparecchio. Il pilota non insistette e si decise a fare completamente dietro-front. Erano poco oltre Villacoublay. Era più prudente che forzare il volo nella nebbia e con cattivo tempo. Così alle 9.15, con la grande sorpresa di alcuni spettatori che ancora rimanevano al Bourget, l'Uccello Azzurro riappare sull'aerodromo e cominciò a descrivere dei cerchi ad un'altezza di duecento metri. Si vide che i due aviatori vuotavano progressivamente i loro serbatoi di essenza. Evidentemente volevano atterrare. Infatti alle 9,58, l'Uccello Azzurro atterrava in modo impeccabile innanzi all'hangar.

Givon e Corbu hanno dichiarato di essere stati costretti a fare dietro front a causa del cattivo tempo. Ostacolati da una densa nebbia avevano girato su Villacoublay e su Buc.

« Abbiamo fatto tutto quello che potevamo — ha dichiarato Givon — ma non c'era assolutamente mezzo di passare, all'altezza di 500 metri, alle quale ci eravamo innalzati. Noi volavamo in una cecità completa. Tuttavia continuammo il nostro volo. Ma, lungi dal migliorarsi, la visibilità diventava sempre peggiore. Allora cominciammo a vuotare cinquemila litri di essenza. Ce ne rimanevano ancora quattromila nei serbatoi quando abbiamo atterrato, fortunatamente senza incidenti. Speriamo di poter ricominciare presto».

Corbu ha aggiunto: « I serbatoi di benzina sono stati vuotati volontariamente, a poco a poco. Se fossero stati aperti tutti i serbatoi, l'apparecchio sarebbe stato completamente imbevuto di essenza, ciò che avrebbe potuto essere sommamente pericoloso perchè i motori giravano ancora. Non è che quando i motori sono fermi, che la vuotatura immediata può farsi naturalmente e senza alcun pericolo ».

Corbu sembrava depresso per l'insuccesso del tentativo, mentre Givon mantiene la sua calma abituale e si rassegna dinanzi all'inevitabile.

L'aviatore Robin, che aveva accompagnato l'Uccello Azzurro per una parte di volo, conferma dal canto suo che il viaggio era impossibile, soprattutto per un apparecchio così carico come l'Uccello Azzurro. Egli stesso aveva perduto di vista l'aeroplano di Givon e Corbu e aveva dovuto salire ad una certa altezza per uscire dalla nebbia e riconoscere la strada.

Givon e Corbu

Certamente l'insuccesso del tentativo non è imputabile nè ai due piloti nè all'apparecchio. I piloti hanno uno stato di servizio che rassicura completamente sulla loro valentia.

Givon è nato a Bernay nel 1895 e fin dal 1912 fu attirato dall'aviazione. A quell'epoca costruì degli aeroplani di sua concezione che ebbero una fine prematura. Dopo essere stato meccanico nell'Aeronautica militare fu ammesso allievo pilota nel 1915. Givon abbattè ufficialmente cinque apparecchi nemici, e ottenne cinque citazioni e la medaglia militare e fu proposto parecchie volte per la Legion d'onore. Qualche settimana dopo l'armistizio entrò in una Società di gite aeree al Bourget. Al momento della creazione della linea commerciale Francia-Marocco, egli entrò a farne parte e fu presto considerato fra i piloti più abili e più resistenti. La vita sedentaria gli parve più gradevole e per due anni si occupò di un garage in provincia. Ma la nostalgia dell'aviazione lo prese nel 1924 quando ritornò ad appartenere alla Compagnia Farman. Givon ha totalizzato circa 3000 ore di volo ed è considerato uno dei migliori piloti francesi.

Pietro Corbu è invece un giovane. Egli ha appena 25 anni e mezzo, ed è stato brevettato il 5 agosto 1920 alla Scuola Farman di Toussus Le Noble. Egli fece cinque anni di servizio militare per avere la certezza di entrare in una Compagnia commerciale. Corbu si è segnalato non soltanto per le qualità professionali eccezionali, ma anche per una regolarità e un entusiasmo non smentito un solo momento. Corbu ha al suo attivo 1650 ore di volo, e in un semestre del 1926 ha coperto 65 mila chilometri.

La coppia Givon-Corbu, unita da una sincera amicizia, si completa perfettamente date le qualità diverse dell'uno e dell'altro pilota. Givon e Corbu si sono preparati al loro volo lungo 6200 chilometri, con un grande coraggio e una fede certa. Givon considera questo volo come l'ultima tappa della sua vita di pilota e per Corbu invece non sarà che un passaggio in una carriera piena di promesse.

Si ritenterà la prova?

Il ritorno dell'apparecchio al Bourget ha prodotto una certa sensazione, tutti però sono unanimi nel ritenere che l'equipaggio ha bene agito prendendo la decisione di ritornare indietro piuttosto che di continuare e naufragare in circostanze tragiche. Le previsioni meteorologiche erano buone a quanto si diceva, ma è da notare che anche quando Nungesser e Coli partirono per New York, erano state loro annunciate condizioni atmosferiche addirittura rimarchevoli. Ciò che non impedì che gli aviatori, che avevano seguito per un tratto di strada l'Uccello Bianco dichiarassero che i due aviatori si erano impegnati sul mare mentre questo era coperto da una folta nebbia. Givon e Corbu hanno ritenuto che valeva meglio ritornare. Essi sono i padroni a bordo e responsabili di un apparecchio il cui valore è di circa 2 milioni. Nessuno dunque ha il diritto di criticare i due uomini la cui decisione deve essere costata loro non poco.

Il direttore dell'aerodromo Farman, signor Pougerie, interrogato ha risposto di ignorare quello che Farman deciderà dopo il brusco ritorno.

« Se i piloti sono tornati indietro, si è che in coscienza ritennero di dovere agire così, ma la macchina era meravigliosamente pronta e il modo con cui volava a 250 metri di altezza e il come si era facilmente innalzata con pieno carico è una prova luminosa delle sue qualità ».

Givon e Corbu sono decisi a rinnovare prossimamente il loro tentativo. Essi hanno cominciato oggi stesso le operazioni per rivedere ed approvvigionare di nuovo in essenza l'Oiseau Bleu; queste operazioni saranno terminate domani. E' probabile, se le condizioni atmosferiche si mostreranno favorevoli che il nuovo tentativo abbia luogo lunedì prossimo.

Junker ai piloti del «Bremen»

« Ritengo arrischiato ritentare la prova a motivo della stagione avanzata »

Berlino, 2, notte.

Si ha da Dessau che avendo l'equipaggio del *Bremen*, cioè gli aviatori Kohe e Loose ed il loro compagno Hunefeld, chiesto per telefono al prof. Junker, il quale attualmente si trova a Warnemunde, il permesso di partenza per il volo transatlantico non appena fosse possibile sperare in un miglioramento del tempo, il prof. Junker ha risposto per telegrafo nei termini seguenti:

« Riferendomi alla domanda fatta per telefono circa la partenza del Bremen, non posso dissimularvi la mia apprensione di ritentare la prova in una stagione assai tarda. Le notti lunghe, ed i rapidi cambiamenti del tempo nel settembre, aumentano il rischio cosicchè il volo dal punto di vista della scienza e della tecnica non appare più giustificato. Malgrado ciò non mi ritengo in diritto di rimanere sordo ai motivi da voi avanzati e lascio a voi la decisione della partenza o meno e del momento di salpare. Tanto più lascio a voi la decisione in quanto che sono perfettamente convinto che non vi farete influenzare da pressioni o da discussioni pubbliche del genere di quelle avvenute a proposito della partenza degli aviatori inglesi ».

Si apprende che l'equipaggio del *Bremen* si uniformerà a queste disposizioni e che esaminerà con perfetta tranquillità la situazione meteorologica e deciderà conformemente. Ma si può ritenere per certo che se il tempo non migliorerà sensibilmente entro le due prossime settimane, per quest'anno non si parlerà più del volo transoceanico, perchè l'esperienza insegna che nella seconda metà del settembre vi sono fittissime nebbie presso Terranova, che renderebbero eccessivamente rischioso ogni tentativo transoceanico.

Contro i voli oceanici

La campagna per la cessazione di questi generosi tentativi di volo transatlantico senza scalo, si va profilando sui giornali con maggiore accentuazione. Il diffuso *Berliner Tageblatt* oggi, entra in campagna, con un articolo ponderato in cui sostiene la opportunità di finirla con questi voli, che dal punto di vista pratico non possono dare alcun risultato.

« Una macchina — dice il giornale — che non può portare nulla al di fuori di se stessa, e della benzina e dei piloti, non è altro che una cisterna volante. Dal momento che non si può portare neanche un piccolo carico, il volo diventa inutile, ed è soltanto una questione di prestigio della Ditta, e sarebbe un vero progresso se tali voli fossero proibiti ».

Il giornale conclude sostenendo la opportunità di fondare una Società di aviazione atlantica che avvii il problema sulla sola attuazione pratica, cioè per tappe.

La birra dal cielo per paracadute

Vienna, 2, notte.

I giornali ricevono da Innsbruck che un aeroplano da trasporto, pilotato dal maggiore Stoisavjevik, ha recato un carico di birra a due rifugi alpini, lasciandolo cadere per mezzo di paracadute. Il volo di andata e ritorno è durato 60 minuti. Nulla però si dice sul prezzo a cui sarà fatta pagare la birra fresca in alta montagna.

Grande Lotteria Italiana

L'Istituto di Rieducazione Fisica e Assistenza Ospedaliera esterna dell'Opera Pia Purgatorio ed Arco di Napoli è autorizzato ad effettuare l'estrazione di una Grande Lotteria.

L'estrazione di questa Grande Lotteria Italiana dovrà aver luogo in Roma, il giorno 22 Settembre 1927, data unica e irrevocabile.

L'importo dei premi di questa Grande Lotteria Italiana ammonta alla rilevante somma di L. 500.000, mezzo milione!

Il primo premio è di L. 300.000; il secondo di L. 100.000; il terzo di L. 30.000, ed altri premi sempre di somma importante.

La Commissione Esecutiva, in rappresentanza dell'Ente sopra indicato, sente il dovere di garantire che tutto l'importo di L. 500.000, sarà assolutamente pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla sorte.

Per consuetudine, le Lotterie Nazionali assegnano i premi anche ai biglietti non venduti, cosa mai fatta, perchè tutto l'importo deve essere pagato ai soli biglietti venduti favoriti dalla serie, come sopra è dichiarato.

I biglietti unitari costano Due Lire ciascuno: quelli con 3 numeri consecutivi costano L. 5 e quelli con 10 numeri consecutivi L. 15.

Sono in vendita in tutto il Regno, presso i Banchi Lotto, Uffici postali, Tabaccherie, Uffici di Cambio, e dovunque è esposto l'avviso della Lotteria nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 49.

DIFFIDA

La Commissione liquidatrice del dissesto MONDINO CARLO fu Luigi di Crescentino diffida tutti i creditori del Mondino a presentare le dichiarazioni dei loro rispettivi crediti nell'ufficio dell'avv. Francesco Ferraris in Vercelli entro giorni quindici da oggi.

Per la Commissione:
Geom. MICHELE ANTONINO.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il paese dove tutto è grande

Ad illustrazione di quanto ebbe a scrivere a commento della esecuzione di Sacco e Vanzetti sulla mentalità collettiva americana Arnaldo Cipolla, dal suo ritorno ultimo viaggio agli Stati Uniti, ecco impressioni che annotate sul taccuino non riporta nella sua corrispondenza perchè non inseribili negli argomenti che ebbe a trattare ma che acquistano nel momento un particolare significato.

A due anni di distanza dalla mia prima visita agli Stati Uniti, Nuova York mi ha fatto un effetto veramente mediocre. E' vero che sono sbarcato dal «Duilio» di domenica, ciò che significa veder la metropoli nelle condizioni peggiori, squallida, deserta, con un «Central Park» pieno di popolo minuto e una Quinta strada che par trasformata in una pista per le prove regolari di corsa degli innumerevoli omnibus, prove alle quali mancano gli spettatori perchè sui marciapiedi i passanti sono rari. E' venuta la sera e la Broadway si è incendiata, e con un amico, giornalista italiano stabilito a New York (è redattore al «Corriere d'America» del Barzini) ci siamo confusi nella folla dei marciapiedi.

Cinque anni con film

Ricordo bene di aver fatto la stessa cosa nella mia prima sera newyorkese, due anni fa, e allora chi mi accompagnava era precisamente Barzini. L'insigne collega, che fra i tanti meriti ha anche quello di esser qui a dirigere il suo giornale in una posizione ultra combattiva all'avanguardia della lotta diuturna dell'italianità contro le innumerevoli sopraffazioni americane e le incomprensioni di questo paese nei nostri riguardi, faceva allora, verso di me, la sua parte di iniziatore un poco ironico, naturalmente, ma alla fine entusiasta delle grandiosità e delle originalità americane nella Broadway. E per aiutarmi a sbigottire, mi aveva accompagnato a visitare una serie di quei mostruosi e lussuosissimi cinematografi che si succedono lungo l'interminabile strada, tutti di marmo, coperti di tappeti, capaci di contenere cinque o seimila spettatori ciascuno. Viceversa, l'amico di questa volta, piuttosto scettico, poneva uno studio speciale nel farmi cogliere gli aspetti meno esaltanti della vita di New York.

Volle quindi farmi subito constatare «de visu» che la commedia «Irlanda e Israele» tiene effettivamente il cartellone da cinque anni ininterrotti! Capisco che per far passare dei milioni di spettatori, per un teatro, sia pure della Broadway, cinque anni non sono eccessivi, ma che ne dite della resistenza degli attori e degli impresari? I primi sperano evidentemente di tramandarsi la parte di padre in figlio. Notate che si tratta di una produzione mediocrissima, ma siccome tratteggia alcuni caratteri ebraici ed irlandesi (i rappresentanti delle due razze sono innumerevoli a New York) minaccia di esser rappresentata per anni ancora. Alcune film non dimostrano una resistenza meno prodigiosa, prova ne sia «La Grande Parata» che vien proiettata da un anno al «Coliseum». Naturalmente l'amico non mi ha privato delle novità delle metropoli, in cima delle quali stanno i nuovi grattacieli su cui sorvolo perchè ve ne ho parlato abbastanza. Non ho detto però che sulle facciate degli alberghi grattacieli in costruzione risplendono di notte avvisi sesquipedali, che stabiliscono sin d'ora il prezzo delle camere, due dollari e mezzo per quelle più sommarie, cinque per le medie, otto per le più eleganti e finalmente dieci per le lussuose. Così il buon americano provinciale che viene a New York è immediatamente edotto di quel che gli costerà fra un anno incastrarsi in una cellula del nuovo alveare.

La dimore dei Crasi e l'isola dell'amore

Un'altra novità è la demolizione delle antiche, basse ma lussuosissime dimore nel cuore di Manhattan degli ultraricchi, per innalzar sulle preziose aree degli altri grattacieli. L'area dell'antica dimora di Vanderbilt — un piccolo quadrato di 40 metri di lato nella Quinta Strada — è stato venduto per sette milioni di dollari. Un valore ancora maggiore venne aggiudicato all'area del cosiddetto «palazzo dei fantastici splendori», pure nella Quinta Strada, del defunto senatore Clarke. La vertigine di vita di New York travolge nel suo ingranaggio ogni cosa, creando, distruggendo e ricostruendo. La ricchezza è in tale aumento, lo sviluppo degli affari si è così intensificato, che sempre più necessitano edifici per appartamenti ed uffici. Così il palazzo Clarke non ha potuto esser lasciato in pace ad invecchiare, malgrado lo meritasse, possedendo all'interno pregi artistici, decorato di bronzi e di marmi venuti dall'Italia e circondato da una fama leggendaria che lo descriveva come munito di segrete porte misteriose, trabocchetti, ecc. Si è però constatato che i segreti esistevano soltanto nella fantasia dei romanzieri dozzinali dei «Misteri di New York».

Anche la storica abitazione di Monroe è stata relegata in un vicoletto di «down town», per lasciare il posto ad un casseggiato quadrangolare, bucato da finestre geometricamente ordinate ed equidistanti che si aprono sino al tredicesimo piano.

— Tutto questo è certamente interessante — ho osservato all'amico che mi accompagnava — ma non mi direste che avete vuotato il sacco delle novità di Manhattan...

L'interrogato si stringe nelle spalle, rispondendomi che da buon giornalista credeva di avermele enumerate tutte. Aveva soltanto trascurato di dirmi che l'illuminazione dei paraggi della Public Library, dove esiste un certo numero di colonne che sino a qualche tempo fa offrivano un discreto asilo agli innamorati desiderosi di isolamento, è stata intensificata per togliere ogni possibilità di «puffings». Le vecchie zitelle moraliste avevano notato quella specie di isola dell'amore notturno nell'inesorabile New York e a furia di articoli sui giornali sono riuscite a sommergerla nel mare di luce che abbaglia la metropoli. Non hanno però potuto impedire il dilagare in piena Broadway del portentoso scandalo del giovane Vanderbilt, che costituisce uno degli episodi che più appassionarono Nuova York in quest'annata.

Le gambe bianche della fidanzata di Vanderbilt

La storia non è del tutto banale. Il giovane Vanderbilt (l'erede della straricca prosapia: 300 milioni di dollari) aveva una piccola e graziosa amica di modestissime origini e s'era fitto in capo di sposarla. La famiglia insorge contro questa follia e per rendere il matrimonio impossibile fa correre la voce che la ragazza ha sangue negro nelle vene. Il giovane Vanderbilt dinanzi a questa affermazione si arrende e arrossendo di vergogna vuol rompere la relazione. Ma la fanciulla non si accontenta dell'ingentissima cifra che i Vanderbilt le offrono per indennizzarla dell'avventura, vuole essere risarcita e in una somma fantastica. Accorrono pietosamente in aiuto della fanciulla i luminari del foro metropolitano che la consigliano di intentar causa per calunnia ai Vanderbilt per l'affare del sangue negro, e nello stesso tempo la fanno pubblicare in «brochure» le lettere d'amore piccantissime del giovane Vanderbilt alla ragazza e le mettono in vendita a 25 cents sulla Broadway. In pochi giorni di questa pubblicazione se ne smercia per settecento mila copie, che tradotto in dollari, rappresenta una somma ingentissima.

Ma l'episodio più allegro accade durante la causa nella quale gli avvocati della «piccola amica» non esitano a ripetere ai di essa il gesto di Frine per confondere la parte avversaria che sosteneva come qualmente gli arti inferiori della fanciulla dimostravano, per il loro colore, l'aborrita origine camitica. Il giudice infatti dovette convenire che i Vanderbilt avevano torto: la ragazza era bianca come la neve. Si creò in tal modo una formidabile corrente d'opinione pubblica favorevole alla donna, che vede risolversi la rottura del suo amore in una «allimony» di milioni di dollari.

2.300.000 divorziate

L'episodio entra nella impressionante statistica delle indennità coniugali percepite dalle donne americane separate o divorziate che sommando a due milioni e trecentomila assorbono oltre ad un miliardo e mezzo di dollari all'anno di «allimony». Ciò significa che l'«allimony» è l'industria più fiorente negli Stati Uniti. La sua diffusione si spiega con la semplicità degli impianti. Non occorre che un minimo di doti fisiche da parte della donna. Al resto pensano le leggi americane. Se l'uomo predestinato si rifiuta di dire il compromettente «sì», vien fatto condannare per «breach of promise» — rottura di fidanzamento — a pagar una specie di «allimony» capitalizzata. E' il caso del giovane Vanderbilt. Se ha detto il «sì» fatale, vien fatto condannare più tardi al divorzio, con il relativo indennizzo perpetuo che spesso rappresenta l'intera fortuna della vittima. Fra i molti drammi coniugali di quest'anno della seconda specie, il più insigne è quello veramente pietoso di Charlie Chaplin. Come tutti sanno, la moglie dopo averlo abbandonato e privato dei figli di cui s'adornava, domanda di venire in possesso dell'intera fortuna del marito e senza bisogno di provare le accuse formulate contro di lui per ottenere il divorzio, ha ottenuto che un tribunale imponga il sequestro su tutti i beni mobili e immobili di Chaplin; compreso il denaro, per modo che il grande attore si è trovato privato di ogni suo avere!

Il divorzio insomma è diventato la più brillante speculazione della donna americana e finchè la legge rimarrà così è perfettamente superfluo parlare di voler moralizzare la famiglia di questo paese. La famiglia americana! Figuratevi che il «Children bureau» del Dipartimento del Lavoro, ha stabilito che il 65 per cento dell'infanzia ricoverata negli orfanotrofi di molti Stati dell'Unione, si compone di figli di genitori viventi, di figli dei divorzi. Motivo per cui sorge a Chicago un «Anti Alimony club» in difesa dei numerosissimi mariti che stanno scontando in carcere il reato di non aver corrisposto regolarmente alle loro ex mogli gli assegni settimanali.

La crisi della famiglia in America si aggrava di più. L'idea di considerare il matrimonio come una forma di coabitazione provvisoria fra individui di sesso diverso, diventa comune. Giustamente il vescovo Manning ha definito il matrimonio americano come una forma di poligamia successiva. O il matrimonio è un esperimento d'amore e dura lo spazio di una luna di miele o è una combinazione di affari e si risolve in una transazione commerciale. Pareva che i figli dovessero frenare questa fatale dissoluzione del più antico e sacro istituto della civiltà umana. Ma anche questo non è più vero. Vulnerato il principio ideale, creato il costume nuovo dell'indipendenza reciproca e dell'unione aleatoria fra i coniugi, deriva l'inevitabile concatenazione di cause ed effetti che non si arresta dinanzi a nessuna conseguenza.

23 milioni d'automobili
23.000 schiacciati

Un'altra statistica recente di cui ho chiesto i dati è quella riferentesi al perenne massacro causato dalle automobili. Nel 1926 gli accidenti automobilistici negli Stati Uniti hanno soppresso 23 mila persone e ferite 110 mila. Di questa specie di incurabile epidemia non si può ragionevolmente aspettarsi un sollievo, ma si prevede un aggravamento inevitabile per la semplice ragione che il numero delle disgrazie è in proporzione diretta della quantità di automobili in circolazione ch'è in costante aumento. Nel 1924 vi erano 16 milioni di automobili in circolazione negli Stati Uniti. Nel 1925 la cifra è salita a 20 milioni. Nel 1926 a 23 milioni. Se questa progressione si mantiene, vi saranno 27 milioni di automobili nell'anno prossimo e i morti saliranno a 30 mila. E la progressione produttiva deve mantenersi perchè da essa dipende l'esistenza dell'industria automobilistica. Neppure in America le strade sulle quali il favoloso traffico si muove furono create per esso. Sono più o meno le arterie del passato fatte per la folla. Per le dimensioni, la Broadway di oggi è su per giù quella di mezzo secolo fa, mentre gli edifici sono saliti ad altezze vertiginose e il movimento dei veicoli è diventato gigantesco. E sinora tutti i rimedi escogitati per disciplinarlo non hanno portato che paralisi. La gente a Nuova York comincia ad accorgersi che in certe ore ed in certi luoghi si va più presto a piedi, vale a dire si torna all'antico.

E per dare all'America le strade della sua epoca si adunano a Washington i membri della «National Conference of City Planning» l'occupazione principale dei quali sarebbe quella di fabbricar città perfette. In attesa di costruir le nuove, naturalmente sul cardine dell'attuale circolazione automobilistica e che potranno sembrare insufficienti e male ideate fra cinquant'anni per condizioni che non si possono prevedere perchè imprevedibili, si è deciso di assoggettare Washington ad una rimodernatura radicale sventrando e ricostruendo la parte ora occupata da annose e cadenti catapecchie sino a spendere i 50 milioni di dollari votati dal Congresso per quello scopo. Del resto la crescita delle città americane non è poi tale da dar le vertigini; che si siano sviluppate con incredibile rapidità non ne esistono che due: Miami e Los Angeles. Boston e Nuova York crescono lentamente.

Il «Ventesimo secolo»

«You can sleep!». — Potete dormire! — Confortato da questa assicurazione che a Nuova York è certamente apprezzabile, sono partito per Chicago con il famoso «Twentieth Century Limited», che da 22 anni, fatale come il destino, parte dalla Central Station alle 14,45 — «standard time» — e in 20 ore arriva alla capitale del Medio Ovest percorrendo con una velocità di 48 miglia all'ora la distanza di 960 miglia. Il motto della «réclame» di cotesto treno è precisamente quel «potete dormire». Non so se sappiate che in America gli orari delle ferrovie non cambiano mai, voglio dire sono quel che sono da una ventina d'anni, ciò che significa che non bisogna poi credere che i progressi materiali di questo paese siano così mutevoli e vertiginosi come gli americani vorrebbero lasciarci credere.

Da più di vent'anni, per esempio, il «Ventesimo secolo» è chiamato dagli americani «il treno più famoso e rapido del mondo», cosa che non è affatto vera, ma la gente di qui non si preoccupa menomamente di quel che fanno di buono gli uomini negli altri continenti e i giornalisti americani inviati in Europa stupiscono ancora quando stampano che molti espressi europei corrono più rapidamente dei migliori treni americani.

Con questo non voglio certamente insinuare che il «Twentieth Century» non sia un bellissimo treno. Il telefono, per esempio, resta attaccato al «Club car» sino all'ultimo momento e i fattorini telegrafici rimangono dinanzi al treno sino a che si muove, a disposizione dei viaggiatori. Appena saliti, il «porter» negro del vostro vagone vi domanda il nome per potervi recapitare senza ritardo i dispacci che potreste ricevere in viaggio e nello stesso tempo vi porge l'ultima «réclame» che vi dà il profondo soddisfacimento di sapere che il treno costa quasi un milione di dollari (per i curiosi dirò che la locomotiva costa esattamente dollari 61.500 ed un «Pullman» 50 mila). Il treno, però, malgrado la presenza del barbiere, della manicure e della stenografa è abbastanza vuoto. Il barbiere naturalmente deve essere un portento nella sua arte per non correre il rischio di tagliuzzare la faccia dei viaggiatori, con le scosse del treno. Ho voluto provare. Fa una barba a scatti, superficialissima, ma non vi taglia quasi mai! E' pieno di attenzione poveretto!

«Utica Roma Siracusa»

Un'altra affermazione ossessionante del «Ventesimo secolo» — è quella di ripetervi da tutti gli angoli che «corre al livello dell'acqua», cioè che la linea non ha salite, discese e gallerie. Il particolare non è contestabile, ma non comprendo che possa esservi nell'affermarlo. Forse perchè si accorda con il «You can sleep». La linea, nella prima parte rimonta la valle dell'Hudson dai profili assai dolci sino ad Albany, dove si riattacca al tronco che viene da Boston, poi volge ad oriente verso il grandissimo lago Erie che costeggia per tutta la sua riva meridionale da Buffalo a Toledo. Dopo Albany comincia ad annottare ed è notte piena quando si passa per tre città che vi restan nella memoria perchè hanno dei nomi portentosi: Utica, Roma, Siracusa. La Roma americana è una cittadina che conterà 30 mila abitanti. Da alcune «réclames» luminose sparse sul conglomerato dell'abitato che è per la massima parte di legno, vedo che Roma è la città del rame.

A Siracusa, invece, il treno chiede in prestito al tram cittadino la strada. Il trionfale «Ventesimo secolo» passa le strade dinanzi ai negozi illuminati e alle squallide Banche dove vecchie donne fanno la pulizia dei locali. A Buffalo mi vengono naturalmente in mente le vicinissime cascate del Niagara, che non ho descritto, nel mio primo soggiorno americano perchè un certo rispetto per i propri diciasette lettori bisogna averlo. Il bello è che da Chicago son tornato anche questa volta con una compagnia di cari amici italiani a Niagara Falls, ed è stato sul vapore che avanza a brevissima distanza dall'immane e tonante salto nelle acque ribollenti, come se mi trovassi dinanzi ad un altissimo muro liquido, che non era capace di dirmi altro che i miei occhi vedevano le cascate del Niagara, derubate tuttavia di un buon terzo della loro potenza dalle centrali elettriche locali. La quantità d'acqua utilizzata per usi industriali è oggi di circa 750 mila HP, dei quali quasi 500 mila in territorio canadese.

ARNALDO CIPOLLA.

Ricordi di Teja
in Val Grande di Lanzo

VAL GRANDE DI LANZO, settembre.

Ho scoperto a Groscavallo la casa in cui Casimiro Teja villeggiò per tanti anni. Il proprietario, il signor Vittorio Girardi — 80 anni — conserva gelosamente i ricordi del geniale fondatore del *Pasquino*.

Una stanza dipinta a 8 mani

Il gentile vegliardo mi accompagna in una sala, ora adibita a ripostiglio, ma che un tempo serviva da camera da pranzo. Tutti i muri sono dipinti a colori vivaci. Il rosso predomina.

— Questa camera è stata dipinta da lui, dai fratelli Calandra e da Balduino, nel 1883. Teja aveva allora 50 anni. Mi ricordo perfettamente: era l'11 agosto. Mi ero ritirato in questa camera con uno dei miei figli per dare il bianco. Avevo chiuso a chiave per salvarmi dai motteggi di Teja, che era d... terrore di tutti. Ma non bastò: tanto fece che riuscì ad entrare ed a farci sgombrare il... campo. Chiamò gli amici, i Calandra ed il Balduino, e si... chiusero dentro. Il mattino dopo la sala era finita ed incominciarono i festeggiamenti, che durarono tre o quattro giorni.

Do uno sguardo in giro, ma il signor Girardi interrompe il mio esame.

— Non creda di trovare qualcosa di... organico. Erano in tre: uno si mise a destra, l'altro a sinistra ed il terzo nel centro, ed incominciarono a dipingere così a caso, secondo i capricci che passavano loro per il capo. «Qui sta bene una lucertola», saltava su a dire uno. «E qui una tartaruga», rispondeva l'altro. Ed i muri, che io avevo immaginati... candidi, si coprivano di figure e di tinte.

Vedo infatti lucertole, tartarughe e girasoli in abbondanza; poi un pianista... ispirato, un diplomatico grave, un militare imponente, un cavalier servente che offre un gelato alla... fragola a due signore, ed un paio di coppie che ballano la Monferrina, il... *charleston* d'allora. In un angolo, su un gonfalone, è un annuncio di festeggiamenti: un cavallo ritto sulle zampe posteriori, con il tradizionale «litro» bollato e relativi bicchieri. Di fianco è il proclama:

Popoli! Ricorrendo il settenario metamorfosiano della Cantina nel grande Ostello di Groscavallo — Questa memoranda data — Aumenti — le potenze di terra e di mare — con generale tripudio — il 12 Agosto — sarà festeggiato

Il tiro al «postino»

— Vede questa tela, dice Girardi, svolgendo un dipinto di 3 metri per 3. Era stata messa nel cortile e di sera veniva illuminata posteriormente con delle candele. Quello che porta da bere sono io, quello che... suona il violoncello è il mio cavallo.

La tela raffigura una scena campestre. Una giovane donna coi ricchi costumi della vallata che balla la «monferrina» con un gentiluomo. Il cavallo suona il violoncello! Si potrebbe considerare un precursore del jazz! In terra vi è ogni ben di Dio: (l'arca di Noè di Girardi) capponi, faraone, fagiani e troie... guizzanti nell'aria.

— Bei tempi, continua Girardi. Il mio albergo allora era una sola famiglia. Non si accettava nessuno se non era conosciuto dalla... combriccola. Le feste duravano tre o quattro giorni. Teja invitava gente del paese che arrivava in comitive vestite nei ricchi costumi della valle, ora in disuso. E voleva sempre essere lui a pagare, quando aveva soldi. Quando non ne aveva, non presentavo il conto... Andavo poi d'inverno alla sua casa di Torino, e mi dava sempre qualcosa, quello che aveva. Si sa! Gli artisti... Teja si sedeva sempre su quella panca che è in cortile a contemplare le montagne. Allora sì, diventava serio! Poi d'improvviso si alzava, andava in camera sua, che nei mesi d'estate diventava la direzione e la redazione del «Pasquino», e vi stava qualche ora a preparare un'infinità di diavolerie e di scherzi al prossimo.

— E faceva molte vittime?

— Molte. Mi ricordo che il postino aveva un sacro terrore di lui. A quei tempi non vi era ancora la carrozzabile ed il poveretto doveva venirsene da Chialamberto a piedi. Per questo era molto conosciuto nella vallata, tanto più che non era propriamente un «Adone». Aveva un po' di gozzo e portava un cappellaccio di foggia strana. Teja aveva già tentato molte volte di «schizzarlo», ma lui sapeva sempre sfuggire a tempo. Un giorno però Teja si nascose dietro il *comptoir* e mi pregò di far venire il postino con qualche scusa. Il poveretto, benchè molto sospettoso, abboccò. Qualche giorno dopo fu costretto a distribuire nella vallata molte copie della sua effige caricaturata che Teja si era affrettato a far stampare sul «Pasquino». Un cuor d'oro, però! Con lui non vi era il modo di offendersi.

— Nessuno ha mai cercato di acquistare i ricordi che possedete dell'artista?

— Parecchi signori, ed anche con delle offerte molto allettanti. Ma io non voglio vendere nulla. Questi oggetti mi ricordano gli anni più belli della mia vita. Quelli erano bei tempi! Veda in questo cortile si ballava di sera, al suono dei violini e dei violoncelli. Quella era musica! Non come quella che si suona adesso e che accompagna le convulsioni delle ragazze moderne, che non sono più donne perchè vedo che hanno i capelli tagliati da uomo!

Rievocando questi ricordi al signor Girardi vengono i lucciconi agli occhi!

— Voglio ancora farle vedere, egli riprende, il ricordo più caro che ho di lui.

E così dicendo mi accompagna nella sua camera. Ad un chiodo è appeso un cappello di paglia puntuto, alla calabrese, che ricorda quelli in uso tra i banditi di un tempo.

— Vede? E' il suo cappello: quello che portava qui. Poveretto.

Poi, dopo una pausa:

— Poveretto, è morto senza un soldo!

Il Santuario della «Madonna della Neve»

Ho lasciato il buon signor Girardi, ed ho continuato la mia peregrinazione per la Valle Grande, soffermandomi all'altra frazione di Groscavallo, in cui si ammirano nuovi ricordi d'arte, d'altro carattere e d'altri tempi. Una capatina nella parrocchia piccola e linda, un'occhiata all'affresco che il Gastaldi dipinse nel 1878, raffigurante la «Maddalena prostrata ai piedi del Nazareno», particolarmente pregevole per la morbidezza e le tinte degli abbigliamenti, poi avanti verso il fondo della valle a Forno Alpi Graie, dopo aver lasciato a sinistra dall'altra parte della Stura il Campo della Pietra, piccola borgata, che molti anni fa venne sotterrata e distrutta completamente da una valanga.

Giungendo a Forno, mi sono fermato ad ammirare il Santuario della «Madonna della Neve», che è appollaiato tra le roccie, all'ingresso del Vallone di Sea, e domina un suggestivo bosco di annosi faggi e frassini. Il Santuario ha una storia che Rosa, una vecchia di 73 anni, che mai si è mossa dal luogo, mi ha illustrato con entusiasmo. La storia è un po' lunga a ripetersi, specialmente come se la ha raccontata la buona Rosa, ma cercherò di farla nota nelle sue linee essenziali. In sostanza, parrebbe che un operaio di Forno, Pietro Garino, nel 1630, anno di grave pestilenza per il Piemonte, portasse alla sua casa due piccoli quadri della Madonna di Loreto e di San Carlo Borromeo, che aveva trovati guastati dall'umidità, durante un pellegrinaggio al Santuario del Rocciamelone, e che si ripprometteva di riportare convenientemente restaurati. Se non che un mattino andando a far legna nel Vallone di Sea, il Garino vede i suoi quadri appoggiati ad un vecchio frassino. Mentre sta per raccoglierli, appare al suo sguardo la Madonna con una lunga veste d'argento, ed i piedi scalzi, candidi come la neve. Alle domande del Garino, la Madonna risponde: «Ti comando (sono parole della buona Rosa) di girare le tre Europe... d'Italia e di dire alla gente che sia più timorata di Dio. Allora io potrò ottenere di far cessare la peste». Il Garino ritornò a casa coi quadri, ma il mattino dopo essi non vi erano più. Furono invece ritrovati dove era apparsa al Garino la Madonna. I quadri vennero rinchiusi in apposito reliquario ed il notaio Giacomo Caveglia di Monastero stese l'atto pubblico. Quell'anno stesso il Garino edificò sul luogo dell'apparizione una modesta cappella che nel 1770 venne abbattuta per lasciare il posto all'attuale Santuario che è monumento nazionale.

Qui si ammira anche l'altare maggiore, tutto in noce d'India intarsiato d'avorio. Si ignora la data dell'esecuzione ed il nome del donatore, quantunque Rosa faccia il nome dei Savoia.

La lunga scala in ginocchio

Al Santuario si accede mediante una lunga gradinata che conta 366 grossi scalini rozzi, che tagliano il roccioso fianco del monte. I devoti durante i pellegrinaggi che avvengono il 15 agosto e l'8 settembre di ogni anno, salgono la scalinata in ginocchio, impiegando nell'ardua ascesa da due a tre ore. A questo proposito il canonico Colombero scrisse:

«Lungi da quell'ambiente può parere, non dirò grottesca, ma alquanto volgare questa fatica, ma per il suo significato assume qualcosa di imponente. Niente di rumoroso, di teatrale, di confuso in quella agglomerazione di folla rusticana; è una pietà raccolta, silenziosa, che ha del sublime. Al mormorio sommesso dei preganti rispondono le fronde agitate dai venti e lo scroscio festante delle acque, e formano un accordo di voci inneggianti al Cielo».

Ma alle preziose opere dell'arte si mescolano in questa valle le alacri attività dello sport. Da pochi giorni sono incominciati, infatti, i lavori per il nuovo rifugio della U.G.E.T. che sorgerà alle grange Pialou, a 2200 metri. Il rifugio potrà ospitare una quarantina di persone e sarà fatto di legno — tipo châlet — foderato di lamiera. Molte ascensioni si potranno fare dal nuovo rifugio. Basta ricordare quelle all'Albaron di Sea, alla Punta Tonini, al ghiacciaio di Bonaval ed a quello di Des Evettes, ecc. Per interessamento del colonnello Rosa comandante il 3.o alpini, il comando del Corpo d'Armata di Torino ha inviato sul posto per il trasporto del materiale occorrente gli alpini del battaglione di Susa, che ho incontrato sul mio cammino. Il nuovo rifugio potrà essere inaugurato il XX Settembre prossimo.

Da Forno ho ridisceso la valle ed a notte mi sono fermato in uno degli alberghi che la popolano. Una signorina tempestava su di un pianoforte scordato. Al ritmo della musica troppo sincopata, alcune coppie danzavano freneticamente il *charleston*. Tempi nuovi! Ma uscendo all'aperto, sotto l'infinito scintillio delle stelle, ho ripensato involontariamente ai violini d'un tempo del buon Teja.

GIUSEPPE TONELLI.

TEATRI

Il ratto di Gerbidon e Armont

Parigi, 2, notte.

La prima novità della stagione autunnale è stata data al teatro della Michodière. E' una commedia di Gerbidon e Armont, intitolata: *Il Ratto*, piacevole e sentimentale commedia che si direbbe opera di un autore drammatico di trent'anni fa, tanto è distante dal genere piccante e corrotto che è oggi di moda. Essa offrirà un passatempo onesto diletto a quel pubblico di buone mamme e di brave figlie che ha dovuto rifugiarsi nel cinematografo, perchè ormai nei teatri non vi era che da arrossire. Malgrado i suoi difetti, questo lavoro farà una bella carriera in Francia e forse fuori.

Protagonista è una signorina. Figlia di un industriale e fidanzata ad un giovanotto molto ricco e serio di Biarritz, ella ha ottenuto che la famiglia trascorra l'estate in quella elegante spiaggia ed è là che facciamo la conoscenza di tutti i personaggi della commedia. La madre della ragazza non soltanto è ancora una bella donna, ma si sente così giovane da sembrare più vispa della figliuola. Di più, traversa quel periodo di folle spensieratezza che investe talvolta le signore alla vigilia della maturità.

Da quando si trova a Biarritz trascorre il suo tempo nei ritrovi eleganti, nelle feste, al Casino e ciò che è peggio sull'automobile di un giovanotto americano, che le fa una corte veemente e sfacciata. Il marito se ne è accorto e ne soffre. Sul punto di ritornare a Parigi per attendere ai propri affari si permette di osservarle che le assiduità di quello scavezzacollo non gli garbano affatto e la consiglia di essere prudente. La moglie si offende, risponde irritata. Mentre il marito si prepara a partire, la figlia si accorge della sua tristezza, ne indovina la ragione e si propone di esortare la madre ad eliminare ogni motivo di malinteso. Essa va a discorrerle infatti molto garbatamente e, apprendendo dalla madre che dovrà il giorno dopo fare una lunga escursione con l'americano, la supplica a rinunciarvi. La signora va in collera, si rifiuta di accettare i suoi suggerimenti e dichiara che farà ciò che vorrà. La povera ragazza, rimasta sola, scoppia in lacrime. E' sorpresa in questo da una vecchia domestica che la interroga per poterla consolare. Ahimè! Quando apprende da che cosa dipende il suo cruccio non sa darle torto. E' vero; l'americano ha messo l'inferno in quella casa. Egli è capace di tutto e ha fatto perdere la testa alla signora. Ma non bisogna poi disperare tanto. Le mamme non amano veramente che le proprie creature. Dimenticano tutto per loro. Una preoccupazione motivata dall'affetto filiale, fa vibrare il cuore materno più di qualunque tenerezza per un estraneo. Le parole della vecchia lasciano la ragazza pensierosa. A poco a poco nel suo cervellino si fa strada una idea bizzarra che assume forma precisa e che la induce a metterla in atto.

E' arrivato da pochi giorni a Biarritz un amico di infanzia della signorina, possessore di un yacht, sul quale viaggia gran parte dell'anno. Essi non si vedevano da molto tempo ed il loro incontro è stato cordialissimo. Ebbene, la ragazza lascia una lettera per la madre, nella quale dice di voler vivere liberamente e di aver deciso di fuggire con quel giovanotto. Poi si reca sul *yacht*, confessa con una forzata disinvoltura di amare il giovane e di volere essere da lui rapita. L'amico comprende che essa è in preda ad una momentanea esaltazione e si sforza di ricondurla sul sentiero della saggezza. Ma quando sa che essa è decisa a compromettersi agli occhi del mondo per impedire alla madre di fare il passo falso, ammira il suo gesto e decide di assecondarla. Egli la affida ad una amica che si trova a bordo. Ordina di prendere il largo per tre giorni e per salvare la riputazione della giovinetta scende a terra. Il simulato ratto produce l'effetto desiderato. La capricciosa signora, profondamente colpita dall'inatteso e inesplicabile abbandono della figliuola, telegrafa al marito di ritornare e si dispera. Rimane talmente disgustata per il contegno dell'americano, il quale non ha cessato di importunarla con i suoi trasporti amorosi, che lo forza ad andarsene per sempre. Il marito arriva e arriva anche il fidanzato della signorina. Durante un lungo conciliabolo ecco comparire il giovanotto padrone dello yacht. Come? Egli è a Biarritz? Con chi dunque è partita la fuggitiva? Il giovanotto li rassicura. Essa ha fatto una escursione insieme ad una signora sua amica e ritornerà pure. La signorina non tarda infatti ad arrivare e si getta tra le braccia del padre e della madre. Questi hanno tutto compreso. Il fidanzato poco soddisfatto si ritira. Tanto meglio. La signorina accorderà la propria mano a colui che seppe aiutarla nel difendere la pace domestica. E cala la tela.

Gli autori di questa commedia hanno avuto il torto di non lasciare nulla di imprevisto. Fin dal primo atto l'azione si delinea con precisione e possiamo indovinarla da capo a fondo. E' un lavoro senza intoppi e indecisioni. E' uno di quei lavori condotti con rettitudine e bravura. Coloro i quali vanno a teatro non già per criticare ma per distrarsi in modo grazioso, troveranno certamente di loro gusto questa novità.

RIDEAU.

Al Rossini: La Compagnia Baseggio.

La Compagnia veneta di Cesco Baseggio debutta questa sera con una novità di [illegible] Varagnolo: *L'omo che no capisse gnente*. Anche la Compagnia è nuova per Torino, ma nelle altre città ove s'è trovata a recitare, se n'è detto un gran bene. Essa reca un gustoso repertorio tradizionale e molte novità. Avrà certamente tutte le simpatie del pubblico.

Al Carignano: *Tre amici un soldo*.

Tre cattivi amici, tre amici che tutt'insieme non valgono un soldo, e non solo vivono allegramente alle spalle di Peppeniello sannone, ma approfittano del suo nome per farne di ogni colore. Uno falsifica *cheques*, e l'altro imbastisce una tresca con la moglie di un avvocato, e il terzo seduce una povera ragazza e la rende madre e poi l'abbandona: tutti e tutto sempre sotto il nome di Peppeniello. Ed il padre di questi ci fa quasi una malattia, perchè crede che il figlio sia davvero una birba, ma poi attraverso mille piccoli incidenti e pettegolezzi e un gran vociare e una serie di combinazioni che paion fatte apposta, ecco viene a scoprire che Peppe' è, sì, un po' leggero e spensierato e scavezzacollo, ma bravo ragazzo, e generoso per giunta. Uno degli amici finisce in camera di sicurezza, l'altro è cacciato via con infamia, il terzo costretto a riparare il guaio fatto alla sciagurata fruttarola, sposandola. La scena si svolge in un pastificio tra operai ciarloni e un po' manierati, e poi nel gabinetto del commissario di polizia, e poi di nuovo nel pastificio, un giorno di festa, quando tutto finisce bene. Anche qui Viviani ammucchia sul canovaccio episodi, aneddoti, trovate, ora tristi ora liete, accostando il riso al pianto con una facilità quasi indifferente, come se lui stesso, autore, assistesse allo spettacolo della vita, lasciandolo andare per conto suo, senza saper bene che farci. Uno fa il male, l'altro fa la penitenza; questi dice un'oscenità e quello una preghiera. Così va il mondo: e gli uomini, strano immanì tutti insieme, ora aggruppati e dolenti in una comune sventura, ora sciolti e svagati senza accorgersi del vicino che singhiozza e muore. Il bello è cogliere i tipi, le maschere, gli accenti, e tutto quel brulicame di creature e di scenette pittoresche, patetiche, farsaiole. Viviani arriva a questo: a far ridere i suoi personaggi, e tutta la sala, intorno ad una povera madre, con la sua creaturina tra le braccia, che vi riempie il cuore di pena, di pietà, d'emozione tanto è vera, viva, incalzante. Si ride, ed il suo dramma intanto vi stringe il cuore come una mano soffice e inesorabile. Viviani sa far questo quasi senza badarci. Ma le incongruenze, le ingenuità, i trucchi ed i convenzionalismi teatrali tirati giù alla brava, quasi senza pudore, certi passaggi inverosimili da una scena all'altra vi lasciano perplessi. Nei tre atti rappresentati ieri sera, una certa stanchezza diffusa, il procedere lento, un sonnecchiare dell'estro, una strana deficienza del colpo d'ala, di quel fervore che incendia la favola e ve la fa trangugiare anche se assurda e grottesca, fecero spesso risaltare lo sleganmento, l'incoerenza, il giuoco a vuoto della commedia senza imbastitura. Diciamo che il temperamento eccezionale del comico e autore napoletano non arrivò ieri sera a farsi strada, o per lo meno non sempre; ed allora fu come se si spegnessero le lampade della ribalta. A tratti il talento e la felicità inventiva riprendevano il dominio del palcoscenico: ed allora si rianimava il canovaccio come se i soggetti sgorgassero improvvisi, schizzava fuori un dialogo acerbo, i personaggi acquistavano una vivacità di tocchi e di movenze imprevedibili, e il dramma, il dramma alla Viviani, rapido e intenso, scattava tra un lagno e un'ingenuità.

E qui ricorderemo soltanto che Luisella Viviani fu mirabile. Nel rappresentare la ragazza sedotta, la fruttivendola povera, ingannata, con un bimbo sul grembo, ignorante, quasi scema, caduta sulla strada come una cagna, che corre ad implorare giustizia, carità, amore, sì, amore, perchè così scema, e sciocciona, e ridicola, essa ama, terribilmente ama il seduttore suo, nel rappresentare questo tipo magnifico di popolana, che certo è il gioiello della commedia, Luisella Viviani fu perfetta di tono e di gesto, nel sentire e nel parlare, sia che alzasse la voce gutturale in un lamento straziante o che tacesse in un angolo. Nulla fu da lei trascurato: il suo realismo arrivò allo spasimo, ma la poesia commovente del suo modo di essere avvilito e coraggioso, timido e audace, insistente e rassegnato, quel piagnisteo, quel ritornello di cadenze dolorose come di una mendicante sulla quale fosse discesa tutta la miseria del mondo, le vibrazioni della voce aspra, strozzata, idiota, superarono poi ogni pericolo di sciatteria e volgarità. Fu la sposa brutta e ripudiata, la madre cocciuta e sublime, la povera che si caccia dalla soglia della casa e vi ritorna sicura che la Madonna farà la grazia, fu la reietta e la tradita con una delicatezza rozza e violenta che non dimenticheremo.

La commedia ebbe molti applausi, e si ripete questa sera.

Al Vittorio: Riccioli e Nanda Primavera

Con un'operetta di tono e ambiente all'antica debutta questa sera la Compagnia di Guido Riccioli e Nanda Primavera. *Stenterello* è la produzione che essi hanno scelto per presentarsi al pubblico torinese: una novità che ha avuto altrove uno schietto successo. I nomi degli autori del resto promettono assai bene. Il libretto è di Ferdinando Paolieri ed L. Bonelli, la musica del m.o Alfredo Cuscinà. Le scene si svolgono ai tempi del Granduca, in una Firenze bonaria e arguta. E' il Granduca stesso si presta gentilmente a recitare la sua parte... Ma è meglio non fare anticipazioni. Si annunziano scene lepide e sollazzevoli, una Primavera più primaverile che mai, un Riccioli... Stenterello simpaticone, che arriva fin sul trono e corre il rischio [illegible] moglie le faccia be... Ebb. [illegible] L'operetta è [illegible]

In manicomio senza esser pazza?
L'odissea d'una signora milanese

Milano, 2, notte.

Soltanto ora si apprende che qualche giorno fa un sanitario che presta servizio presso la Guardia medica di via Agnello, il dott. Franco Saracchi abitante in via Crocefisso 12, veniva pregato di recarsi nella sede del Commissariato Castello, in via San Vittore al Teatro, dove, per incarico del funzionario cav. Spinazzola, procedeva alla visita di una signora, di nome Giuseppina Sartorelli di Francesco, di 45 anni, la quale avrebbe dato segni di squilibrio mentale. Il medico visitò la signora e le rivolse parecchie domande ma in base anche alle risposte ottenute, egli si convinse che la signora appariva perfettamente normale, e in conseguenza non era il caso di rilasciare un certificato per farla entrare all'Astanteria, non risultando essa pericolosa nè a sè nè agli altri. Il funzionario fece redigere dal sanitario una dichiarazione in questo senso e l'allegò ad un diffuso verbale che inoltrò alla Procura del Re. Questo verbale conteneva una circostanziata denuncia basata sopra un racconto che la signora aveva fatto poco prima al funzionario stesso. Secondo questo racconto, la signora, tempo fa, sarebbe stata dai parenti affidata a una casa di salute perchè, secondo le loro affermazioni, aveva manifestato disturbi psichici. Una volta rinchiusa nel sanatorio, la signora si sarebbe espressa con gli infermieri e con i dirigenti nel senso che non per motivi di salute ella vi era stata ricoverata, bensì per ragioni di interesse. Ella affermava che i parenti avevano voluto liberarsi di lei per appropriarsi i suoi capitali mobili ed immobili. Di fronte all'insistenza di queste affermazioni e alla serietà con cui la signora, che appariva sempre calma e serena, le profferiva, la direzione del sanatorio credette opportuno informare i parenti. Della faccenda si sta ora occupando attivamente il Sostituto Procuratore del Re cav. Parisi, il quale ha oggi emesso due mandati di comparizione, uno nei confronti della figlia della signora che fu già sentita ieri ed un altro nei confronti di una nipote della Sartorelli stessa.

Un curioso equivoco
Un vivo dato per caduto

Roma, 2, notte.

Si ha notizia da Terni di un curioso caso avvenuto durante lo scoprimento del monumento ai Caduti. Quando venne scoperto il monumento eretto sulla piazza maggiore della città per eternare il ricordo dei Caduti nella grande guerra, un nome apparve coperto di fresca scagliola. Si venne poi a sapere che giorni fa, nella rustica abitazione dei coniugi Provantini situata al Colle dell'Oro, giunse una lettera del Podestà di Terni, con la quale si invitavano i due poveri, angosciati genitori all'inaugurazione del monumento ai Caduti, nell'elenco dei quali figurava il figlio Dante caduto nel combattimento del 26 ottobre 1917. Immaginarsi la sorpresa dei due poveri vecchi, sbigottiti ed increduli che inutilmente cercano di convincere l'innocente usciere, assicurandolo che Dante, il loro figliuolo, viveva, aveva sposato nel 1921 e trascorreva la sua operosa vita nei campi. Fatti i debiti accertamenti risultò che in data 1. gennaio 1918 il Deposito militare aveva dato comunicazione al Sindaco di Terni che il soldato Dante Provantini si era disperso e mentre il nome del disperso figurava nell'elenco e nei registri dei morti, egli si sposava regolarmente e si occupava negli Stabilimenti siderurgici di Terni.

Il successore di Rodolfo Valentino
...con 20 centesimi in tasca

Milano, 2, notte.

Gli agenti della squadra mobile, in seguito a richiesta dell'Autorità giudiziaria di Viareggio, hanno raggiunto stamane e tratto in arresto nell'*Hôtel Francia*, al corso Vittorio Emanuele, dove era sceso con una elegante valigia ed una copiosa biancheria ed abiti eleganti, un giovanotto che per parecchio tempo aveva menato vita di gran signore a Viareggio, alloggiando in una pensione, dove ebbe modo di mettersi molto in vista e guadagnarsi grande considerazione, spacciandosi per un artista cinematografico già avviato alla celebrità, erede del fascino e prossimamente della gloria e dei milioni, che già furono di Rodolfo Valentino. Tanto vero che egli dichiarava di avere in tasca un contratto per l'America. Improvvisamente però il 29 dello scorso mese il divo si era eclissato, lasciando insoluto il conto presso la pensione. Al momento dell'arresto il giovanotto è stato identificato per il diciannovenne Mario Zalar fu Matteo, nativo di Trieste, dove abitava un tempo in via Santa Maria Superiore, 326. Malgrado il suo ricchissimo equipaggiamento, è stato trovato in possesso di soli 20 centesimi. Sarà riaccompagnato a Viareggio per... il quadro finale del film.

Vuol trarre l'amante nell'abisso
Non vi riesce e vi si getta

Vienna, 2, notte.

Nelle vicinanze di Sopron, presso una cava di pietre, si è svolta una drammatica lotta fra due amanti. Una ragazza di 17 anni, tale Elena Huber, aveva attirato il fidanzato Carlo Helsinger in cima ad una roccia dalla quale strapiomba la parete di una cava di pietre profonda 70 metri. Essa voleva gettarsi nel vuoto trascinando con sè il giovane, che però si difese con tutte le sue forze. Gli impiegati della cava dovettero assistere impotenti alla scena. Finalmente il giovanotto riuscì a liberarsi ed a fuggire, mentre la ragazza spiccava il salto fatale, sfracellandosi. Gli operai la raccolsero che stringeva ancora fra le mani un brandello di vestito del fidanzato. Il motivo del disperato atto della Huber va ricercato nel divieto opposto dai genitori di sposare l'amante.

La bomba contro il «dancing»
fu lanciata da anarchici?

Nizza, 2, notte.

L'inchiesta relativa all'attentato di Juan-les-Pins sembra essere entrata in una nuova fase. Il signor Mennbarq e la signora Verdy, proprietari della birreria *Nettuno*, hanno presentato al giudice istruttore una querela contro ignoti e si sono costituiti Parte civile per lo scoppio della bomba nel loro *dancing*. I due affermano di poter fornire la prova che ciò non è opera di una vendetta privata, bensì di un attentato anarchico. Sembra infatti che, nel corso di alcune riunioni precedenti l'attentato, dei comunisti di Antibes avrebbero tenuto dei discorsi compromettenti. E' probabile che, in presenza di queste rivelazioni, l'inchiesta verrà condotta in modo anche più attivo.

Ucciso dallo scoppio di una caldaia

Basilea, 2, notte.

A Gerlafingen un grave accidente è costato la vita ad un operaio, certo Bernardt. Questi era intento, in un deposito di vecchi rottami di ferro, ad aprire con un apparecchio ad ossigeno una caldaia saldata. Disgrazia volle che una scintilla cadesse su un'altra caldaia inviata come rottame da una fabbrica di polveri e che probabilmente conteneva ancora della materia esplosiva. Avvenne una formidabile detonazione e l'operaio rimase ucciso. La caldaia volò in pezzi e la pressione dell'aria fu così forte che il tetto del deposito fu smantellato. Un altro operaio [illegible]

CRONACA CITTADINA

Diamo ali alla Patria

La maestranza della Fiat sottoscrive 60 mila lire

La presidenza dell'Aero Club di Torino ha ricevuto ieri dal senatore Giovanni Agnelli, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Fiat, la seguente lettera:

«La Direzione della nostra Società intende sin d'ora accogliere l'appello nobilmente lanciato dall'Aero Club di Torino per dotare di maggiori ali la Patria nostra, e si pregia con la presente di sottoscrivere quale contributo della Fiat, la somma di L. 60.000, commisurata al numero totale delle maestranze proprie, maestranze e personale anche non di reparti aeronautici».

La maestranza torinese più [illegible] ha voluto, evidentemente, essere all'avanguardia anche nella nobile gara per rafforzare l'efficienza dell'armata aerea della Patria. Così facendo ha dato un meraviglioso esempio di compattezza e di volere che non mancherà di dare frutti copiosi. E' una cifra, quella versata all'Aero Club di Torino dal senatore Agnelli a nome dei suoi dipendenti, molto cospicua per i risultati ai quali si tende. Ma è appunto la cospicuità della cifra che deve spronare tutti quanti i cittadini a compiere il loro dovere inquantochè essa è stata raggiunta con l'unione di sforzi quasi insignificanti. E' bastato cioè che ciascuno si quotasse per il minimo stabilito dalla sottoscrizione; e le due lire tolte dai risparmi di ciascuna borsa sono diventate prima gruzzolo poi tesoro.

Esempio significativo quindi che, come dicevamo, darà frutti insperati, perchè è ormai certo che tutte le industrie della città e della provincia imiteranno la Fiat, convogliando [illegible] alla cassa dell'Aero Club l'imperio delle sottoscrizioni collettive.

L'ufficio di propaganda ha intanto continuato anche ieri a lanciare manifesti per ricordare il dovere di sottoscrivere. Si tratta, come abbiamo detto, di un semplice disegno, opera del pittore Fessio, che appunto per la sua semplicità riesce di grande effetto.

Ieri è incominciato il giro di propaganda in Provincia. A Forno Canavese è stato lanciato dal cielo il seguente messaggio: «Dal cielo di questo forte Canavesano, nel pensiero della gloriosa ascensione nazionale, scende il nostro saluto, nell'attesa di dirvi più tardi la parola della Fede che oggi va da tutti seguita, nell'appello di: *Date ali all'Italia*».

Il Podestà unitamente all'Aerforo locale, riunirono quindi la popolazione di Forno nel vasto salone cinematografico, dove il dott. Piero Negro tenne una conferenza, illustrata da proiezioni cinematografiche.

Il Rotary Club, ha lanciato un appello ai suoi soci, ed intanto ha inviato, quale ente la somma di L. 1000. Anche l'Associazione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, a mezzo del suo presidente comm. ing. Pellegrini, e del segretario generale avv. Ristori, ha iniziata la sottoscrizione, mandando un vibrato appello ai suoi 1000 soci.

Rendiamo noto che per la *matinée* di domenica al Varietà Maffei, i biglietti sono già stati messi in vendita e che i proprietari del teatro, fratelli Cravetto, stanno preparando una accoglienza veramente degna alle persone che interverranno alla manifestazione. Sarà rappresentata una rivista che è una «mise» simpaticissima, di numeri di varietà.

Arrivo di studenti americani

Torino ospita da ieri un gruppo di studenti e studentesse americane, giunti fra noi dalla linea di Milano. Essi, che sono guidati dal prof. Valenti, auspice l'Accademia Albertina delle Belle Arti, sono stati ricevuti alla Stazione dal prof. Ceradini e da un numeroso stuolo di studenti, lieti di porgere il benvenuto ai colleghi di oltre Oceano. All'«Albergo Torino», ove gli ospiti alloggiano, il prof. Ceradini pronunziò brevi parole, mettendo in rilievo l'importanza della simpatica iniziativa, che di anno in anno va assumendo importanza sempre maggiore. Parlò dopo di lui il prof. Valenti, in italiano prima, ringraziando a nome degli ospiti, ed in ultimo inglese poi, per sottolineare i vantaggi che da una esatta conoscenza del nostro patrimonio artistico può derivare ai cultori d'arte stranieri.

Alle 8,30 di stamane, sabato, gli americani, guidati dall'architetto prof. Vittorio Mesturino, della Regia Soprintendenza all'arte medioevale e moderna, e dal segretario della Regia Accademia Albertina delle Belle Arti, signor Enea Cianetti, si recheranno a visitare la città in auto, trovandosi poi alle ore 10 precise alla Fiat Lingotto per visitare quegli interessanti stabilimenti.

Alle 15,30 visiteranno il Regio Museo Egiziano, sotto la guida dell'ispettore-capo dottor Barocelli, e alle 16,30 la R. Pinacoteca, guidati da quel direttore, prof. Pacchioni: quindi si troveranno all'Accademia Albertina delle Belle Arti, ove saranno ad attenderli il presidente architetto prof. Mario Ceradini con tutte le Autorità. Conseguentemente, tutti i professori ed allievi della R. Accademia, della Regia Scuola Superiore di Architettura, del R. Liceo Artistico, della R. Scuola del nudo e del costume storico, e della R. Scuola d'Arte decorativa industriale, sono pregati di trovarsi per le ore 18 precise nel salone d'onore della R. Accademia Albertina. Domani, gli studenti americani andranno a Superga, ove sarà presente per il Comune il Vice-Podestà conte Buffa di Perrero, e lunedì mattina partiranno alla volta di Genova, ove si imbarcheranno per la via del ritorno, dopo avere trascorso un mese e mezzo attraverso le più interessanti e suggestive città d'Italia.

I soci della «Famija turinèisa» celebreranno a Roma il XX Settembre

Fra le tante lodevoli iniziative della «Famija Turinèisa», una delle più lodevoli è quella dei viaggi culturali. Quest'anno la direzione dell'Associazione ha progettato un viaggio Firenze-Roma-Napoli scegliendo come data celebrativa il 20 Settembre (17-25 settembre). Il viaggio, come quelli precedenti è destinato ad aver un ottimo successo; [illegible] per aderire al desiderio [illegible] ragioni speciali sono [illegible] ha anzi creduto di dover [illegible] iscrizioni che si chiuderanno [illegible].

Nelle [illegible] dell'itinerario si stanno [illegible] preparando degne accoglienze [illegible] «Famija Turinèisa». La partenza è fissata per il 17 settembre. I gitanti raggiungeranno Firenze il 18 settembre, Perugia ed Assisi il 19; Roma il 20; dopo una gita a Pompei ripartiranno il 25 e raggiungeranno Torino in serata.

Il prezzo del viaggio sino a Roma è stato fissato in L. 520; da Roma a Napoli in L. 350, [illegible] il trasporto [illegible] [illegible] direzione.

Dove il Cottolengo iniziò la sua vasta opera

Le cerimonie alla chiesa del "Corpus Domini,,

Le onoranze centenarie al Beato Cottolengo e l'esaltazione della prodigiosa sua opera di carità hanno avuto ieri, come succede di ogni grande avvenimento, un febbrile periodo di preambolo, di preparazione. Questo movimento, che prelude alla grandiosa manifestazione di domani, si è riscontrato soprattutto nella chiesa del Corpus Domini, in via Palazzo di Città, e nelle immediate adiacenze, cioè nei luoghi che furono il fortunato, fatidico campo della prima attività del Beato, del primo sorgere del suo pio Istituto.

Il portone della chiesa è pavesato con grandi drappi rosso-oro, sui quali spicca il telone bianco dell'epigrafe che ricorda l'avvenimento, e che i passanti si soffermano a leggere: «In questo altare cento anni sono — il canonico Cottolengo — creava per prodigio di ispirazione — la Piccola Casa della Divina Provvidenza. — Accorri, o popolo, al medesimo altare — e rinnova pienamente — a Dio l'omaggio della fede — al Beato la riconoscenza del cuore — a te stesso — il dovere cristiano della carità». Al pio invito si unisce tutta la facciata della chiesa festosamente, coi suoi addobbi di piante e di fiori, che tutta l'attraversano con le sue variopinte sfilate di lampadine multicolori, già installate per la illuminazione. E difatti molte persone si [illegible] tano che entrano od escono, alla spicciolata, finchè, verso le 10, il movimento dei fedeli si intensifica, si fa grandioso.

E' pieno giorno, ma sui muri di fronte alla chiesa, nella piazzetta e su quelli della casa d'angolo — segnata col N. 13 — la famosa casa della scomparsa «Volta Rossa» — si vedono lampadine elettriche a file, a rosoni, a stelle, a trofei, che, accese, combattono con la luce del sole. Sono, anche queste, installazioni per la pubblica illuminazione della sera, che gli elettricisti provano e stanno ultimando, inerpicandosi sulle scale aeree, lavorando di martello, stendendo fili, applicando altre lampade.

Nella chiesa, mentre pregava al primo altare collocato a destra del tempio, il Beato ebbe la prima idea dell'opera sua; nella casa di fronte egli iniziò e concretò la «prodigiosa ispirazione»: è quindi giusto che entrambi questi luoghi, fieri della loro storica aureola di santità, vogliano agghindarsi a festa, vogliano attirare su di sè l'attenzione dei cittadini, non per sè, bensì per ricordare gli umili ma vitalissimi natali di quella immensa «opera di bene e di carità».

Ed entrambi, i venturosi luoghi, si dividono l'interesse, l'ammirazione del pubblico già in questo anticipo di feste. Così, mentre molta gente entra [illegible] in chiesa, non poche persone si soffermano davanti al portone N. 13, leggono la lapide ivi murata, che dice: «In questa casa — il canonico Giuseppe Cottolengo — nell'anno 1828 — con quattro letti fondava — il Pio Istituto della Divina Provvidenza. — Le Società Operaie Torinesi — 1891». Poi entrano sotto l'andito del portone, che per la circostanza, in omaggio al ricordo della «Volta Rossa», è stato rinfrescato a roseo, entrano nel cortile, e si fanno spiegare, domandano informazioni sulle due camerette dei famosi «quattro letti», che furono il principio dell'opera del Beato. E bisogna dire che fa senza dubbio una certa impressione paragonare l'angusto, nudo cortile, con quella che, in Valdocco, è diventata una città nella città: la città del dolore e della carità.

Questa ieri ha riposato, non è uscita dalla sua solita fisonomia di raccoglimento, di calma, di tristezza. Dolore e carità si tendono la mano in silenzio, non vogliono diversivi. Solamente domani anche questa malinconica città vivrà per qualche ora nel tripudio dell'esaltazione del suo fondatore. Ma ieri la normale quiete regnava quasi intatta. Era scalfita soltanto dal rumore e dal movimento di alcuni operai elettricisti, che con le loro lunghe scale preparano le lampadine elettriche della luminaria all'ingresso della silenziosa città: alle arcate di via Cottolengo, in corrispondenza di via Ariosto, ove campeggia la statua, così famigliare ai torinesi, del Beato, in atto di soccorrere un vecchio indigente.

E nella serata anche qui c'è stata festa di luce; anche qui, come al Corpus Domini, le lampadine hanno brillato e palpitato come tante fiammelle di carità, in onore del grande apostolo.

Alle 15, come abbiamo detto, la chiesa del Corpus Domini ha incominciato ad affollarsi, ed in breve il tempio è diventato gremito. L'altare della Madonna delle Grazie, quello ove più specialmente pregava il Beato, è tutto scintillante di luci e di ori. Il Cottolengo, nell'effigie statuaria che lo riproduce orante, pare viva e preghi ancora per le miserie degli uomini. Tutta la chiesa è riccamente addobbata, ed ornata di sempreverdi. L'abbondanza delle luci completa il maestoso apparato.

I fedeli si dirigono di preferenza all'altare laterale della Madonna delle Grazie, e davanti ad esso si trattengono alquanto in preghiera, per allontanarsi poi onde far posto ai sopravvenienti. Sfilano così, unitamente a molte donne, uomini di tutte le età, sacerdoti. Tutti i parroci della città sono sfilati davanti all'altare, recando il loro tributo di preci e di divozione in onore del Beato Cottolengo.

Verso le 17 le reliquie del Beato, tra cui il piviale da esso adoperato, e dalla Cappella della Piccola Casa della Provvidenza trasportate al Corpus Domini. Il trasporto venne fatto con un piccolo corteggio di due automobili, che giungono davanti alla Chiesa quando questa è già gremita di fedeli. Nella prima vettura è il vescovo di Mondovì mons. Rescia, il can. Ribero e il can. Fino; nella seconda il Vescovo di Pinerolo mons. Bartolomasi, e due canonici della Chiesa.

I prelati, salutati dai militi nazionali che sono di servizio all'ingresso del tempio, sono accolti dai canonici in cappa, preceduti dal rettore della Chiesa can. Grignolio. Le reliquie, attorniate dal clero, sono portate all'altare della Madonna delle Grazie, ivi prese in consegna ed esposti all'adorazione. Tutti, clero e fedeli si prosternano. Un coro di monache piove, dolce e grave dall'alto. Poi il can. Grignolio recita il «coroncino» del Beato Cottolengo, dopo il quale Vescovi e canonici si recano all'altare maggiore.

Mons. Rescia pronuncia un breve e caldo discorso sulla figura e sull'opera del Cottolengo. Esso spiega il significato che ha nella Chiesa e nella società la grande, portentosa iniziativa di amore e di carità dovuta al pio sacerdote, rammenta la speciale devozione del popolo torinese per il grande benefattore, e chiude incitando tutti all'azione ed all'amore fraterno, che viene dall'opera del Beato. Dopo il discorso, Mons. Rescia ha impartito ai fedeli la solenne benedizione pontificale.

In serata si è poi avuta la luminaria. Non solo si sono illuminate la facciata della Chiesa e dei palazzi circostanti, ma anche quella del Municipio, e, come dicemmo, quella della Piccola Casa di via Cottolengo.

La Cappella del Beato

La «Piccola Casa» (Fotografie di Luigi Alessio)

La statua di Davide Calandra

La relazione del Podestà per il bilancio consuntivo 1926

E' stato pubblicato il conto consuntivo dell'esercizio 1926. La gestione del bilancio normale (entrate ordinarie e straordinarie ricorrenti, spese ordinarie, straordinarie ricorrenti ed ammortamento normale dei debiti) la quale si prevedeva avrebbe dato un avanzo di L. 8.624.383,70 si è chiusa invece con un avanzo di L. 27.806.448,51 con un miglioramento di L. 19.184.064,81. Nel 1925 l'avanzo era stato di L. 32.588.729,16 con un miglioramento sul preventivo di L. 22.543.367,13. Il miglioramento nella gestione del bilancio normale è rappresentato per L. 13.406.260,16 da maggiori entrate normali accertate e per L. 5.777.484,65 da economia nelle spese pure normali.

Nella relazione al bilancio 1927 si era previsto di dover contrarre entro il 1930 un prestito di 302 milioni, mentre la [illegible] da ottenere sarà di 240 milioni. La differenza in meno è dovuta a non aver più compreso nel programma di spese ancora da stanziare il nuovo Ammazzatoio, del quale la costruzione può essere procrastinata, con opportuni adattamenti nel mattatoio attuale, a tempi migliori e con possibilità di minore spesa data la continua rivalutazione della nostra moneta, ed alla riduzione dei 12 milioni circa di mutui fatti nel consuntivo.

Siccome la maggior parte dei mutui da contrarre è per far fronte alle spese per gli impianti dell'Orco e delle Aziende municipalizzate, le cui gestioni devono rimborsare appieno al Comune il fabbisogno necessario per il servizio di interessi e di ammortamento dei debiti relativi, l'onere derivante al bilancio per il servizio della restante parte dei mutui, per quanto abbastanza sensibile, non richiederà un eccessivo aggravamento di tributi.

«Certo il momento che ora attraversiamo è abbastanza difficile — scrive nella relazione il Podestà Di Sambuy —. Il processo di rivalutazione della lira, iniziato per volere del Duce del Fascismo nel 2.o semestre 1926 e che il Governo Nazionale inflessibilmente persegue, con risultati che lasciano fin d'ora intravedere un fortunoso avvenire, impone ancora a tutti duri sacrifizi ed è necessario, principalmente nelle pubbliche Amministrazioni, un periodo di raccoglimento. Senza fermarsi, il ritmo di sviluppo e di miglioramento della città e dei suoi pubblici servizi deve essere contenuto in cadenza minore, tutto quanto è necessario ed improrogabile deve essere eseguito nell'interesse generale, quanto non ha queste caratteristiche essenziali deve essere differito a tempi migliori, di maggiori disponibilità e possibilità finanziarie.

«Le capacità economiche e contributive non devono in alcun modo essere forzate, onde non creare squilibri dannosi alla economia generale: solo così agendo si potrà portare il doveroso [illegible] [illegible], però, per quanto può, non deve negare al fine di affrettare quello stato di grandezza della Nazione che deve essere ed è nell'anima di ogni buon italiano. E l'Amministrazione della Città di Torino, la quale non è mai stata ad alcuna seconda nei suoi doveri verso la Patria, nella esecuzione del programma di opere straordinarie in precedenza stabilito e nel fissare quali saranno le necessità per l'avvenire, si atterrà rigidamente a questi concetti e cercherà in tutti i modi di ritardare ed alleviare i carichi dipendenti dal continuo sviluppo e progresso della Città. Ed i cittadini, con quello spirito di disciplina del quale diedero sempre prova in passato nei momenti difficili, asseconderanno, non ne dubito, l'Amministrazione, e accettando i necessari sacrifici, resi meno duri dai benefici che le nuove opere non mancheranno di dare, concordi l'aiuteranno, pensando che tutto quanto concorre al maggior lustro e decoro della Città, contribuisce pure, possentemente, alla grandezza della Patria».

La deficienza dell'acqua potabile

Una dichiarazione del Podestà

In merito alla lamentata deficienza di acqua potabile la segreteria del Podestà ci ha inviato, e crediamo nostro dovere pubblicarle integralmente, le seguenti dichiarazioni:

«Le lagnanze pervenute al Comune ed anche pubblicate sui giornali circa la deficienza dell'acqua potabile inducono l'Amministrazione municipale a dare qualche ragguaglio alla cittadinanza sul vero stato delle cose. Non appena si verificò in taluni punti della città la deficienza lamentata, che giova ricordarlo, è sentita esclusivamente dagli utenti della Società per la condotta di acque potabili, l'Amministrazione autorizzò la Direzione dell'Acquedotto municipale ad accordare alla Società un aumento [illegible] l'erogazione di circa litri 50 al minuto secondo, e la Direzione stessa sta ora studiando la possibilità di elevare ancora questa dotazione. L'intervento del Comune a favore degli utenti della Società e il fatto che tutti gli utenti dell'Acquedotto municipale sono abbondantemente provvisti di acqua potabile costituiscono una prova eloquente che, per determinati servizi, le Aziende municipali di Torino che funzionano bene rappresentano un grande vantaggio per la cittadinanza. E la conferma del fatto che l'acqua a Torino manca soltanto per gli utenti della Società dell'acqua potabile, la cittadinanza può averla constatando l'abbondanza inaffiamento quotidiano delle strade e dei giardini naturalmente serviti in massima parte dall'acquedotto municipale.

«L'attuale Amministrazione ha trovato uno stato di cose che non consente un radicale ed immediato rimedio alle deficienze, che per fortuna sono state di breve durata e dovute all'eccezionale periodo di magra. Ma in base alle convenzioni vigenti, per l'ottobre del 1928 il Comune potrà pretendere che la Società adduca e distribuisca in Torino abbondanti e ottime acque provenienti da altra fonte. Allora sarà possibile, mediante opportuni accordi fra Comune e Società, fare in modo che anche il servizio dell'acqua potabile come per quelli della luce, del gas, delle tranvie, ecc. sia completo e perfetto in tutto il territorio di Torino».

Il prezzo del pane ancora ribassato

Il Podestà sentita la Commissione annonaria comunale, ha stabilito una nuova riduzione del prezzo del pane nella misura di cent. 5 al chilogrammo per quello di forma piccola e di cent. 10 al kg. per quello di forma grande (popolare). A partire dal 5 corrente i prezzi del pane dovranno quindi essere fissati come segue: pane in forma di peso non superiore a 90 grammi e filoncini fino a 120 grammi: L. 2,05 al kg.; pane in forma di peso da oltre 90 grammi fino a 200 grammi: L. 1,90 al kg.

* * *

La Commissione provinciale annonaria ha fissato in L. 167 al quintale il prezzo della farina tipo unico col 40 % di grano estero di forza. Il prezzo comporta naturalmente il pagamento per comuni, resa a domicilio nei Comuni ove ha sede il mulino, oppure alla prossima stazione di partenza per quegli altri Comuni.

La Commissione ha inoltre stabilito di trasmettere all'autorità giudiziaria i verbali di contravvenzione elevati a carico dei seguenti esercenti: Fratelli De Ambrosi e Giuseppe Degrandi, via S. Massimo, 39; Giuseppe Birolo, via S. Paolo, 3; Cesare Ferrero, via Villafranca, 30; Pietro Torallo, via Bologna, 27; Delfina Lupone, strada Collegno, 106; Maurizio Trinchero, strada Lucento, 37; Enrico Beccaris, via Monginevro, 26; Attilio Gai, [illegible] Francia, 229; Traiano Genovesio, via Salbertrand, 82; Clara Bierno, corso Orbassano, 7; Agostino Vaudano, via Pollenzo, 38; Celestino Giuliano, via San Paolo, 35; Nicola Betrone, via Massena, 3; Cesare Povero, via Airasca, 2; Pietro Giuliano fu Lorenzo; Giovanni Brandino fu Giacomo; Valentino Lareo, corso Regina Margherita, 134; Caterina Guido fu Giuseppe, Torino; Antonio Catonietto, di Michele.

La chiusura del festival al Parco Michelotti

Domani, domenica, serata di gala e chiusura del grandioso festival del Parco Michelotti. Il comitato ha disposto che tutte le signore e signorine che interverranno alla festa ricevano, quale espressione di ringraziamento per l'aiuto dato all'Opera altamente umanitaria della lotta contro l'accattonaggio, un mazzo di fiori. Per la chiusura saranno messi all'incanto tutti gli oggetti in rimanenza del Banco di Beneficenza.

Il «Dopolavoro» a Saluzzo

La Direzione del Dopolavoro, in occasione dell'Esposizione di arte antica e dell'artigianato che sarà inaugurata a Saluzzo ha indetto per domenica prossima 11 settembre, una gita alla quale potranno partecipare tutti gli associati. La partenza avrà luogo alle ore 6,30; il ritorno avverrà alle 21,30. Le iscrizioni si ricevono a tutto l'8 corrente nella sede di via Massena, 12, oppure presso il giornale «La Montagna», in via Cavour, 5, dalle 17 alle 19 e dalle [illegible] alle 22.

Movimento sindacale

La vigilanza del Sindacato dei pescatori per combattere la pesca irregolare

Il Sindacato provinciale fascista dei pescatori, sezione di acquicoltura e piscicoltura, venuto a conoscenza che da qualche tempo entravano in città forti quantitativi di tinche inferiori ai 20 centimetri, ciò che è vietato dalla legge, e che tali tinche erano vendute a trattorie e ristoranti e portate a domicilio da venditori clandestini, aveva stabilito d'intensificare il servizio di vigilanza. Ieri, alla stazione di Porta Nuova sono stati infatti sequestrati 50 chilogrammi di quel pesce, speditì dal signor Pietro Mosso di Vercelli per conto della pescheria Forneris di Torino. Il sequestro è stato eseguito dalla guardia giurata Cesare Brosio, alle dipendenze del Sindacato dei pescatori, e le tinche sequestrate regalate alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Opera Cottolengo).

Il Sindacato ricorda a tutti i negozianti che la sorveglianza è intensa e gli ordini per far cessare la vandalica distruzione della piscicoltura sono severissimi. Di conseguenza, per evitare danni e noie si devono scrupolosamente osservare le leggi vigenti in materia. Le misure prescritte sono le seguenti: tinche, centimetri 20; carpe, cent. 30; agone, alosa, sheppia, sardina, cent. 15; storione, cent. 60; anguilla, cent. 25; gambero, cent. 7; trota di lago, cent. 30; carpione, cent. 22; trota di fiume, cent. 18; coregone, cent. 20; temolo, cent. 18; pesce persico, cent. 15.

La matricola dei contributi dei Sindacati intellettuali

L'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti comunica: «Ai sensi delle disposizioni contenute nel R. D. 24 febbraio 1927, N. 241, è stata compilata la matricola dei contributi sindacali per i lavoratori intellettuali. La matricola rimarrà all'«Albo pretorio» per la durata di 15 giorni consecutivi, e gli eventuali reclami, debbono essere diretti, da chi ne abbia interesse, alla Commissione provinciale presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, e presentati alla segreteria del Comune nel termine di [illegible] giorni dall'ultimo di pubblicazione».

Il ritorno della Colonia Marina della «Mutua Combattenti»

Nel pomeriggio di domani, e più precisamente alle 16,50, provenienti da Loano, arriveranno alla stazione di Porta Nuova, accompagnati dal presidente del Sodalizio cav. uff. Ottavio Borsarelli, i bambini della colonia marina della «Mutua Combattenti». I genitori dei bambini sono naturalmente pregati di trovarsi all'arrivo del treno.

Seguendo la Cronaca

Prezzi all'ingrosso... Prezzi al minuto...

D'indici e medie, e di ribassi,
tutti discutono o più non posso;
ormai ne parlano perfino i sassi:
prezzi al minuto, prezzi all'ingrosso.
A destra, a manca, che professori!
Le merci, i cambi, l'economia...
Tutte le lingue sono motori
cui da benzina la fantasia.
Se per disgrazia, o per malizia,
ad un saccente date la corda,
è una delizia: non c'è nequizia
del commerciante ch'egli non morda.
Perchè i saccenti voglion far presto,
ed atteggiandosi a luminari
tutti s'affollano sopra i rincari
fin che producono... il buio pesto.
Un po' di luce, limpida, chiara,
in tanto torbido non guasteria;
dove c'è luce molto s'impara,
senza la luce perdi la via;
e per vederci come si deve,
veder se i prezzi sono discesi,
usa le lampade fresche e longeve,
forti e brillanti che dà Soresi.
E' nei momenti incandescenti
ed in cui tutti pigliano fuoco,
che il giusto mezzo trova buon giuoco
per rischiarare tutte le menti.
E il giusto mezzo per far la luce
— lo si ripete per abbondanza —
sono le lampade a cui si adduce
sempre Soresi con eleganza.

La visita del Principe di Piemonte ai lavori per il restauro del Duomo

Ieri mattina, verso le 11, il Principe di Piemonte, accompagnato dall'aiutante di campo capitano Giberti, si è recato in Duomo a visitare i lavori di restauro che si stanno svolgendo nell'interno del tempio. A ricevere l'augusto visitatore erano convenuti il Cardinale Arcivescovo Gamba, l'ing. Bertea, sovraintendente ai Monumenti e autore dei progetti di restauro, il comm. Tellucini e il comm. Zanzi. Il Principe si è soffermato lungamente ad osservare i lavori, in parte già compiuti, in parte ancora in via di attuazione, nella navata principale e nelle due navate laterali; poi volle che l'ing. Bertea lo accompagnasse a visitare i lavori che si stanno svolgendo sulla cupola. Anche qui il Principe seguì con molta attenzione l'indirizzo delle opere di restauro ed esaminò con vivo interesse i progetti dell'architetto Mesturino per il coronamento della storica torre campanaria. Dalla cupola il Principe uscì anzi all'esterno, procedendo attraverso le impalcature, e ciò per meglio esaminare l'importanza e le difficoltà dei lavori in corso.

Ridisceso a pianterreno, l'augusto visitatore ha reso omaggio al capo della Chiesa piemontese ed ha preso congedo dalle altre personalità presenti. Prima di allontanarsi ha espresso, però il suo compiacimento ai capi operai e alle maestranze per la celerità e la precisione con le quali si stanno svolgendo i lavori.

Il tentato suicidio d'una donna abbandonata

Dalla natia Intra, spinta da un motivo pietoso, venne a Torino certa Maria Achensa, maritata Matto. Suo marito l'aveva abbandonata, per motivi che non si conoscono, strappandole il piccino, che forse aveva ancora tanto bisogno delle carezze della mamma. La povera donna, — che da vaghe, ma attendibili voci aveva appreso il marito essere qui, — raggranellati pochi soldi, partì alla ricerca del piccino. A Torino, l'Achensa cercò, si rivolse ad amici, a parenti, alla Questura, all'anagrafe: ma infruttuosa fu ogni indagine.

Ieri, in un momento di grande sconforto, la madre ingoiò dodici grammi di chinino. Il fatto avvenne in località Valsalice, ed una guardia del dazio, che si trovava colà di servizio, accortasi di qualche cosa d'anormale, nell'aspetto di quella donna che si aggirava pallida nelle vicinanze della cabina, l'interrogò. Appreso l'insano tentativo, provvide a far trasportare l'infelice madre all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Canavero le praticò d'urgenza la lavatura gastrica, facendola ricoverare con prognosi riservata.

Sono state iniziate indagini per rintracciare il marito.

La scomparsa di un operaio

Gravi timori dei famigliari

Abitava a Settimo con la moglie e due figliuoletti, il meccanico Francesco Gennari di 26 anni, il quale lavorava in uno stabilimento qui a Torino. Da sabato scorso egli è scomparso e tutte le ricerche per rintracciarlo sono riuscite vane. I famigliari, allarmati, hanno sporto denuncia alla Questura che ha fatto ricercare, ma inutilmente, il giovane anche presso alcuni parenti nel Ferrarese.

Il Gennari, sabato mattina, terminato il suo lavoro, uscì dallo stabilimento dopo aver ritirato la paga settimanale, ma da quel momento nessuno dei conoscenti lo rivide più. Il giovane aveva lasciato un biglietto alla moglie, raccomandandole di custodire le robe sue ed aggiungendo: «Non allarmarti. Vado in cerca di fortuna». Il biglietto, anzichè calmare le apprensioni della povera donna, l'ha maggiormente allarmata, perchè essa teme che al marito possa essere toccata qualche disgrazia. Era vestito degli abiti da lavoro e non aveva preso seco nè biancheria nè altri indumenti.

Il Gennari, un giovane di media statura, bruno e magro, dopo quel biglietto alla moglie non si è fatto più vivo ed i famigliari vivono ora in una continua angoscia.

Bruneri-Canella

Abbiamo pubblicato l'intervista col prof. Tommasoli sulla perizia da lui compiuta. Ora la signora Canella ci fa pervenire questa dichiarazione che pubblichiamo imparzialmente:

«Per quanto si riferisce alla relazione fotografica del prof. Tommasoli, la famiglia Canella senza entrare nel merito della stessa, nega nel modo più fermo che il signor comm. Francesco Canella, od altri per lui, abbia dato alle stesse incarico qualsiasi».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: «Tre amici un soldo» di R. Viviani.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «Traviata» di G. Verdi.
ROSSINI (Compagnia veneta [illegible]). — Ore 21: «L'omo che no capisse gnente».
GERBINO (Compagnia Gavazzi). — Ore 21: «Callisset, Tirio e ritorno» di Mariani.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operetta Riccioli). — Ore 21: «Signorello» di A. Coscina.
MICHELOTTI — Riv. Milly. Ore 21: Fra le nubi in Wagon-Lit, di Quadrone e Lesona.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: [illegible].

Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 16: «I pescatori». Ore 21: «O vicolo». — BALBO: ore 16: «Rigoletto». Ore 21: «Traviata».

Cinematografi

CHIEF — «La canzone dei tropici». Int. Leatrice Joy. Successo.
AMBROSIO — «Jazzland». Interpr. Gloria Swanson e Theodore Roberts.
VITTORIA — «Il terrore di Rio Grande». Interprete Fred Thompson. - Varietà.
ROYAL — «Non dire mai morte».
ITALA — «I due derelitti».
ROMA — «La signora di Monsoreau».
SPLENDOR — «Il sotterraneo del contrabbando».

I Divertimenti

Disgrazie e investimenti

Il capo marmista Carlo Bramante, di anni 45 abitante in via Magenta 40, cadendo da una pila di casse, batte la schiena sullo spigolo d'una di esse, producendosi la frattura della colonna vertebrale. Il dott. Odasso dell'Ospedale San Giovanni gli prestò le cure del caso trattenendolo in osservazione.

— Il carrettiere Umberto Vacchino, d'anni 41, abitante in via Borgo Dora 29, fu colto ieri da improvviso malore, mentre si trovava al lavoro, e cadde al suolo producendosi una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Raccolto da due militi nazionali fu trasportato con un'automobile della Croce Verde all'Ospedale S. Giovanni, ove il dott. Canavero lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Il carrettiere Pietro Gallo, d'anni 22, da Venaria Reale, mentre percorreva in bicicletta lo stradale di Pianezza, diretto in città, all'altezza della casa n. 33 sbattè con la ruota posteriore su una rotaia del tram e cadde. Un carro tirato da un cavallo e guidato da certo Alessandro Dumasco, d'anni 14, fu sopra al Gallo prima che egli potesse ritrarsi ed il poveretto rimase con la gamba sinistra sotto una ruota, riportando la frattura complicata del femore. Con autobarella della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale Martini, ove lo giudicarono guaribile in 90 giorni, salvo complicazioni.

— Alle ore 7 di ieri, certa Caterina Darri, d'anni 55, venditrice, abitante in via Lanzo 256, mentre percorreva corso Regina Margherita angolo via Orfane, fu investita da una donna montata in bicicletta, rimasta sconosciuta, riportando la frattura del braccio destro. Condotta all'Astanteria Martini, fu giudicata guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Sotto un treno

La scorsa notte sui binari della ferrovia nelle vicinanze del corso Regina Margherita, fu rinvenuto il cadavere del sellaio Rossi Carlo d'anni 25, abitante in via S. Agostino. Pare che il giovanotto si sia gettato sotto il treno in arrivo alle 23.15.

A proposito del «crack» Andreis

La società anonima Fino, già Luigi Fino e C. con sede in via Consolata 15 e la società «Metalfer» con sede in corso Principe Eugenio 8, non hanno rispettivamente nulla a che vedere con la «Società anonima Fino» e la «Metalferro» di cui si è parlato a proposito del fallimento della Banca Andreis.

Il servizio automobilistico Alba-Torino

Col 10 settembre il servizio automobilistico sarà compiuto sull'intero tragitto Alba-Torino con il seguente orario:

6,10	11,46	17	Alba	8,30	13,15	20
6,40	12,14	17,30	Canale	8	14,45	19,30
7,12	12,50	18,5	Poirino	7,20	14,5	18,50
8,10	13,40	19	Torino	6,30	13,15	18

Le partenze e gli arrivi degli «autobus» continueranno ad effettuarsi in piazza Vittorio Veneto angolo via Po.

Note spicciole

Unione Monarchica. — Domenica ore 14,30 convegno in sede per partecipare al corteo in onore del Beato Cottolengo. Le adesioni alla sottoscrizione per gli aeroplani alla Patria si ricevono alla segreteria sociale, via Ospedale, 24.

Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti. — Per il corteo di domenica alla «Piccola Casa della Divina Provvidenza», il convegno è fissato alle ore 15 davanti al palazzo Chiablese.

Società l'Esercito. — Convegno in sede ore 14,30 domenica, per partecipare al corteo in omaggio al Beato Cottolengo.

M.V.S.N. 2.a Centuria Marina Bersieri. — Domattina domenica adunata obbligatoria in caserma di tutti indistintamente gli appartenenti alla Centuria. Tenuta ordinaria con giubba.

Società protettrice degli animali. — Convegno in sede domenica alle ore 14,30, per il corteo.

Associazione nazionale reduci di Francia. — Domenica ore 15 convegno in piazza San Giovanni per il corteo.

M. V. S. N. Centuria Pronto Soccorso. — Domani alle 8 adunata obbligatoria di tutti i capi squadra e militi nella caserma dei pompieri.

M. V. S. N. Centuria Mitraglieri e Musica. — Domani alle 7 adunata in caserma senza giubba.

Pro arte e cultura. — Domani alle 13,15 ritrovo in piazza Castello per recarsi al R. Osservatorio meteorologico di Moncalieri.

88.a Legione Balilla «Emanuele Filiberto». — Domani alle 15 adunata alle ore 14,30 dal comando in via Porta Palatina, 3, in divisa e guanti bianchi per recarsi al corteo. Sono invitati anche gli ufficiali della Legione.

Coorte Avanguardisti e Balilla Fiat. — Domani dalle 8 alle 11,30 adunata generale in corso Moncalieri per la formazione definitiva dei vari gruppi sportivi ed educativi.

Sindacato operai del vetro piano ed affini. — Domani alle 9,30 riunione in via Rogino 6, per la relazione sul Congresso di Roma.

Patronato Nazionale. — Urgono operaie calzettaie. Presentarsi con documenti dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30.

Associazione Nazionale Combattenti. — Domani alle 14,30 adunata in sede per partecipare onoranze Cottolengo.

Società reduci del mare. — Domani alle ore 15 adunata in piazza S. Giovanni per prendere parte al corteo.

Scuola marinara. — Allievi in sede domani alle 9,30 per comunicazioni importanti.

Associazione arma di cavalleria. — Questa sera alle 21 convegno in sede per accordi circa la partecipazione al corteo di domani.

M.V.S.N. Centuria Piave. — Questa sera alle 20,30 assemblea dei capi squadra e militi in via Consolata 10. Non saranno accettate le assenze.

M.V.S.N. Centuria Cesare Battisti. — Domani alle ore 9,30 adunata in caserma in tenuta ordinaria.

Musica al pubblico

Il Corpo musicale della «Pro Sport Lingotto», diretto dal maestro cav. Carlo Montanari, darà concerto domenica sera alle ore 21 nel piazzale della Barriera [illegible] di Nizza.

ULTIME NOTIZIE

Tremenda avventura in cielo

Il volo Londra-Londra e Windsor-Windsor interrotti da nebbie e temporali -- Il primo guizzo del «Balena» -- Una nuova tappa del «Giro del mondo» -- L'avionette si avvicina all'Italia

Bertaud ha iniziato il volo di Roma?

Il paracadutista appeso all'aero

Londra, 2, notte.

Una delle più terribili esperienze che possano capitare ad un pilota il quale stia volando con un compagno a bordo era narrata oggi dal tenente aviatore Hodgson davanti al coroner di Aldershot, che presiedeva l'inchiesta giudiziaria sulla morte, avvenuta martedì scorso a Farnborough, del paracadutista Robert Lawthian. Il tenente stava volando su un monoplano militare e il Lawthian lo accompagnava in qualità di osservatore. Egli teneva affibbiato alle spalle un paracadute di ordinanza, ma le sue istruzioni non erano di lanciarsi nel vuoto per esperimentare l'apparato. Ad un tratto, il tenente Hodgson vide il Lawthian balzare fuori del seggiolino mentre il monoplano beccheggiava violentemente e lo vide per un attimo inabissarsi verso il suolo. Un momento dopo, il tenente si accorgeva che il cordame del paracadute si era impigliato in una spranga della fusoliera e che il Lawthian stava appeso sotto la carlinga, a cinque o sei metri, con le cordicelle che minacciavano di strapparsi da un momento all'altro.

L'aeroplano correva ad oltre settanta miglia all'ora ed il tenente si trovò di fronte al tremendo problema di salvare la vita al compagno nelle più disperate circostanze immaginabili. Pensò a tutta prima di calarsi sopra un laghetto della zona per dare modo all'acqua di funzionare da cuscinetto alla caduta del Lawthian. Vi era però il rischio di fare annegare il disgraziato, ed il tenente pensò ad un'altra alternativa: volare a bassa quota, con la minore velocità possibile, sulle fronde del boschetto vicino nella speranza che il Lawthian potesse abbrancarsi al fogliame e attutire in tale guisa il suo inevitabile tuffo verso terra. Ma anche questo metodo, data la velocità dell'apparecchio, sarebbe risultato fatale. Il povero Lawthian sarebbe finito quasi certamente impalato.

Il tenente decise allora che il migliore mezzo era di tentare di prosare a depositare il Lawthian, con la minore violenza possibile, sulla spianata erbosa dell'aerodromo, al quale aveva segnalato nel frattempo di tenere pronta una ambulanza automobile. L'ambulanza uscì di corsa dal suo garage. L'intero personale dell'aerodromo era all'aperto per portare assistenza. Seguirono istanti indicibilmente drammatici. Il tenente cercò di eseguire il più lento atterraggio che la macchina rendesse praticabile, e per il resto si affidò alla sorte. Quest'ultima, purtroppo, risultò fatale al paracadutista, che venne raccolto in fin di vita e spirò poco dopo. Il verdetto che pose termine all'inchiesta fu di morte accidentale, ed il coroner elogiò i tentativi fatti dal tenente per scongiurare una disgrazia resa ineluttabile dalle circostanze.

I voli interrotti e le prove annunziate

Londra, 2, notte.

Il tempo, rimasto cattivo fino alle prime ore di stamane sull'intero Atlantico, è venuto migliorando e stasera prometterebbe bene anche per le prossime 24 ore. Accennammo già al forzato arresto dei due tentativi di volo Londra-Londra e Windsor-Windsor apertisi ieri nel Canadà. Il monoplano Sir John Carling pilotato da Tully e Medcalfe era partito ieri mattina da Londra nell'Ontario per l'Inghilterra. Esso incontrò molta nebbia e non potè orientarsi seguendo il corso del fiume San Lorenzo come progettava. La sua rotta deviò involontariamente a sud. Il monoplano ammarava senza incidenti ieri sera alle diciotto presso Caribou, nello Stato di Maine, ossia in territorio americano. Il Sir John Carling, come ricordato, si prefiggeva invece di dirigersi verso il Capo Grace in Terranuova. Il maltempo perdurò nel Maine fino alle 23 di ieri. Oggi invece la pioggia e il vento sono cessati. La nebbia è svanita, e il Sir John Carling doveva riprendere stamane il volo di ritorno a Londra nell'Ontario, per rinnovare da quel punto di partenza il tentativo di traversata Londra-Londra.

L'altro monoplano, il Royal Windsor, partito pure ieri mattina col programma Windsor-Windsor, fu favorito dal tempo fino all'altezza di Montreal; ma più oltre si imbattè in violentissimi temporali e fu costretto a prendere terra presso la città di San Giovanni nel territorio di Quebec. La prima notizia al riguardo accennava allo scoppio di un incendio a bordo. La drammatica versione è dovuta ad una inesattezza di trasmissione telefonica, ed è stata smentita interamente. Il Royal Windsor è incolume. I suoi due piloti non intendono abbandonare l'impresa, il cui proseguimento era stato fissato per stasera.

Nemmeno il capitano Courtney, sin qui sfortunatissimo, è disposto a rinunziare alla sua. Egli non riuscì ieri a indurre l'idrovolante Balena a staccarsi dalle acque di Calshot, ma oggi ha alleviato di un tantino il carico stivato nell'apparecchio ed ha persuaso questo ad innalzarsi, volando su di esso fino a Plymouth, donde spera di lanciarsi domani alla conquista dell'Atlantico da est a ovest. Egli reca seco il capitano Downer in qualità di navigatore, e un meccanico a nome Little. Il programma tuttavia non contempla un vero e proprio volo senza scalo per New York ma due soste intermedie: una alle Azzorre, l'altra a San Giovanni di Terranuova.

Il corrispondente newyorkese del Daily Telegraph, in un dispaccio dell'ultime-ora informa che il pilota Lloyd Bertaud ha dovuto abbandonare l'idea di cooperare alla ricerca del San Raffaele. Egli ha assodato che non esistono in Terranova i mezzi che sarebbero indispensabili per il rifornimento dell'Old Glory. Perciò Bertaud ha deciso di iniziare senz'altro il tentativo New York-Roma. La partenza era stabilita per stasera. La differenza oraria non permette ancora di sapere se sia realmente avvenuta. Il corrispondente del Daily Telegraph invia comunque questi particolari:

«I serbatoi dell'Old Glory sono stati riempiti di quasi cinquemila litri di benzina che sarebbero sufficienti, secondo il signor Bertaud, per 48 ore di volo; mentre gli aviatori calcolano di raggiungere la capitale d'Italia in 45 ore. Il loro itinerario sarà il seguente: da New York governeranno verso le coste di Terranova e attraverseranno l'Atlantico settentrionale da Capo Grace all'Inghilterra, proseguendo poscia lungo le coste occidentali d'Europa e volgendo quindi ad occidente verso Roma. Bertaud seguirà, attraverso l'Atlantico settentrionale, la rotta che si crede sia stata battuta dal San Raffaele e naturalmente le acque sottostanti verranno perlustrate con la massima diligenza, caso mai fosse possibile rintracciarvi l'aeroplano scomparso».

M. P.

Il «raid» dell'avionette Oggi a Torino?

Lione, 2, notte.

Il tenente inglese Bentley, che effettua il volo Londra-Città del Capo a bordo di una avionette, è giunto oggi alle ore 15,55, a Lione, proveniente da Parigi, ed ha atterrato all'aerodromo di Bron in eccellenti condizioni. Egli conta ripartire domani alle ore 8 alla volta di Torino per continuare il suo raid.

L'«Orgoglio di Detroit» è ripartito per Bagdad

Costantinopoli, 2, notte.

L'aviatore americano Brock, che insieme col passeggero Schlee sta tentando il giro aereo del mondo in 25 giorni, ha finalmente ottenuto un regolare permesso di volare sul territorio turco, e alle 5 di stamane lanciava l'Orgoglio di Detroit alla volta di Bagdad, seguendo l'itinerario di Aleppo. Le autorità turche, pur avendo accordato all'Orgoglio, dopo averlo fatto aspettare per 36 ore, il permesso suddetto, non trascurarono di imporgli di guardarsi bene dal passare al disopra di certe zone militari, e ciò ha costretto l'Orgoglio ad una deviazione corrispondente a 150 miglia soprannumerarie di volo da Costantinopoli a Bagdad. Ma, ad onta dell'inconveniente, i due aviatori — alla vigilia di partire — confidavano di raggiungere entro stasera la capitale della Mesopotamia. (Daily Telegraph).

Il passaggio ad Aleppo

Aleppo, 2, notte.

Gli aviatori Brock e Schlee hanno sorvolato Mouslinie, al nord di Aleppo alle 15,15, dirigendosi verso sud-est.

Redfern non è stato ritrovato

Parà (Brasile), 2 notte.

Si annuncia che la notizia, secondo la quale l'aviatore americano Redfern sarebbe stato ritrovato, è priva di fondamento.

L'inchiesta sul crollo di Livorno

Un remoto difetto di costruzione che non poteva essere avvertito

Roma, 2, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«L'inchiesta ordinata subito dopo il tragico crollo verificatosi nella Caserma Cucchiari a Livorno è stata condotta con alacre sollecitudine. Le conclusioni sono già state presentate al Capo del Governo e Ministro della Guerra: e da esse risulta la dolorosa fatalità che ha pesato sul luttuoso avvenimento.

«La Caserma Cucchiari, un solido edificio di proprietà comunale costruito verso la metà del secolo scorso e dal 1884 usufruito come caserma, è costituita da un corpo di fabbriche vastissime rettangolari. L'ala nella quale si verificò il crollo era al terzo piano, compreso il piano terreno. Due muri perimetrali a fondazione continua della lunghezza di circa 74 metri limitavano esteriormente l'edificio, il quale era poi suddiviso nel senso della lunghezza da un muro interno costruito ad archi e pilastri che determinava per ogni piano due lunghissime camerate. Questo sistema di costruzione ad archi e pilastri è oggi del tutto abbandonato negli edifici ad uso di caserme, ma ad ogni modo il fabbricato si presentava con un aspetto di massima solidità. Le armature in legname dei solai e del tetto erano costituite da travi di dimensioni anche esuberanti al bisogno ed in perfetto stato di conservazione. Aggiungasi che le verifiche compiute quest'anno, nei mesi di gennaio e di aprile dal Genio Civile che dal 1926 cura la manutenzione della caserma, e di rilievi fatti in tale circostanza non avevano segnalato alcun indizio, neppure lontanissimo, del pericolo; ed anche i rilievi fatti subito dopo il disastro nei muri rimasti in piedi, sia quelli perimetrali che il muro interno, non hanno messo in luce traccie di lesioni, confermando così le buone condizioni statiche generali dell'edificio. I pilastri del muro interno poggiavano sopra basi di 1 metro e 20 di lunghezza per a 0,60 di larghezza. Uno di essi, precisamente quello crollato, si appoggiava su un blocco di pietra situato a circa 50 centimetri dal pavimento del piano terreno interno, a sezione presso che semi-circolare, largo e lungo quasi quanto la sezione del pilastro stesso, erroneamente disposto con la faccia piana verso il basso e con la convessità in alto.

«In tali condizioni, il minimo perturbamento dell'equilibrio statico dovuto a cause imprecisabili unitamente al lento e continuo disgregamento della malta per vetustà avrebbe potuto far slittare il pilastro sulla faccia curva del blocco di pietra, determinandone il crollo degli archi su di esso impostati e conseguentemente dei solai e del tetto che venivano improvvisamente a mancare dell'appoggio indispensabile. Un tale remoto difetto di costruzione che non poteva in alcun modo essere avvertito, sta la causa determinante della sciagura della Caserma Cucchiari di Livorno».

Il Prestito del Littorio

La commutazione dei certificati e dei Buoni del Tesoro

Roma, 2, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

«A decorrere dal 1.o settembre sono ricevute le domande per la commutazione dei certificati di sottoscrizione al Prestito del Littorio e dei Buoni del Tesoro, in titoli nominativi del detto Prestito. Per i certificati di sottoscrizione di pertinenza di Enti e di Istituti pubblici o di persone fisiche non aventi per legge la piena disponibilità dei loro beni vincolati, le domande devono essere presentate alla filiale della Banca d'Italia che li ha emessi. Per i Buoni del Tesoro all'ordine e i Buoni poliennali nominativi stampigliati o non, le domande devono essere presentate alla Sezione di R. Tesoreria Provinciale che ebbe ad effettuarne la stampigliatura, ovvero alle Sezioni di R. Tesoreria dove i Buoni non stampigliati erano riscuotibili.

E' da ricordare che è ammessa in determinati casi la commutazione dei Buoni del Tesoro ordinari e poliennali al portatore in titoli del Littorio nominativi. Chiarimenti al riguardo possono essere ottenuti presso le Sezioni di R. Tesoreria. I titoli nominativi del Littorio saranno emessi dall'Amministrazione del Debito Pubblico, alla quale le filiali della Banca d'Italia o le Sezioni di R. Tesoreria, invieranno ogni decade i certificati di sottoscrizione, o i Buoni del Tesoro da commutare».

Pazzo che strappa il naso alla moglie in un manicomio di Ancona

Ancona, 2, notte.

Ieri veniva accompagnata all'ospedale civile da due infermieri del manicomio tale Aida Patelli in Angeloni di 27 anni, che presentava una grave ferita. La donna si era recata nella mattinata a trovare il marito Romeo Angeloni, ricoverato al manicomio e mentre stava per salutarlo, egli le si era improvvisamente lanciato contro e con un terribile morso le aveva asportato quasi completamente il naso. L'Angeloni venne immediatamente ridotto all'impotenza dagli infermieri di guardia. Il gesto improvviso dell'Angeloni è apparso molto strano, in quanto che, in questi ultimi giorni, egli si era mostrato calmissimo, ed aveva scritto delle lettere affettuose alla moglie.

Ucciso con 40 coltellate!

Caltanissetta, 2 notte.

Ieri mattina nei pressi del paese di Montedoro veniva trovato un cadavere orribilmente straziato da ben 40 colpi di coltello. La vittima è certo Calogero Calì fu Diego da Canicattì, dimorante a Montedoro. Il delitto si presenta avvolto nel più impenetrabile mistero. Pare si tratti di vendetta.

Ucciso dal treno ad un passaggio a livello

Roma, 2 notte.

Al passaggio a livello della stazione di San Polo, presso Tivoli, l'agricoltore Francesco Uccelli, di anni 78, è stato ucciso da un treno merci. I carabinieri di Tivoli piantonarono il cadavere, che è stato rimosso dopo il sulla-ente del Pretore.

Ricciotti Garibaldi a Genova

Genova, 2, notte.

Questa mattina proveniente da Londra è giunto nel nostro porto imbarcato sopra un piroscafo da carico Ricciotti Garibaldi, il quale è rimasto a bordo fino alle 19,30. A tale ora Ricciotti Garibaldi è sceso e sopra una automobile si è recato alla stazione Principe dove è partito alla volta di Rio Freddo.

LA CINA

Battaglia a 20 miglia da Nanking

Un atto di sanguinosa pirateria e la pronta repressione inglese

Pechino, 2, notte.

Un violento combattimento è impegnato sullo Yang-Tsè, a venti miglia a valle di Nanking. Ivi Sun-Chuan-Fang aveva progressivamente concentrato 30 mila uomini appoggiati da una solida artiglieria ed egli ha sferrato il suo principale attacco stamane di buon'ora. Milleottocento dei suoi uomini sono stati fatti prigionieri. La battaglia ha infuriato per tutta la giornata, ma rimane indecisa.

Al quartiere generale di Pechino si è alquanto inquieti per l'avanzata di Sun, il quale ha attraversato lo Yang-Tsè senza l'autorizzazione dello Stato Maggiore generale, e si ritiene che la sua posizione sia pericolosa. Una colonna sarà inviata per proteggere la sua ala destra.

Un dispaccio da Hong-Kong reca che ieri sera, a Ling-Yang, numerosi pirati hanno assalito un vapore cinese che batteva bandiera inglese, uccidendo il comandante ed il macchinista capo. Essi hanno quindi diretto la nave verso Tai-Ping-Hu, dove, insieme a molti altri pirati che li attendevano, hanno saccheggiato il vapore e si sono allontanati trasportando prigionieri l'equipaggio ed un centinaio di passeggeri cinesi. In conseguenza cinque navi da guerra britanniche si sono recate nella baia di Ling-Yang per compiere una spedizione punitiva. Sono state distrutte 40 case di abitanti che si erano rifiutati di dare informazioni e 10 case di pirati nei villaggi di Ce-Ung-Pai e di Fan-Lo-Kong. Poscia le navi sono ritornate a Hong-Kong. Non vi è stata alcuna vittima.

Un ultimatum polacco alla Lituania per la liberazione di due spie

Vienna, 2, notte.

La Neue Freie Presse riceve dal suo corrispondente da Kaunas che una delegazione polacca guidata dal prefetto di Vilna, Lukaschewicz, ha consegnato al capo della polizia lituana di confine un ultimatum in cui si domanda che vengano rilasciati entro 48 ore due militari polacchi che, giorni fa, sono stati arrestati in territorio lituano. «Se la Lituania — dice l'ultimatum — non darà seguito alla richiesta della Polonia, ne sopporterà tutte le conseguenze».

Lo Stato Maggiore lituano afferma che gli arrestati, certi Pietrowski e Jablenski, sono delle note spie polacche. Il Jablenski già nel 1920 era caduto nelle mani della polizia lituana ed era stato condannato a morte. Con una abilità straordinaria egli riuscì ad evadere. Ora però sarà condotto di nuovo davanti al Tribunale di guerra. Il Governo lituano ha diretto a tutte le rappresentanze estere a Kaunas una circolare richiamando la loro attenzione sul passo polacco, che minaccia la pace dell'occidente europeo. A Kaunas regna della grande inquietudine, e si aspetta con ansietà di vedere come andrà a finire la faccenda.

Amnistia generale politica in Albania

Roma, 2, notte.

Il Giornale d'Italia ha da Scutari che il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto che concede l'amnistia a tutti i condannati per reati politici. Dell'atto di clemenza di Ahmed Zogu, beneficiano oltre 30 detenuti, fra cui molti sono capi di villaggi del nord e un prete cattolico, che scontava la pena a vita nel carcere di Cruja. Il corrispondente aggiunge che l'amnistia è il primo passo verso l'intesa cordiale fra il regime e i cattolici, e che il Presidente ha disposto che i preti cattolici imputati di reati politici e rifugiati all'estero per sfuggire alle sanzioni penali, siano lasciati rientrare in territorio albanese.

La catastrofe galiziana

Più di 200 morti -- Danni immensi

Vienna, 2, notte.

La catastrofe alluvionale nella Galizia orientale ha colpito finora 347 villaggi e 5 città. Diecimila ettari di campi, frutteti ed orti sono allagati cosicchè si può dire che il raccolto di quest'anno è ridotto a zero. I fiumi Dniester, Rut, Czeremocz, sono saliti a quattro metri sopra il loro livello normale. Il San, in qualche punto supera da sei a otto metri il suo livello medio.

Nella regione petrolifera di Borislav e Drohobycz, l'acqua ha cominciato a calare e si spera che, anche nella provincia di Leopoli, con la diminuzione delle acque, l'azione di salvataggio possa assumere maggiori proporzioni. Nel distretto di Stry e nei dintorni essa infatti è ancora molto difficile. Le truppe inviate sul posto sono arrivate in ritardo perchè si trovavano alle manovre. Una città che corre ancora pericolo è Sokolow, nella quale sono finora annegate 20 persone mentre il resto della popolazione corre serio pericolo. In un villaggio poco distante da Sokolow, le squadre di salvataggio hanno dovuto assistere impotenti al crollo di una casa sul tetto della quale si erano rifugiate sei persone.

Una mina uccide 11 operai in Germania

Cassel, 2, notte.

Nella cava di basalto di Zimmerode, una mina scoppiata innanzi tempo ha causato la morte di 11 operai. Numerosi cavatori sono inoltre rimasti feriti.

La Francia aumenta i diritti doganali sul grano

Parigi, 2, notte.

Il Giornale Ufficiale pubblicherà domani un decreto che aumenta da fr. 18,20 a fr. 25 il diritto di dogana sul grano.

SPORT

Gli atleti universitari ricevuti da Mussolini

Roma, 2, notte.

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi i capi delle Delegazioni dei 32 Stati aderenti alla Confederazione Internazionale degli studenti universitari, che erano accompagnati dal principe Balinski, dal dottor Maltini e dal Comitato esecutivo della Confederazione stessa. Erano presenti l'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, l'on. Cavallero, sottosegretario alla Guerra, il capo di Stato Maggiore della Milizia generale Bazan, l'on. Ferretti, presidente del Coni e l'on. Pellizzari.

Il segretario generale del Partito, on. Turati, nel presentare i delegati a Mussolini ha illustrato l'importanza del Congresso, della Mostra Universitaria e dei Giuochi Olimpici, che hanno ottenuto un vivo successo sportivo e di organizzazione. Il principe Balinski ha espresso al Primo Ministro i sensi di viva soddisfazione e di alta ammirazione per l'onore fatto a lui ed ai suoi camerati per l'ospitalità cordiale e viva trovata presso i camerati italiani e presso tutto il popolo; ed ha soggiunto che ognuno dei delegati, tornando al proprio paese, dirà della bellezza, dell'ordine e della forza dell'Italia rinnovata.

Il Capo del Governo ha ringraziato il principe Balinski delle espressioni di devozione e di simpatia rivoltegli a nome di tutti i delegati, ed ha espresso la certezza che i congressisti, dopo aver passato alcuni giorni in fraterna cordialità con i goliardi d'Italia, riporteranno la impressione esatta di quello che è la nuova Italia, orgogliosa del suo grande passato, ma sovrattutto decisa a farsi con fatica e nobiltà la nuova storia. Il Capo del Governo si è poi trattenuto a conversare cordialmente coi vari delegati.

Quindi, usciti i congressisti, l'on. Mussolini ha ricevuto gli atleti italiani, accompagnati dall'on. Ferretti, presidente del «Coni». Gli atleti si erano schierati in abito ginnastico, nel cortile del Palazzo, dove l'on. Ferretti li ha ordinati militarmente nel seguente ordine: atleti col cap. Costa ed il rag. Baroncini; ufficiali della Scuola, capitanati dal colonnello Cravero e dal ten.-colonnello Lodomez; schermidori col presidente della Gloria internazionale, ing. Allocchio; tennisti col commissario cav. Clerici; calciatori col cav. Rangone e l'avv. Mauro.

Alle 17,45 il gruppo degli atleti è salito per il grande scalone e si è soffermato brevemente nella grande anticamera, ed è poi passato nella sala della Vittoria. Il Duce era già nel salone. Il segretario generale del Partito ha parlato brevemente esprimendo la sua soddisfazione per l'esito dei campionati, per il modo come sono stati organizzati e per l'ordine perfetto che sempre ha dominato le gare riscuotendo l'approvazione del Capo del Governo e del paese. L'on. Mussolini, dopo avere elogiato e ammirato le bellissime e gagliarde rappresentanze della gioventù italiana, ha espresso il suo plauso per le vittorie conseguite, incitando tutti a perseverare con metodo e tenacia. Egli si è particolarmente compiaciuto poi con i campioni Mimoli, Chiavacci, Tommasi, Paternò e col Comitato organizzatore delle Olimpiade.

Dopo gli atleti, il Capo del Governo ha voluto ricevere la Centuria universitaria comandata dal centurione Ingrarno e costituita da rappresentanze della Milizia universitaria di tutta Italia. Ai fedeli militi l'on. Mussolini ha parlato brevemente, illustrando il motto «Libro e moschetto fascista perfetto». Il Capo del Governo si è poi compiaciuto con i quattro studenti torinesi che hanno recentemente compiuto la crociera Venezia-Rodi sul cutter «Alalà».

I campionati europei di nuoto

Le magnifiche affermazioni di Perentin e dei tuffatori Selva e Cangiullo

Bologna, 2, notte.

La giornata odierna dei campionati europei di nuoto ha avuto un esito memorando, particolarmente pei colori italiani. Infatti nella gara dei 1500 metri Perentin ha occupato il secondo posto, dietro il fenomenale Arne Borg, che a sua volta ha compiuto una gara di eccezione, poichè sulla distanza egli ha battuto il proprio record mondiale di quasi un minuto. Anche Perentin ha battuto il record italiano, che solamente giorni fa era stato stabilito dallo stesso Perentin. La gara dei tuffi è riuscita interessantissima, ed anche qui Selva e Cangiullo hanno occupato il terzo ed il quarto posto in classifica precedendo molti dei migliori tuffatori d'Europa. Ecco i risultati:

Metri 400, stile libero, signore. — 1.a batteria: 1. Laverty (Inghilterra) in 6'22"; 2. Erkens (Germania) in 6'27"; 3. Ledoux (Francia) in 6'28". — 2.a batteria: 1. Braun (Olanda) in 6,26" 2/5; 2. Barding (Inghilterra) in 6'28" 2/5; 3. Bernard (Lussemburgo) 6'34" 3/5.

Gara m. 1500, stile libero. — Finale: 1. Arne Borg (Svezia) in 19'7" 1/5 (nuovo record mondiale, record precedente di Arne Borg 20'4" 1/5); 2. Perentin Giuseppe (Italia) in 21'50" 2/5 (nuovo record italiano); 3. Rademacher (Germania) in 22' (nuovo record germanico); 4. Antos (Cecoslovacchia) 22'1" 1/5; 5. Halassy (Ungheria) 22'16"; 6. Feher (Ungheria) 22'18" 2/5; 7. Bacigalupo (Italia) 22'29" 2/5; 8. Peter (Ungheria) 22'42" 3/5; 9. Boone (Belgio) 24'15".

Metri 200 a rana, signore. — 1.a batteria: 1. Schrader (Germania) in 3'19" 2/5; 2. Baron (Olanda) 3'19" 3/5; 3. Bienenfeld (Austria) 3'24" 4/5; 4. King (Inghilterra) 3'35" 1/5; 5. Kaiserowa (Polonia) 3'42" 3/5; 6. Holstein (Italia) 4'06". — 2.a batteria: 1. Mühe (Germania) in 3'22" 2/5; 2. Rausch (Lussemburgo) 3'36"; 3. Stoppel (Francia) 3'28" 1/5; 4. Davis (Inghilterra) 3'33" 2/5. Netta superiorità delle germaniche.

Tuffi alti, da 5 a 10 metri. — Finale: 1. Luber Hans (Germania) con punti 7 + 114 + 8; 2. Riebschläger (Germania) con punti 11 + 111 + 24; 3. Selva (Italia) 18 + 100 + 64; 4. Cangiullo (Italia) 20 + 111 + 34; 5. Oberg (Svezia) punti 30 + 101 + 10.

Waterpolo. — Francia batte Svezia: 4 a 1; Ungheria batte Belgio: 4 a 3. — Torneo consolazione: Germania batte Spagna: 3 a 0.

LA TEMPERATURA

2 Settembre

Ufficiale di Torino: Massima + 30 Minima + 18

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli: Giorno 1.o, massima + 29,5; Notte dal 1.o al 2, minima + 19; Pressione Barometrica, ore 9: 745.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Venezia	30	[illegible]	½ coperto	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Catania	30	[illegible]	sereno	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	
Trento	[illegible]	17	»	
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo

Precipita in un crepaccio coi paramenti sacri

Aosta, 2, notte.

Giunge solamente ora notizia di una grave disgrazia avvenuta negli scorsi giorni in Valle di Pont-Boset. Gli abitanti del piccolo comune si erano recati in processione al santuario di Retempio. Dopo la messa e la refezione all'aperto venne effettuata la discesa attraverso una lunga e tortuosa mulattiera. Il sacrista della parrocchia, Giovanni Battista Bordet, discese da solo per ultimo con i paramenti sacri e la cinquanta delle provvigioni. Avendo preso una scorciatoia per tagliare la strada, giunto presso ad un precipizio ed avendo messo probabilmente il piede in fallo, precipitò da un'altezza di oltre 100 metri nel sottostante burrone ove venne raccolto completamente sfracellato ed irriconoscibile. Il povero sacrista soffriva da parecchio tempo di vertigini e di epilessia. La sua tragica caduta venne notata da un ragazzo che lavorava dalla parte opposta della montagna.

CRONACA

Il prefetto di Torino a colloquio con l'on. Turati

Roma, 2, notte.

Ci telefonano da Roma:

Il prefetto di Torino, generale De Vita, oltre a numerosi altri colloqui, ha avuto una lunga conferenza col segretario generale del Partito fascista, on. Turati, sulla situazione della Provincia.

Incendio

Alle ore 17,30 di ieri si è manifestato un principio d'incendio in uno stabile di proprietà del sig. Giovanni Ferrero, in via Principi d'Acaja, 7, e più precisamente in un locale affittato al sig. Marino Marinoni, il quale se ne serve come deposito di tende da segnalazione per automobili. Il fuoco si è sviluppato in seguito ad un corto circuito, comunicandosi tosto ad alcune casse ed a rotoli di cartone. Accorse un distaccamento di pompieri al comando dell'ing. Pasture e, dopo circa un'ora di lavoro, ogni inconveniente fu eliminato. I danni murari si aggirano intorno alle 300 lire, coperte peraltro da assicurazione: mentre quelli arrecati al materiale ammontano a 18.000 lire garantite anch'esse da assicurazione. Durante l'opera dei pompieri, prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

Borse estere

New York, 2. — Apertura cambi: Roma 5,47,5; Londra 4,86 1/16; Parigi 3,91; Bruxelles 13,90; Madrid 16,91; Berna 19,26; Amsterdam 40,06,5; Stoccolma 26,86; Oslo 26,18; Copenaghen 26,77.

Berlino, 2. — Cambi: Italia 22,90; Francia 16,45,5; Svizzera 81,09,5; Vienna 59,24; Ungheria 73,34; Londra 20,43; Amsterdam [illegible]; New York 4,20,5; Praga 12,45,4.

Vienna, 2. — Cambi: Italia 38,48,5; New York 7,09,90; Parigi 27,75,35; Romania 4,37,75; Bulgaria 5,16 3,8; Serbia 12,47; Berlino 168,44; Svizzera 136,50; Amsterdam 283,75; Praga 20,98; Budapest 12,39,5; Varsavia 79,10; Londra 34,49,25; Belgio 98,81.

Mercati

CARNI. — Alessandria, 1. — Manzo congelato con osso al Kg. da L. 4,50 a 5; senza osso 7; Vitello con osso 8, senza osso 11; carne sulla 13; di montone 7; di agnello 10; carne equina da 4 a 5.

CEREALI. — Alessandria, 2. — Riso al Q.le da L. 180 a 110; Crusca da 39 a 40; Farina di granoturco da 1,10 a 1,30 al Kg.; Pasta alimentare secca da 2,30 a 3,30; fresca di semola 3,50.

FORAGGI. — Udine, 2. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 27 a 31; di 2.a qualità da 28 a 30; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 24 a 30, di 2.a qualità da 27 a 28; Trifoglio da 28 a 30; Erba Spagna da 28 a 31; Paglia da 13 a 14.

SETE. — Società Torinese, 2. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 4, kg. 340,00; Greggia 3, kg. 750,00; Seta artificiale 3, kg. 54,54; Lana 2, kg. 780,00. Totale 11, kg. 2066,32. — Operazioni d'assaggio. Greggie 8, Lavorate 11. — Operazioni di prova. Lana 2.

Ex. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura. Trame 1, kg. 58,84; Greggie assaggio 1; Organzini assaggio 2.

Stato Civile di Torino

2 settembre 1927.

NASCITE: N. 30; maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Rappelli Carlo con Pasteris Vincenza.

MORTI: Rigolo Maria moglie Bianca, di anni 27, di Palermo, agiata, via Cellini, 7 — Uffreduzzi ing. Nicola fu Giacomo, id. 84, di Perugia, agiato, via Massena, 4 — Gabutti Rosa ved. Marrazzelli, id. 83, di Racconigi, casalinga, via Maria Vittoria, 40 — Vallino Teresa m. Nicola, id. 78, di Tina, casalinga, via S. Donato, 46 — Reinert Luigi fu Francesco, id. 70, di Corio, industriale, via Mercanti, 2 — Rodolfo Giovanna ved. Stella, id. 83, di Carignano, agiata, strada del Brizio, 154 — Foscaio Maria m. Zampierone, id. 66, di Venezia, cas., via S. Donato, 46 — Garri Francesco fu Secondo, id. 84, di Asti, lucidatore, corso Francia, 190 — Brezzo Domenico fu Antonio, id. 68, di Montemagno, contadino — Lamaroli Mario di Carlo, id. 29, di Genova, fonditore — De Marchi Defendente fu Francesco, id. 57, di Morano Po, magazziniere — Marras Angelo fu Salvatore, id. 41, di Sassari, infermiere — Revello Giulietta m. Mussetto, id. 36, di Livorno Ferraris, commessa — Damella Alfredo fu Giuseppe, id. 35, di Pollone, muratore — Campagna Ermenegilda m. Sghieri, id. 41, di Ivrea, casalinga.

Minori d'anni set. 7. Totale 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.

[illegible]

Ieri sera, con i Conforti religiosi e Speciale Benedizione di Monsignor Pinardi, spirava serenamente il

Nobil Uomo

ing. NICOLA UFFREDUZZI

Con profondo dolore ne danno l'annunzio la consorte Maria Luisa Armanni, il figlio Ottorino, la nuora Lucilla Caressale e le dilette nipoti Maria Luisa, Vanna e Franca.

Torino, 3 Settembre 1927.

L'accompagnamento funebre partirà da Via Massena 4, Sabato 3 corr. alle ore 16,30. La Messa verrà celebrata nella Parrocchia di S. Secondo Lunedì 5 corr. alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni, si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Castellano Telef. 41-580 - Primo Stab. Ital.

Oggi, dopo 82 anni di vita, tutta dedicata alla famiglia, coi Conforti della Fede, mancava ai suoi cari,

Rolla Catterina n. Vallino

Angosciati dal dolore danno il triste annunzio: i figli: Emma, Dottor Vincenzo, Adelina, e congiunti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno all'accompagnamento funebre, domenica prossima, alle 10.

Montechiaro d'Asti, 2 Settembre 1927. (A

Serenamente come visse, munito di tutti i Sacramenti, quasi improvvisamente rendeva a Dio la sua vita tutta spesa nelle cure della famiglia e nel bene del suo paese, di cui per oltre mezzo secolo fu servitore infaticabile,

Solaro Cav. Ferdinando

di anni 76

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli Maria ved. Boccassino col figlio Dottor Renato, Teol. Luigi, la cognata Catterina Elena, i nipoti Pozzo Adelaide e Col. Felice, l'amico Comm. Maffei Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 4 corr. alle ore 9. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le persone che si associano al loro dolore.

Buttigliera d'Asti, 2 Settembre 1927.

Genta Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe fun.

Ieri, alle ore due, dopo brevissima malattia, spirava fra le braccia della figlia, l'

Avv. Enrico Bertolotti

Ne danno il triste annunzio: la figlia Dott.ssa Maria Giuseppina in Larghi, il genero Avv. Giovanni Larghi, il nipotino Carlo-Enrico, ed i parenti tutti.

In omaggio ad un vivo desiderio dell'Estinto, i funerali avranno luogo in forma semplicissima.

Si prega di non inviare fiori, mentre si informa che l'accompagnamento estremo avrà luogo nella giornata di oggi, sabato, partendo dalla casa di Via Terraggio, 1, alle ore 14,30.

Milano, 2 Settembre 1927. (A

Munito dei Carismi di N. S. Religione, dopo brevissima malattia, rendeva l'Anima a Dio, a soli 39 anni,

EDOARDO DEBERNARDI

Angosciati ne danno il triste annunzio: la consorte Maria Locco e figlia Rosina; i genitori Eugenio e Eugenia Debernardi, i fratelli, le sorelle, il cognato, la cognata, e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Zubiena, Sabato, 3 Settembre, alle ore 9,30. Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Biella, 2 Settembre 1927.

Torino, Via Borgaro, 53.

Soc. Manzoni Biella

Repentinamente spegnevasi oggi, dopo un'esistenza tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, l'anima buona e cara di

Lodovica De Martini n. BURLANDO

Col cuore angosciato ne danno il triste annunzio: i figli, Caterina in Bertetto colla figlia Maria, Geom. Cav. Pietro colla consorte Prof.ssa Violante Rostagno colla bimba Maria Lodovica, la cognata Maria De Martini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9.

UNA PRECE

Levone, 1.o Settembre 1927.

Munito dei Conforti Religiosi spirava ieri improvvisamente, in Bussolino di Gassino, l'Anima buona di

Figlio Teresa nata Chiarva

Il marito, i figli: Luigi e consorte Rita Benetto, Vitale, Carlo, Pasthea, Giuseppina, Mariuccia ed Annetta; la madre, il fratello Carlo; le sorelle: Pierina ed Eurelia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino, Domenica, 4 corr., alle ore 10, partendo da Via Carlo Noè, N. 8.

Torino, 3 Settembre 1927.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Dopo breve malattia, in età di anni 68, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi,

BREZZO DOMENICO

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gabiati Agostina, il figlio Felice e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 3 corr. alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale San Vito, Strada San Vito 34. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia. Non si mandano partecipazioni speciali.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe fun.

Riconoscentissimi per la dimostrazione data al Compianto

Cav. LUIGI GIAY

i congiunti ringraziano dal più profondo del cuore tutte le gentili persone, Società ed Enti che vollero attestare di presenza e con scritti l'affetto e la considerazione che Egli si era largamente acquistato.

A tutti la famiglia porge l'espressione della perenne sua riconoscenza associando commossa i nomi di tanti amici ed estimatori del carissimo Estinto con quelli degli amici, dei collaboratori e delle maestranze dei figli suoi che vollero anche da lontano accorrere a rendergli affettuoso omaggio di onore.

Abbadia Alpina, 2 Settembre 1927.

Pompe funebri pinerolesi A. Minassio